



“MACROREGIONI
IL
MEDITERRANEO
E GECT”

S. M.S. Meeting Internazionale:
“ Grandi Progetti nel Mediterraneo ”
Chieti 19 – 21 novembre 2013

Giuseppe Abbati AICCRE

“ Macroregioni, il Mediterraneo e Gect ... ”

Elenco del materiale di studio

Regolamento 1082/006 GECT
Gect, studio del Comitato delle Regioni
GECT: prospettive per il 2020

I progetti: le idee

Commissione UE per lo sviluppo regionale

Macroregioni: Adriatico-Ionica (IAI)
ARLEM e Unione del Mediterraneo
PROGETTO DI PARERE D'INIZIATIVA del C. d. R
MACROREGIONE ADRIATICO-IONICA
Iniziativa Mediterraneo

Macroregione del Mediterraneo
Una strategia per il Mediterraneo
C.E.S.E. parere
Le macroregioni del Baltico e del Danubio
Grandi progetti: idee

Allegati:

- Commissione UE le proposte di modifiche al reg.1082
- Le proposte del Comitato
- Bozze di Legge Regionale, Statuto e Convenzione
- Macro-regional strategies in the European Union
- REPORT FROM THE COMMISSION TO THE EUROPEAN PARLIAMENT, THE COUNCIL, THE EUROPEAN ECONOMIC AND SOCIAL COMMITTEE AND THE COMMITTEE OF THE REGIONS
- Gect costituiti fino a maggio 12
- Fonti

Premessa

Ho accettato con entusiasmo l'invito della Società SMS - Sviluppo Mercato Solidarietà - di partecipare al Meeting Internazionale " Grandi Progetti nel Mediterraneo " con lo scopo di promuovere la realizzazione di progetti, condivisi, sono lieto, ancor più, di contribuire a concretizzare l'iniziativa **"Presenta un progetto ... realizza un'opera "**, è un'azione meritoria che " non ha scopi di lucro e non beneficia di contributi pubblici: gli eventuali utili sono devoluti per progetti di Cooperazione nei Paesi in via di Sviluppo".

Ancora: molto importante la presenza dei giovani, parleremo di Macroregioni, del Mediterraneo, noi forse riusciremo ad impostare i problemi loro saranno chiamati a scegliere e gestire i grandi progetti, sono certo che ascolteranno e parteciperanno al dibattito.

Mi spiace di essere qui per la prima volta, ho cercato in molte occasioni il partner, invano! dal 2008 dedico particolare attenzione ai progetti con i finanziamenti UE.

Rivolgo un saluto particolare

Siamo alla vigilia di grandi eventi:

- * il 2014 sarà importante per l'Europa

- * le elezioni europee: una scommessa tra coloro che credono e coloro che vogliono smantellarla,

- * il semestre di presidenza Italiana con l'obiettivo ambizioso di procedere verso un'Europa federale e dei popoli sottratto al dominio degli Stati,

- * la nascita della macroregione Adriatico Ionica.(un evento di grande rilievo che segue quella del Baltico e del Danubio, precede quella dell'Alpina, (riguarda le Regioni del nord) e quella del Mediterraneo (vedi la risoluzione della commissione sviluppo del P.E che chiarisce il ruolo di questi nuovi strumenti di programmazione)

L'Italia dovrà avviare le riforme e le profonde trasformazioni: l' Europa Federale! E' una svolta che non è più possibile rinviare! E' uno degli obiettivi che si prefigge l'Aiccre, associazione che opera da 60 anni.

Ancora: dobbiamo fare tesoro dell'esperienza delle Macroregioni del Baltico e del Danubio per avviare grandi progetti ed iniziative e coinvolgere tutti gli Stati!

Il Convegno e la Società SMS potranno aiutarci ad individuare i bisogni e le priorità.

Il Turismo, i beni culturali, l'ambiente, l'energia, la qualità della vita il benessere, la partecipazione attiva, l'agricoltura idroponica sono priorità assolute. L'elenco si potrebbe allungare, bisogna sapere scegliere e lavorare per progettare in maniera condivisa.

Le nostre Istituzione sono impegnate? Sarò disattento ho letto solo iniziative, commenti del Presidente Spacca e del Presidente Castiglione.

Dobbiamo quindi ringraziare gli organizzatori per questa opportunità per lanciare un appello alla mobilitazione ed al confronto per predisporre grandi progetti partecipati! Possiamo improvvisare?

Il semestre e la macroregione sono opportunità che dobbiamo adoperare, sfruttare saggiamente

Dopo questi brevi accenni inizio brevemente a trattare di Gect e macroregioni!

Con l'Aiccre Puglia abbiamo interessato le Istituzioni ed in particolare la Regione Puglia, il Comune di Bari, la Provincia di Bari e le Università.

L'Aiccre, già nel 2009, con il Consiglio regionale della Puglia ha organizzato un seminario per esaminare la possibilità di realizzare un Gect, vista l'esperienza acquisita con l'Euroregione dell'Adriatico.

Il Presidente del Consiglio Regionale Pepe convocò un incontro il 6 aprile, le Istituzioni presenti: il Comune di Bari, UPI, le Università della Puglia e della Basilicata hanno espresso l'adesione e la disponibilità a collaborare.

Successivamente il Presidente del Consiglio Regionale, l'Aiccre, le Province pugliesi ed il Comune di Bari s'incontrano per esaminare le iniziative da assumere, per approfondire, per confrontarsi e decidere in quale ambito, i temi attorno ai quali sviluppare una proposta operativa, con quali Istituzioni e con quali Paesi realizzare GECT.

Dal confronto è emersa le ipotesi dei possibili interventi: **turismo, tecnologie e innovazione, politiche delle acque, energie pulite** Il tutto finalizzato a riempire di contenuti la politica e la vocazione mediterranea della Puglia. La riunione, molto utile ed operativa, dette vita ad un tavolo tecnico per studiare i vari aspetti e per preparare gli atti da sottoporre alla nuova giunta regionale. (Vedi allegato proposte del gruppo di lavoro, sintesi).

Consegnati le proposte alle Amministrazioni è ritornato il silenzio che continua nonostante le sollecitazioni. E' incredibile in un momento di crisi così difficile!

Dovremmo, invece, usare tutte risorse possibili per uscire dalla crisi pesante, devastante ..." *Un Mezzogiorno sempre più spopolato, da cui entro il 2065 spariranno due milioni di under 44, tra natalità, disoccupazione e nuove emigrazioni. Una terra a rischio desertificazione industriale, dove crollano consumi e investimenti, risale la disoccupazione ufficiale, ma dove in cinque anni le famiglie povere sono aumentate del 30%, pari a 350 mila nuclei. In base a stime SVIMEZ, inoltre, nel 2013 il Pil italiano dovrebbe far registrare una contrazione dell'1,9%, quale risultato tra il -1,7% del Centro-Nord e il -2,5% del Sud. Mentre nel 2014 si prevede un timido segno positivo.*

Le grandi città si trovano in una situazione di collasso: dal 2000 al 2010 i centri urbani del Sud hanno perso 200mila abitanti, e dal 2008 al 2012 ben 266mila occupati. Occorre puntare, quindi, sulla riqualificazione urbana, come primo atto di una strategia complessiva di rilancio del Paese.

Un rilancio difficile, perché le Banche sono sempre più avare

Stiamo utilizzando tutti gli strumenti per uscire dalla crisi?

NO!

Il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica rende noto che la spesa certificata presentata il 31 ottobre dall'Italia a Bruxelles nell'attuazione dei programmi finanziati dai fondi comunitari ha raggiunto il 47,5% della dotazione totale, superando di 4 punti il target nazionale. Il risultato emerge dai dati aggiornati alla fine del mese scorso e validati dalla Ragioneria generale dello Stato e dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica (Dps) relativi alla spesa certificata, che misura lo stato di attuazione della politica di coesione per il complesso delle Regioni italiane. Rispetto ai dati del 31 maggio scorso nota un miglioramento che, per quanto non particolarmente significativo, e' in linea con la serie storica della spesa certificata dall'Italia alla Commissione europea. Proprio per incrementare le performance dei programmi italiani, nel mese di aprile sono state decise ulteriori misure di accelerazione".

Come per le precedenti scadenze, permangono importanti differenze tra il Nord e il Sud (ma anche all'interno delle due grandi aree): le Regioni più sviluppate raggiungono il 57,1% della spesa certificata, mentre le Regioni meno sviluppate si fermano al 43,1%, anche se per queste ultime è necessario tener conto della presenza di significative opere infrastrutturali che richiedono tempi di attuazione più lunghi

Dobbiamo agire, sollecitare le Istituzioni, andare avanti, non possiamo essere fermi ed aspettare.

Abbiamo impiegato le risorse messe a disposizione? Assolutamente NO! Perché non sono stati costituiti i Gect?

I Gect possono essere realizzati da almeno due Istituzioni di Stati aderenti alla UE che possono preparare progetti ed attingere al:

- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR);
- Fondo sociale europeo (FSE);
- Fondo di coesione.

Alle Istituzioni...la sigla GECT è ignota ?

Il regolamento 1082/2006 dell'Unione Europea, strumento straordinario per la coesione e la cooperazione internazionale, è..... sconosciuto o quasi.

Leggiamo il regolamento: “ *Regioni, autorità locali o nazionali, possono consorzarsi* ” per costituire nuovi soggetti giuridici di carattere transfrontaliero, al fine di supportare la cooperazione tra territori di diversi Paesi dell'Unione Europea”.

La novità del GECT: Enti di diversi Stati possono associarsi senza sottoscrivere un accordo internazionale ratificato dai parlamenti nazionali.

I GECT possono programmare, organizzare e gestire azioni di cooperazione territoriale su vari livelli.

E' difficile ottenere i finanziamenti!? Non credo **Importante ricordare:** “. la cosiddetta "regola dei tre no": no a nuovi finanziamenti, no a un nuovo strumento istituzionale, no a una nuova regolamentazione. Tale vincolo è stato mitigato dal Consiglio, che il 13 aprile scorso ha promosso una "regola dei tre sì": sì alla complementarietà dei finanziamenti, sì al coordinamento degli strumenti istituzionali, sì alla definizione di nuovi progetti. Una simile dialettica mira di fatto alla ricerca di un equilibrio, che occorre definire prima dell'adozione dei regolamenti della prossima politica di coesione territoriale 2014-2020.”

La Commissione UE considerate le diverse sollecitazioni ha predisposto degli emendamenti, sentito il C.d.R, che ha inviato al Parlamento per l'approvazione.

Gli emendamenti effettuati nella “... logica alla base delle modifiche può essere sintetizzata in tre parole chiave: **continuità, chiarezza, flessibilità**.

– **Continuità** - La natura fondamentale di un GECT resta inalterata e nessun GECT esistente è obbligato a modificare il proprio statuto o le sue modalità di funzionamento.

– **Chiarezza** - Il regolamento è modificato al fine

a) di tener conto del trattato di Lisbona,

b) di semplificare e di chiarire taluni aspetti che hanno creato confusione e

c) di assicurare maggiore visibilità e una migliore comunicazione in merito alla formazione e al funzionamento dei GECT.

– **Flessibilità** - I GECT sono aperti a qualunque aspetto della cooperazione territoriale (senza limitarsi "essenzialmente" alla gestione dei progetti e dei programmi finanziati dal FESR). Inoltre vengono gettate le basi giuridiche per consentire la partecipazione in qualità di membri delle autorità e delle regioni di paesi terzi

Ancora, il prossimo avvio della Macroregione Adriatico - Ionica è un incentivo a costituire, quanto prima, i GECT!

Mentre in Italia pensiamo se organizzarli, in Europa sono operativi già diversi!

Di seguito il materiale di studio aggiornato a ottobre 13 per conoscere meglio sia i Gect sia le Macroregioni, è la sintesi di tanti documenti che è importante conoscere, mi scuso con i lettori, non è stato semplice; mi auguro di essere riuscito a sintetizzarli,

Iniziamo, quindi, dalle premesse al regolamento 1082, il legislatore afferma:

“Considerate le notevoli difficoltà incontrate dagli Stati membri, in particolare dalle autorità regionali e locali, per realizzare e gestire azioni di cooperazione territoriale in un contesto di legislazioni e procedure nazionali differenti, si impongono misure appropriate per ovviare a tali difficoltà.....”

E continua

Tenuto conto in particolare dell'aumento del numero di frontiere terrestri e marittime della Comunità a seguito dell'allargamento, è necessario facilitare il rafforzamento della cooperazione territoriale all'interno della Comunità ed inoltre...

Gli strumenti esistenti, quali il gruppo europeo di interesse economico, si sono rivelati poco adatti ad organizzare una cooperazione strutturata nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Interreg

L'acquis del Consiglio d'Europa fornisce vari quadri di riferimento e opportunità all'interno dei quali le autorità regionali e locali possono cooperare in contesti transfrontalieri. Il presente strumento non è inteso ad aggirare tali quadri siffatti né a fornire un insieme di norme comuni specifiche che disciplinino in modo uniforme tutti questi accordi in tutta la Comunità.

Per superare gli ostacoli alla cooperazione territoriale è necessario istituire uno strumento di cooperazione a livello comunitario che consenta di creare, sul territorio della Comunità, gruppi cooperativi dotati di personalità giuridica denominati «gruppi europei di cooperazione territoriale» (GECT). Il ricorso ad un gruppo dovrebbe essere facoltativo.

Il GECT dovrebbe avere la facoltà di attivarsi o per attuare programmi o progetti di cooperazione Territoriale cofinanziati dalla Comunità, segnatamente a titolo dei fondi strutturali in conformità del regolamento (CE) n.1083/2006 e del regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale, oppure per realizzare azioni di cooperazione territoriale unicamente su iniziativa degli Stati membri e delle loro autorità regionali e locali, senza alcun intervento finanziario della Comunità.

Le condizioni della cooperazione territoriale dovrebbero essere create conformemente al principio di sussidiarietà sancito nell'articolo 5 del trattato. In conformità del principio di proporzionalità, enunciato nello stesso articolo, il presente regolamento non va al di là di quanto necessario per il raggiungimento dei suoi obiettivi, il ricorso al GECT rimanendo facoltativo, nel rispetto dell'ordine costituzionale di ciascuno Stato

Il Regolamento 1082/06:

Articolo 1 Natura di un GECT

1. Un gruppo europeo di cooperazione territoriale, di seguito denominato « GECT », può essere costituito sul territorio della Comunità alle condizioni e secondo gli accordi previsti dal presente regolamento.

2. L'obiettivo di un GECT è facilitare e promuovere la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e/o interregionale, di seguito denominata «cooperazione territoriale» tra i suoi membri di cui all'articolo 3, paragrafo 1, al fine esclusivo di rafforzare la coesione economica e sociale.

3. Un GECT ha personalità giuridica.

4. Un GECT gode in ciascuno Stato membro della più ampia capacità giuridica riconosciuta alle persone giuridiche dalla legislazione nazionale di detto Stato membro. Esso può in particolare acquistare o alienare beni immobili e mobili, assumere personale e stare in giudizio.

Articolo 2 Diritto applicabile

1. Un GECT è disciplinato:

- a) dal presente regolamento;
- b) ove espressamente autorizzato dal presente regolamento, dalle disposizioni della convenzione e degli statuti di cui agli articoli 8 e 9;
- c) nel caso di materie non disciplinate, o disciplinate solo parzialmente, dal presente regolamento, dal diritto dello Stato membro in cui il GECT ha la sede sociale. Laddove ai sensi del diritto comunitario o del diritto internazionale privato sia necessario stabilire quale legislazione disciplini gli atti di un GECT, il GECT è trattato come un'entità dello Stato membro in cui ha la sede sociale.

2. Se uno Stato membro comprende più entità territoriali aventi norme proprie in materia di diritto applicabile, il riferimento al diritto applicabile di cui al paragrafo 1, lettera c) include la legislazione di tali entità, tenuto conto della struttura costituzionale dello Stato membro interessato.

Articolo 3 Composizione di un GECT

1. Un GECT è composto da membri, entro i limiti delle loro competenze a norma della legislazione nazionale, che appartengono a una o più delle seguenti categorie:

- a) Stati membri;
- b) autorità regionali;
- c) autorità locali;
- d) organismi di diritto pubblico ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 9, secondo comma, della direttiva 2004/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 marzo 2004, relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi (1).

Le associazioni composte di organismi che appartengono ad una o più di tali categorie possono parimenti essere membri.

2. Un GECT è composto da membri situati nel territorio di almeno due Stati membri.

Articolo 4 Istituzione di un GECT

1. La decisione di istituire un GECT è adottata su iniziativa dei membri potenziali.

2. Ciascun membro potenziale:

- a) notifica allo Stato membro in virtù della cui legislazione è stato costituito l'intenzione di partecipare a un GECT; e
 - b) invia a tale Stato membro una copia della convenzione e degli statuti proposti di cui agli articoli 8 e 9. L 210/20 IT Gazzetta ufficiale dell'Unione europea 31.7.2006
- (1) GU L 134 del 30.4.2004, pag. 114. Direttiva modificata da ultimo

dal regolamento (CE) n. 2083/2005 della Commissione (GU L 333 del 20.12.2005, pag. 28).

3. A seguito della notifica a norma del paragrafo 2 da parte di un membro potenziale, lo Stato membro interessato

approva, tenuto conto della sua struttura costituzionale, la partecipazione al GECT del membro potenziale, a meno che ritenga che tale partecipazione non sia conforme al presente regolamento o alla legislazione nazionale, anche per quanto concerne i poteri e doveri del membro potenziale, o che tale partecipazione non sia giustificata per motivi di interesse pubblico o di ordine pubblico di detto Stato membro. In tal caso, lo Stato membro motiva il proprio rifiuto.

In linea di massima lo Stato membro decide entro tre mesi dalla ricezione di una domanda ammissibile a norma del paragrafo 2.

Nel decidere in merito alla partecipazione di un membro potenziale al GECT, gli Stati membri pos

sono applicare le norme nazionali.

4. Gli Stati membri designano le autorità competenti a ricevere le notifiche e i documenti di cui al paragrafo 2.

5. I membri approvano la convenzione di cui all'articolo 8 e gli statuti di cui all'articolo 9 garantendo la coerenza con l'approvazione degli Stati membri di cui al paragrafo 3 del presente articolo.

6. Eventuali modifiche della convenzione e modifiche sostanziali degli statuti sono approvate dagli Stati membri

secondo la procedura di cui al presente articolo. Modifiche sostanziali degli statuti sono quelle comportanti, direttamente o indirettamente, una modifica della convenzione.

Articolo 5 Ottenimento della personalità giuridica e pubblicazione nella G.U.

1. Gli statuti di cui all'articolo 9 e le eventuali successive modifiche degli stessi sono registrati e/o pubblicati conformemente alla legislazione nazionale applicabile nello Stato membro nel quale il GECT ha la sede sociale. Il GECT ottiene la personalità giuridica il giorno della registrazione o della pubblicazione, a seconda di quale si verifichi per prima. I membri informano gli Stati membri interessati e il Comitato delle regioni della convenzione e della registrazione e/o pubblicazione degli statuti.

2. Il GECT garantisce che, entro dieci giorni lavorativi dalla registrazione e/o dalla pubblicazione degli statuti, sia trasmessa all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee una richiesta di pubblicazione di un avviso nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea che annunci l'istituzione del GECT e indichi la denominazione, gli obiettivi, i membri e la sede sociale.

Articolo 6 Controllo della gestione dei fondi pubblici

1. Il controllo della gestione dei fondi pubblici da parte di un GECT è organizzato dalle autorità competenti dello Stato membro in cui il GECT ha la sede sociale. Lo Stato membro in cui il GECT ha la sede sociale designa l'autorità competente per l'espletamento di tale compito prima di approvare la partecipazione al GECT a norma dell'articolo 4.

2. Laddove richiesto dalla legislazione nazionale degli altri Stati membri interessati, le autorità dello Stato membro in cui un GECT ha la sede sociale concludono accordi affinché le competenti autorità degli altri Stati membri interessati eseguano i

controlli sul loro territorio per gli atti del GECT eseguiti in tali Stati membri e si scambino tutte le opportune informazioni.

3. Tutti i controlli sono effettuati conformemente a norme di audit internazionalmente riconosciute.

4. Nonostante i paragrafi 1, 2 e 3, qualora i compiti di un GECT di cui all'articolo 7, paragrafo 3, primo o secondo comma, riguardino azioni cofinanziate dalla Comunità, si applica la legislazione pertinente relativa al controllo dei fondi versati dalla Comunità.

5. Lo Stato membro nel quale un GECT ha la sede sociale informa gli altri Stati membri interessati di eventuali difficoltà incontrate durante i controlli.

Articolo 7 Compiti

1. Un GECT esegue i compiti assegnatigli dai suoi membri in conformità del presente regolamento. I compiti sono definiti dalla convenzione approvata dai suoi membri, conformemente agli articoli 4 e 8.

2. Un GECT agisce nell'ambito dei compiti affidatigli, che si limitano all'agevolazione e alla promozione della cooperazione territoriale ai fini del rafforzamento della coesione economica e sociale e sono determinati dai suoi membri partendo dal presupposto che tutti i compiti devono rientrare nella competenza di ciascun membro a norma della sua legislazione nazionale.

3. In particolare, i compiti dei GECT si limitano essenzialmente all'attuazione di programmi o progetti di cooperazione territoriale cofinanziati dalla Comunità, a titolo del Fondo europeo di sviluppo regionale, del Fondo sociale europeo e/o del Fondo di coesione.

Un GECT può realizzare altre azioni specifiche di cooperazione territoriale tra i loro membri e nell'ambito dello obiettivo di cui all'articolo 1, paragrafo 2, con o senza contributo finanziario della Comunità. 31.7.2006 IT Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 210/21

Gli Stati membri possono limitare i compiti che i GECT possono svolgere senza un contributo finanziario della Comunità. Tuttavia, tali compiti ricomprendono almeno le attività di cooperazione di cui all'articolo 6 del regolamento (CE) n. 1080/ 2006.

4. I compiti assegnati al GECT dai suoi membri non riguardano l'esercizio dei poteri conferiti dal diritto pubblico o dei doveri volti a tutelare gli interessi generali dello Stato o di altre autorità pubbliche, quali i poteri di polizia, di regolamentazione, la giustizia e la politica estera.

5. I membri di un GECT possono decidere all'unanimità di demandare a uno dei membri l'esecuzione dei compiti del GECT.

Articolo 8 Convenzione

1. Un GECT è oggetto di una convenzione conclusa all'unanimità dai suoi membri conformemente all'articolo 4.

2. La convenzione precisa:

- a) la denominazione del GECT e della sede sociale; quest'ultima si trova in uno Stato membro in virtù della cui legislazione è costituito almeno uno dei membri del GECT;
- b) l'estensione del territorio in cui il GECT può eseguire i suoi compiti;
- c) l'obiettivo specifico e i compiti specifici del GECT, la sua durata e le condizioni del suo scioglimento;
- d) l'elenco dei membri del GECT;

- e) il diritto applicabile all'interpretazione e all'applicazione della convenzione, che è il diritto dello Stato membro in cui il GECT ha la sede sociale;
- f) gli opportuni accordi di riconoscimento reciproco, anche per il controllo finanziario;
- g) le procedure di modifica della convenzione, che devono rispettare gli obblighi di cui agli articoli 4 e 5

Articolo 9 Statuti

1. Gli statuti di un GECT sono adottati sulla base della convenzione dai suoi membri che deliberano all'unanimità.
2. Gli statuti di un GECT contengono, almeno, tutte le disposizioni della convenzione unitamente a quanto segue:
 - a) le modalità di funzionamento degli organi del GECT e le loro competenze, nonché il numero di rappresentanti dei membri negli organi pertinenti;
 - b) le procedure decisionali del GECT;
 - c) la lingua o le lingue di lavoro;
 - d) gli accordi di funzionamento, segnatamente per quanto riguarda la gestione del personale, le procedure di assunzione e la natura dei contratti del personale;
 - e) gli accordi per il contributo finanziario dei membri e le norme applicabili in materia di contabilità e di bilancio, comprese quelle relative alle questioni finanziarie, relativamente a ciascun membro del GECT in relazione a quest'ultimo;
 - f) gli accordi riguardanti la responsabilità dei membri, di cui all'articolo 12, par. 2;
 - g) le autorità responsabili della designazione di un organismo indipendente di audit esterno; e
 - h) le procedure di modifica degli statuti, che devono rispettare gli obblighi di cui agli articoli 4 e 5.

Articolo 10 Organizzazione di un GECT

1. Un GECT ha almeno i seguenti organi:
 - a) un'assemblea costituita dai rappresentanti dei suoi membri;
 - b) un direttore, che rappresenta il GECT e che agisce per conto di questo.
2. Gli statuti possono prevedere altri organi, aventi competenze chiaramente definite.
3. Un GECT è responsabile degli atti dei suoi organi nei confronti dei terzi, anche quando tali atti non rientrano tra i compiti del GECT

Articolo 11 Bilancio

1. Un GECT redige un bilancio annuale, adottato dall'assemblea, contenente, in particolare, una componente relativa ai costi di funzionamento e, se necessario, una componente operativa.
2. La redazione dei conti, compresi, ove necessario, il rapporto annuale che li accompagna, nonché il loro audit e la loro pubblicità, è disciplinata conformemente all'articolo 2, paragrafo 1, lettera c)

Articolo 12 Liquidazione, insolvenza, cessazione dei pagamenti e responsabilità

1. Per quanto concerne la liquidazione, l'insolvenza, la cessazione dei pagamenti e procedure analoghe, un GECT è disciplinato dal diritto dello Stato membro in cui ha

la sede sociale, salvo se diversamente previsto ai paragrafi 2 e 3. L. 210/22 IT
Gazzetta ufficiale dell'Unione europea 31.7.2006

2. Un GECT è responsabile dei suoi debiti, qualsiasi sia la loro natura. Qualora le attività di un GECT siano insufficienti a coprire le passività, i suoi membri sono responsabili dei debiti del GECT qualunque sia la loro natura, e la quota di ciascun membro è fissata in funzione del suo contributo, salvo che la legislazione nazionale a norma della quale si è costituito il membro escluda o limiti la responsabilità di quest'ultimo. Gli accordi di detto contributo sono fissati negli statuti. Nel caso in cui almeno un membro di un GECT abbia responsabilità limitata in virtù del diritto nazionale a norma del quale si è costituito, anche gli altri membri possono limitare la loro responsabilità negli statuti. I membri possono stabilire negli statuti che saranno responsabili anche una volta cessata la loro adesione al GECT per gli obblighi derivanti dalle attività svolte dal GECT quando ne erano membri.

La denominazione di un GECT i cui membri hanno responsabilità limitata include la locuzione «a responsabilità limitata». La pubblicità della convenzione, degli statuti e dei conti di un GECT i cui membri hanno responsabilità limitata è almeno uguale a quella richiesta per un altro tipo di entità giuridica i cui membri abbiano responsabilità limitata costituita a norma del diritto dello Stato membro nel quale il GECT ha la sede sociale.

Uno Stato membro può proibire la registrazione sul suo territorio di un GECT i cui membri hanno responsabilità limitata.

3. Senza pregiudizio della responsabilità finanziaria degli Stati membri in relazione ai fondi strutturali e/o di coesione assegnati a un GECT, in virtù del presente regolamento non incombe alcuna responsabilità finanziaria agli Stati membri nei confronti di un GECT di cui non sono membri.

Articolo 13 Interesse pubblico

Qualora un GECT svolga attività contrarie alle disposizioni di uno Stato membro in materia di ordine pubblico, pubblica sicurezza, salute pubblica o moralità pubblica, o contrarie all'interesse pubblico di uno Stato membro, un organo competente di tale Stato membro può vietare tali attività nel suo territorio o chiedere ai membri costituitisi a norma della legislazione di detto Stato membro di recedere da tale GECT, se quest'ultimo non cessa di svolgere le attività in questione.

Tali divieti non costituiscono un mezzo di restrizione arbitraria o occulta della cooperazione territoriale tra i membri del GECT. La decisione di tale organo può formare oggetto di ricorso davanti ad un'autorità giudiziaria.

Articolo 14 Scioglimento

1. Nonostante le disposizioni concernenti lo scioglimento previste dalla convenzione, su richiesta di un'autorità competente avente un legittimo interesse, l'organo giurisdizionale competente o l'autorità competente di uno Stato membro in cui un GECT ha la sede sociale ordina lo scioglimento di un GECT qualora questo non soddisfi più le condizioni previste nell'articolo 1, paragrafo 2, o nell'articolo 7, oppure in particolare qualora l'attività del GECT esuli dai compiti di cui all'articolo

7. L'organo giurisdizionale competente o l'autorità competente informa di ogni richiesta di scioglimento di un GECT tutti gli Stati membri ai sensi delle cui legislazioni si sono costituiti i membri.

2. L'organo giurisdizionale competente o l'autorità competente possono accordare al GECT un periodo di tempo per correggere la situazione. Qualora il GECT non vi riesca entro il termine accordato, l'organo giurisdizionale competente o l'autorità competente ordinano la sua liquidazione.

Articolo 15 Competenza giurisdizionale

1. I terzi che si ritengono lesi da atti od omissioni di un GECT sono legittimati a far valere i propri diritti in via giudiziaria.

2. Salvo altrimenti disposto dal presente regolamento, alle controversie che coinvolgono un GECT si applica la normativa comunitaria in materia di competenza giurisdizionale. Nei casi non previsti da tale normativa comunitaria, l'organo giurisdizionale competente per la composizione della controversia è un organo giurisdizionale dello Stato membro in cui il GECT ha sede sociale. L'organo giurisdizionale competente per la composizione delle controversie in relazione all'articolo 4, paragrafi 3 e 6, e all'articolo 13 è un organo giurisdizionale dello Stato membro la cui decisione è impugnata.

3. Nessuna disposizione del presente regolamento impedisce ai cittadini di esercitare i loro diritti costituzionali nazionali di ricorso contro organismi pubblici membri di un GECT riguardo a:

- a) decisioni amministrative su attività che il GECT svolge;
- b) accesso a servizi nella loro lingua; e
- c) accesso alle informazioni.

In tali casi gli organi giurisdizionali competenti sono quelli dello Stato membro in virtù della cui costituzione sorge il diritto di ricorso.

Articolo 16 Disposizioni finali

1. Gli Stati membri adottano le disposizioni che reputano opportune per assicurare l'effettiva applicazione del presente regolamento.

Se richiesto a norma del diritto nazionale di uno Stato membro, quest'ultimo può stilare un elenco esauriente dei compiti che svolgono già i membri di un GECT, ai sensi dell'art. 3, par. 1, costituiti in virtù della sua legislazione, per quanto riguarda la cooperazione territoriale in detto Stato membro.

Lo Stato membro conseguentemente informa la Commissione e gli altri Stati membri di qualsiasi disposizione adottata a norma del presente articolo.

2. Gli Stati membri possono prevedere il pagamento di diritti connessi con la registrazione della convenzione e degli statuti; questi diritti non possono tuttavia essere superiori ai costi amministrativi che ne derivano.

Articolo 17 Relazione e clausola di revisione

Entro il 10 agosto 2011 la Commissione trasmette al Parlamento europeo e al Consiglio un rapporto sull'attuazione del presente regolamento e proposte di modifica, se del caso.

Articolo 18 Entrata in vigore

Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea. Esso è applicabile a decorrere dal 1o agosto

2007, eccetto l'articolo 16, che è applicabile a decorrere dal 10 agosto 2006. Il presente regolamento è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri.

Fatto a Strasburgo, addì 5 luglio 2006.

Il Parlamento, dopo tre anni, con la legge Comunitaria 2008 ha approvato le norme da rispettare per la costituzione del Gect: legge N. 1078/09 riporto solo gli articoli relativi al GECT

Art. 21. (Costituzione e natura giuridica dei GECT)

1. I gruppi europei di cooperazione territoriale (GECT) istituiti ai sensi del regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, e dei presenti articoli, aventi sede legale nel territorio nazionale, perseguono l'obiettivo di facilitare e promuovere la cooperazione transfrontaliera, transnazionale o interregionale al fine esclusivo di rafforzare la coesione economica e sociale e comunque senza fini di lucro.

2. I GECT aventi sede in Italia sono dotati di personalità giuridica di diritto pubblico. Il GECT acquista la personalità giuridica con l'iscrizione nel Registro dei gruppi europei di cooperazione territoriale, di seguito denominato «Registro», istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Segretariato generale, ai sensi dell'articolo 22.

3. Possono essere membri di un GECT i soggetti di cui all'articolo 3, paragrafo 1, del citato regolamento (CE) n. 1082/2006. Ai fini della costituzione o partecipazione ad un GECT, per «autorità regionali» e «autorità locali» di cui all'articolo 3, paragrafo 1, del citato regolamento, si intendono rispettivamente le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e gli enti locali di cui all'articolo 2, comma 1, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

4. La convenzione e lo statuto di un GECT, previsti dagli articoli 8 e 9 del citato regolamento (CE) n.1082/2006, sono approvati all'unanimità dei suoi membri e sono redatti in forma pubblica ai sensi degli articoli 2699 e seguenti del codice civile, a pena di nullità. Gli organi di un GECT avente sede in Italia, nonché le modalità di funzionamento, le rispettive competenze e il numero di rappresentanti dei membri in detti organi, sono stabiliti nello statuto. Le finalità specifiche del GECT ed i compiti ad esse connessi sono definiti dai membri del GECT nella convenzione istitutiva. Fermo restando quanto stabilito dall'articolo 7, paragrafi 1, 2, 4 e 5, del citato regolamento (CE) n. 1082/2006 i membri possono in particolare affidare al GECT:

a) il ruolo di Autorità di gestione, l'esercizio dei compiti del segretariato tecnico congiunto, la promozione e l'attuazione di operazioni nell'ambito dei programmi operativi cofinanziati dai fondi strutturali comunitari e riconducibili all'obiettivo «Cooperazione territoriale europea», nonché la promozione e l'attuazione di azioni di cooperazione interregionale inserite nell'ambito degli altri programmi operativi cofinanziati dai fondi strutturali comunitari;

b) la promozione e l'attuazione di operazioni inserite nell'ambito di programmi e progetti finanziati dal Fondo per le aree sottoutilizzate di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, in attuazione del quadro strategico nazionale 2007-2013, purché tali operazioni siano coerenti con le priorità elencate dall'articolo 6 del citato regolamento (CE) n. 1080/2006 e contribuiscano, mediante interventi congiunti con

altre regioni europee, a raggiungere più efficacemente gli obiettivi stabiliti per tali programmi o progetti, con benefici per i territori nazionali.

5. In aggiunta ai compiti di cui al comma 4, al GECT può essere affidata la realizzazione anche di altre azioni specifiche di cooperazione territoriale, purché coerenti con il fine di rafforzare la coesione economica e sociale, nonché nel rispetto degli impegni internazionali dello Stato.

Art.22 (Autorizzazione alla costituzione di un GECT)

1. I membri potenziali di un GECT presentano alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Segretariato generale, una richiesta, anche congiunta, di autorizzazione a partecipare alla costituzione di un GECT, corredata di copia della convenzione e dello statuto proposti. Su tale richiesta, la Presidenza del Consiglio dei ministri – Segretariato generale provvede nel termine di novanta giorni dalla ricezione, previa acquisizione dei pareri conformi del Ministero degli affari esteri per quanto attiene alla corrispondenza con gli indirizzi nazionali di politica estera, del Ministero dell'interno per quanto attiene alla corrispondenza all'ordine pubblico e alla pubblica sicurezza, del Ministero dell'economia e delle finanze per quanto attiene alla corrispondenza con le norme finanziarie e contabili, del Ministero dello sviluppo economico per quanto attiene ai profili concernenti la corrispondenza con le politiche di coesione, del Dipartimento per i rapporti con le regioni per quanto attiene alla compatibilità con l'interesse nazionale della partecipazione al GECT di regioni, province autonome ed enti locali, e delle altre amministrazioni centrali eventualmente competenti per i settori in cui il GECT intende esercitare le proprie attività.

2. Entro il termine massimo di sei mesi dalla comunicazione dell'autorizzazione, decorso il quale essa diventa inefficace, ciascuno dei membri del GECT, o il relativo organo di gestione, se già operante, chiede l'iscrizione del GECT nel Registro istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Segretariato generale, allegando all'istanza copia autentica della convenzione e dello statuto. La Presidenza del Consiglio dei Ministri – Segretariato generale, verificata nei trenta giorni successivi la tempestività della domanda di iscrizione, nonché la conformità della convenzione e dello statuto approvati rispetto a quelli proposti, iscrive il GECT nel Registro e dispone che lo statuto e la convenzione siano pubblicati, a cura e spese del GECT, nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana. Dell'avvenuta iscrizione è data comunicazione alle amministrazioni che hanno partecipato al procedimento.

3. Le modifiche alla convenzione e allo statuto del GECT sono altresì iscritte nel Registro, secondo le modalità ed entro gli stessi termini previsti nei commi 1 e 2. Di esse va data altresì comunicazione con pubblicazione, per estratto, nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana. Copia integrale o parziale di ogni atto per il quale è prescritta l'iscrizione, a norma dei commi 1 e 2, è rilasciata a chiunque ne faccia richiesta, anche per corrispondenza; il costo di tale copia non può eccedere il costo amministrativo.

4. L'autorizzazione è revocata nei casi previsti dall'articolo 13 del regolamento (CE) n.1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006.

5. Ferma restando la disciplina vigente in materia di controlli qualora i compiti di un GECT riguardino azioni cofinanziate dall'Unione europea, di cui all'articolo 6 del citato regolamento (CE) n.1082/2006, il controllo sulla gestione e sul corretto utilizzo dei fondi pubblici è svolto, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, dal Ministero dell'economia e delle finanze, dal Ministero dello sviluppo economico, dalla Corte dei

conti e dalla Guardia di finanza.

6. Alla partecipazione di un soggetto italiano a un GECT già costituito e alle modifiche della convenzione, nonché alle modifiche dello statuto comportanti, direttamente o indirettamente, una modifica della convenzione, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni del presente articolo.

Art. 23.(Norme in materia di contabilità, bilanci e disciplina dell'insolvenza del GECT

1. Il GECT redige il bilancio economico preventivo annuale e pluriennale, lo stato patrimoniale, il conto economico, il rendiconto finanziario e la nota integrativa e li sottopone ai membri, che li approvano sentite le amministrazioni vigilanti, di cui al comma 2.

2. Al fine di conferire struttura uniforme alle voci dei bilanci pluriennali e annuali, nonché dei conti consuntivi annuali e di rendere omogenei i valori inseriti in tali voci, in modo da consentire alle amministrazioni vigilanti dello Stato ove ha sede il GECT, alle omologhe amministrazioni degli Stati di appartenenza degli altri membri del GECT, nonché ai competenti organi dell'Unione europea, di comparare le gestioni dei GECT, il Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, adotta, con decreto interministeriale, le norme per la gestione economica, finanziaria e patrimoniale, conformemente a principi contabili internazionali del settore pubblico. I soggetti che costituiscono un GECT recepiscono nella convenzione e nello statuto le predette norme.

3. Dall'attuazione del presente articolo e degli articoli 21 e 22 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni pubbliche interessate provvedono all'attuazione del presente articolo e degli articoli 21 e 22 con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Il Governo il 6 ottobre 2009 emette: il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri **“Istituzione del registro dei Gruppi europei di cooperazione territoriale (GECT)”**. (Pubblicato nella G. U. n. 273 del 23.11.2009)

Art. 1 Istituzione del registro dei Gruppi europei di cooperazione territoriale -G.E.C.T.

1. E' istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'art. 46, comma 2, della legge 7 luglio 2009, n. 88, il registro dei Gruppi europei di cooperazione territoriale -G.E.C.T.

2. Il registro di cui al comma 1 e' tenuto dal Dipartimento per gli affari regionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che provvede ai conseguenti adempimenti.

3. Le attivita' istruttorie relative alla costituzione ed alla partecipazione ad un Gruppo europeo di cooperazione territoriale - G.E.C.T., previste dal regolamento CE n. 1082/2006 e dagli articoli

46 e 47 della legge 7 luglio 2009, n. 88, sono altresì attribuite al Dipartimento per gli affari regionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, di cui al comma 2.

4. Limitatamente all'esercizio delle attivita' di cui ai commi 1,2e 3, il Dipartimento per gli affari regionali opera, comunque, nell'ambito del segretariato generale, anche nel caso in cui l'esercizio delle funzioni in materia di rapporti con le regioni, di cui agli articoli 2, comma 2, lettera d) e 4 del decreto legislativo n. 303/1999, sia

delegato dal Presidente del Consiglio dei Ministri ad un Ministro o Sottosegretario di Stato.

Questi gli aspetti normativi; per una più ampia documentazione e per cogliere l'importanza del regolamento trascrivo:

Uno studio del Comitato delle Regioni:

"Il gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT)"

Dieci domande e risposte

COOPERAZIONE TERRITORIALE

1. Che cos'è il gruppo europeo di cooperazione territoriale?

Il gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) è un nuovo strumento giuridico europeo che consente ad autorità territoriali appartenenti a Stati diversi di istituire gruppi di cooperazione con personalità giuridica. È stato introdotto il 5 luglio 2006 dal regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio.

2. Quali funzioni può svolgere?

Serve ad organizzare e gestire azioni di cooperazione transfrontaliera, transnazionale e/o interregionale, con o senza cofinanziamento da parte dell'UE. Per svolgere queste funzioni, un GECT può dotarsi di un'organizzazione, disporre di un patrimonio e assumere del personale.

6. Come si istituisce un GECT?

Stipulando una convenzione e adottando uno statuto, che vanno notificati alle autorità nazionali competenti. Queste hanno tre mesi di tempo per autorizzare la partecipazione dei potenziali membri e devono motivare un eventuale rifiuto facendo appello al regolamento.

7. Quale area geografica deve coprire un GECT?

I membri di un GECT devono risiedere sul territorio di almeno due Stati membri.

8. Si può istituire un GECT alle frontiere esterne dell'UE?

In linea di principio sì, purché la legislazione dei paesi terzi interessati o gli accordi tra questi e gli Stati membri lo consentano.

9. A partire da quando sarà possibile costituire un GECT?

Dal 1° agosto 2007. Prima di tale data, gli Stati membri dovranno adottare misure legislative o amministrative complementari al regolamento (CE) n. 1082/2006.

10. Si è ancora in tempo per la programmazione 2007-2013?

Sì. I futuri GECT potranno proporre progetti da finanziare nell'ambito dei diversi programmi di cooperazione.

Nei programmi operativi si può inoltre prevedere il trasferimento delle funzioni di autorità di gestione del programma ad un futuro GECT. ■

REGIONI E COMUNI D'EUROPA

«Nel nuovo periodo di programmazione, le azioni di cooperazione devono assumere una maggiore importanza. In particolare, auspico che esse possano ricevere impulso dal GECT, il nuovo strumento di cui il CdR intende farsi promotore»

3. Alcuni esempi?

Organizzare un servizio di trasporto o di sanità transfrontaliero, gestire un progetto o un programma cofinanziato dal FESR (nell'ambito, ad esempio, dell'obiettivo «cooperazione territoriale», ex Interreg), gestire un progetto all'interno del Programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico ecc.

4. Quali azioni di cooperazione sono precluse al GECT?

Il GECT non può esercitare poteri di polizia o assolvere funzioni in materia di giustizia o di politica estera.

5. Chi può costituire un GECT?

Regioni, autorità locali o nazionali, organismi di diritto pubblico e associazioni. Quali sono le iniziative del CdR riguardo al GECT?

Il CdR ha una competenza consultiva specifica in materia di cooperazione transfrontaliera (articolo 265 del trattato CE) ed è uno dei principali sostenitori politici del GECT.

u Nei primi mesi del 2007, il CdR pubblicherà uno studio sul GECT e promuoverà attivamente l'informazione su questo tema.

u Il CdR istituirà inoltre un gruppo di esperti provenienti dagli enti territoriali per valutare i progressi compiuti nell'adozione del GECT nei diversi Stati membri e facilitare la comunicazione reciproca delle esperienze.

u Il regolamento (CE) n. 1082/2006 prevede anche che, quando i futuri GECT saranno istituiti, il CdR venga informato sui loro statuti e le loro convenzioni. Ciò consentirà di creare un registro europeo dei GECT.

u Sulla base di questa rete di esperienze e della propria specifica competenza consultiva,

il CdR assicurerà un supporto politico alla piena attuazione del nuovo regolamento sul GECT. direzione dei Lavori consultivi”

Le iniziative assunte per costituire i GECT in Europa:

Il primo GECT, Eurométropole Lille-Kortrijk-Tournai (FR/BE), è stato costituito il 21 gennaio 2008, soltanto un semestre dopo la piena entrata in vigore del Regolamento. Questo risultato, di rilievo, è stato reso possibile dall'attitudine pionieristica dei membri costituenti che sono riusciti a consolidare il loro accordo sulla base di una nuova piattaforma cooperativa ed adempiere a tutte le procedure amministrative necessarie entro un lasso di tempo relativamente breve¹³. Un forte impegno dagli

attori politici coinvolti ha permesso di costituire il GECT ancor prima che le disposizioni nazionali, in Francia e Belgio, fossero approvate. Alcune Regioni Italiane hanno organizzato riunioni e preparato alleanze anche alla luce dell'intese acquisite per costituire le Euroregioni.

GECT: Il primo atto Italiano

Legge regionale 7 dicembre 2009, n. 44 (B.U. 22 dicembre 2009, n. 51)
Istituzione del gruppo europeo di cooperazione territoriale Euroregione Alpi Mediterraneo-Eurorégion Alpes Méditerranée (GECT ALPMED).

In Abruzzo la giunta provinciale dell'Aquila ha approvato il GECT per la progettualità e la prevenzione.....

Sorgera' a Sulmona il GECT, Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale. La Giunta provinciale dell'Aquila, su proposta dell'assessore all'Ambiente, Michele Fina, ha approvato la delibera che da' il via al processo di costituzione dell'organismo, primo passo per la creazione di una vera e propria "rete delle autonomie locali" finalizzata ad affrontare in modo strutturato ed organico le problematiche derivanti da eventi calamitosi, quali sisma, inondazioni, incendi e frane. L'impegno della Provincia nasce non solo dalle disposizioni comunitarie, che demandano alle autonomie locali il compito di sviluppare in modo sistematico una metodologia di programmazione ed intervento, ma anche dalla consapevolezza che il sistema italiano di Protezione civile e' incentrato sull'intervento d'emergenza, senza un adeguato programma di prevenzione e progettualita' di riutilizzo socio-economico delle aree colpite da eventi calamitosi. "Il sisma che ha interessato L'Aquila ed il territorio provinciale sta evidenziando una mancanza di progettualita' nella fase di ricostruzione - ha sottolineato Fina - ed e' fondamentale che sia lo stesso territorio a strutturare un progetto di rinascita. Quello di oggi e' il primo passo. Abbiamo bisogno, allo stesso tempo - auspica Fina - di investire di piu' in politiche di prevenzione degli eventi calamitosi e di preparazione all'emergenza". Il GECT nasce come partenariato che coinvolgerà le autonomie locali di Atene, in Grecia, ed il Comune di Ancona.

MEETING DELLE FEDERAZIONI REGIONALI A.I.C.C.R.E. DELL'ADRIATICO E DELLO IONIO MEETING DELLE FEDERAZIONI REGIONALI A.I.C.C.R.E. DELL'ADRIATICO E DELLO IONIO Pescara 7 giugno 2010 Nel documento finale tra l'altro si evidenzia" "L'AICCRE deve coinvolgere e mobilitare le Istituzioni, le Università e gli imprenditori per costituire subito dei Gect e prepararsi a realizzare la Macro regione dell'Adriatico,"

E' OPERATIVO IL GRUPPO EUROPEO DI COOPERAZIONE TERRITORIALE (GECT) FORMATO DAI COMUNI DI GORIZIA, NOVA GORIZIA E SEMPETER VRTOJBA. IL PRESIDENTE E' L'ON. FRANCO FRATTINI.

Il primo Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale formato da Comuni europei è entrato in funzione a Gorizia il 3 febbraio, con sede provvisoria presso Informest.

L'Assemblea del Gruppo, composta da 7 membri italiani e 7 membri sloveni, ha eletto Presidente l'On. Franco Frattini, già Ministro degli Affari Esteri e Vice Presidente della Commissione Europea, e Vice Presidente il Prof. Robert Golob. In attesa della nomina del Direttore, che avrà un incarico a tempo pieno, la delega operativa è stata attribuita al Presidente.

Il GECT è uno strumento europeo, dotato di personalità giuridica che consente l'interazione diretta con le istituzioni dell'Unione Europea, finalizzato all'attuazione di programmi, progetti, azioni specifiche di cooperazione territoriale, che dovranno essere cofinanziati dall'UE o da altri meccanismi finanziari facendo leva su tutte le possibili sinergie.

Le priorità individuate dai Comuni di Gorizia, Nova Goriza e Sempeter-Vrtojba per la nuova istituzione riguardano l'ammodernamento delle infrastrutture e dei sistemi di trasporto nell'area metropolitana, a partire dalla metropolitana leggera di superficie; la produzione di energia eco-compatibile; l'integrazione e il potenziamento delle strutture sanitarie; la promozione turistica del territorio dei tre Comuni. L'organismo, che ha personalità giuridica ed è il primo costituito in Italia, è un mezzo di cooperazione che si pone l'obiettivo primario di promuovere iniziative riguardo alla programmazione dei fondi comunitari, alle strategie transfrontaliere e rappresenta un esempio che anticipa le politiche macro regionali.

Gect Archimed, "questione insularità al centro della nostra azione politica"

- Il presidente della regione Sardegna, Ugo Cappellacci, è stato eletto all'unanimità alla guida del Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT) Archimed, lo strumento giuridico europeo di cooperazione che rappresenta le isole del Mediterraneo. L'organismo, che ha personalità giuridica ed è il primo costituito in Italia, è un mezzo di cooperazione che si pone l'obiettivo primario di promuovere iniziative riguardo alla programmazione dei fondi comunitari, alle strategie transfrontaliere e rappresenta un esempio che anticipa le politiche macro-regionali. "E' un riconoscimento alla Sardegna - ha dichiarato il presidente -, che conduce su tutti i fronti, nazionali ed europei, battaglie importanti per il pieno riconoscimento dell'insularità e che si fa promotrice di azioni concrete innovative in materia di energia e green economy".

Proprio l'energia, insieme alle questioni legate agli aiuti di Stato saranno le priorità che saranno assegnate alla Sardegna.

Del Gect "Archimed", fanno parte la Regione Siciliana, la Regione Sardegna, il Governo delle Isole delle Baleari, l'Agenzia di Sviluppo Locale di Larnaca (Cipro), il Governo di Creta, l'Associazione dei Comuni delle Isole del Mediterraneo e l'ARCES.

Sottoscrizione a Venezia GECT "Euregio senza confini" il 27. 11. 2012

A Venezia hanno sottoscritto lo statuto e la convenzione del Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale GECT "Euregio senza confini r.l. – Euregio ohne Grenzen mbH", composto dalle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia e dal Land Carinzia. Giunge così a conclusione il percorso politico amministrativo di costruzione del GECT e si apre finalmente il percorso operativo che prevede l'iscrizione nell'apposito

registro nazionale, la designazione/nomina dei membri degli organi del GECT, e quindi la programmazione e l'avvio delle attività.

I GECT: prospettive per il 2020. Piano d'azione del C.d.R. Riporto uno stralcio (vedi sito del CdR)

Un contesto nuovo per i gruppi europei di cooperazione territoriale

Sono trascorsi circa sei anni da quando il Comitato delle regioni ha adottato il documento Le prospettive della cooperazione territoriale e del gruppo europeo di cooperazione transfrontaliera - Strategia politica e azioni di sostegno del Comitato delle regioni¹, in cui venivano definite le misure di sostegno e di accompagnamento politico per i gruppi europei di cooperazione territoriale (GECT) fino al 2013. In tale documento, il Comitato delle regioni proponeva delle linee strategiche per l'esercizio del suo ruolo istituzionale nel quadro della cooperazione territoriale e del campo d'azione dei GECT sino al 2013. Nel gennaio 2011 è stato presentato all'Ufficio di presidenza un riepilogo delle azioni condotte tra il 2006 e il 2011².

Nel 2012 la situazione è alquanto differente, e diversi sono infatti i fattori che hanno determinato lo scenario attuale:

i GECT sono una realtà operativa: 26 GECT raggruppano più di 550 enti locali e regionali in 15 Stati membri e hanno un impatto su oltre 25 milioni di cittadini europei³.

Il Trattato di Lisbona definisce la coesione territoriale come uno degli obiettivi dell'Unione e conferisce nuove prerogative al Comitato, ribadendone la competenza consultiva specifica in materia di cooperazione transfrontaliera.

Nell'ambito del nuovo pacchetto legislativo sulla politica di coesione per il periodo 2014-2020 e nel quadro della strategia Europa 2020, la revisione del regolamento (CE) n. 1082/2006 relativo ai GECT, attualmente in corso⁴, è stata preceduta dalla pubblicazione della relazione della Commissione europea sull'applicazione del regolamento stesso⁵.

Dal 2006 il Comitato ha adottato tre pareri sul tema dei GECT, confermando il proprio ruolo di sostegno a tali gruppi.

Il 27 gennaio 2011 è stata inaugurata la piattaforma GECT del Comitato⁶.

Il 16 febbraio 2012 il Comitato e la Commissione europea hanno sottoscritto un accordo di cooperazione che prevede la collaborazione tra le due istituzioni al fine di:

- *attuare la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale;*
- *aumentare la visibilità dei GECT presso gli enti locali e regionali e i servizi delle istituzioni dell'UE, riconoscendo il ruolo che il Comitato svolge come registro dei GECT e responsabile della pubblicazione delle informazioni relative ai GECT nella serie C della Gazzetta ufficiale dell'Unione europea;*
- *sostenere le valutazioni di impatto che rafforzano gli aspetti locali e regionali tramite le piattaforme del Comitato;*
- *promuovere la cooperazione transfrontaliera tra l'Unione europea e i paesi vicini.*

Infine, gli sviluppi operativi e legislativi inducono a definire nuove priorità e linee d'azione.

2a conferenza interistituzionale e riunione della piattaforma GECT nel 2012

1 Riunione dell'Ufficio di presidenza del 5 dicembre 2006, punto 7, riferimento CdR 322/2006.

2 Riunione dell'Ufficio di presidenza del 26 gennaio 2011, punto 6, riferimento CdR 397/2010.

3 NI 2661/2012. "Elenco dei GECT notificati al CdR in virtù dell'articolo 5 del regolamento (CE) 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio" disponibile su www.cor.europa.eu/egtc.

La 2a conferenza interistituzionale sui GECT e la 2a riunione annuale della piattaforma GECT, svoltesi il 29 marzo 2012²⁷, hanno permesso di individuare gli elementi fondamentali per la definizione dei piani d'azione e delle priorità di lavoro per il Comitato e la sua piattaforma.

Tra le conclusioni della conferenza, pare opportuno sottolineare le seguenti richieste di azione: le istituzioni dovrebbero intraprendere delle azioni e cooperare per adottare in tempi rapidi il regolamento GECT riveduto;

il Comitato delle regioni e la Commissione europea dovrebbero cooperare per sensibilizzare i diversi servizi della Commissione in merito al valore aggiunto dei GECT e al loro potenziale;

la dimensione esterna dei GECT dovrebbe essere messa in rilievo;

occorre migliorare l'attrattività economica e fiscale dei GECT, nonché le condizioni per il loro finanziamento ad opera di partenariati pubblico-privati;

la revisione del regolamento non è sufficiente a garantire un'attuazione corretta ed efficace: è opportuno cooperare individualmente con le autorità nazionali degli Stati membri.

Tra i punti citati, quello della revisione del regolamento GECT è senza dubbio il più urgente, poiché rappresenta un elemento essenziale per il buon funzionamento dei gruppi in via di costituzione e di quelli che saranno creati in futuro. È quindi essenziale adottare rapidamente tale documento. Il Parlamento europeo, la Commissione europea, il Comitato delle regioni e il Comitato economico e sociale europeo hanno espresso in proposito una posizione comune, rivolgendo alla presidenza del Consiglio la richiesta di adottare quanto prima il regolamento GECT riveduto.

Modifiche al regolamento n.1082/06 Proposte della Commissione, sentito il parere del CdR, al Parlamento Europeo RELAZIONE

1. CONTESTO DELLA PROPOSTA

Facendo seguito alla trasmissione, in data 29 luglio 2011, di una relazione sull'applicazione del regolamento (CE) n. 1082/2006, con la presente proposta la Commissione completa l'adempimento dell'obbligo impostole dall'articolo 17 di detto regolamento¹. Nella suddetta relazione erano individuati i settori in cui sono possibili miglioramenti e la presente proposta di un regolamento di modifica contiene gli emendamenti specifici finalizzati a realizzare tali miglioramenti.

La logica alla base delle modifiche può essere sintetizzata in tre parole chiave: continuità, chiarezza, flessibilità.

– Continuità - La natura fondamentale di un GECT resta inalterata e nessun GECT esistente è obbligato a modificare il proprio statuto o le sue modalità di funzionamento.

– Chiarezza - Il regolamento è modificato al fine a) di tener conto del trattato di Lisbona, b) di semplificare e di chiarire taluni aspetti che hanno creato confusione e c) di assicurare maggiore visibilità e una migliore comunicazione in merito alla formazione e al funzionamento dei GECT.

– Flessibilità - I GECT sono aperti a qualunque aspetto della cooperazione territoriale (senza limitarsi "essenzialmente" alla gestione dei progetti e dei programmi finanziati dal FESR). Inoltre vengono gettate le basi giuridiche per consentire la partecipazione in qualità di membri delle autorità e delle regioni di paesi terzi.

2. ESITO DELLA CONSULTAZIONE DELLE PARTI INTERESSATE

La redazione del presente regolamento è stata preceduta da ampie consultazioni con gli interessati, compresi gli Stati membri, le regioni e i membri di GECT esistenti o in corso di creazione. Il Comitato delle regioni, che gestisce una "piattaforma" per lo scambio di informazioni sui GECT², si è rivelato un partner prezioso. Tra le consultazioni specifiche che hanno contribuito a precisare gli aspetti descritti nella relazione e a definire il contenuto delle presenti proposte figurano: un'ampia consultazione di tutti gli interessati, svolta in collaborazione con il Comitato delle regioni, in merito alla gestione e al valore aggiunto dello strumento dei GECT³, la conferenza europea sui Gruppi europei di cooperazione territoriale (GECT) del 27 e 28 gennaio 2011, la conferenza sui GECT e sulla governance articolata su più livelli organizzata dalla Presidenza ungherese il 21-23 marzo 2011 e numerose riunioni con comitati e gruppi del Parlamento europeo, l'ultima delle quali si è svolta il 22 giugno 2011.

Il messaggio espresso da tutti i gruppi, in particolare i GECT in attività e in via di costituzione, è chiaro: lo strumento è utile e presenta potenzialità che vanno al di là delle funzioni preventivate, ma le procedure per la gestione e in particolare per la creazione dei GECT sono più complesse e meno precise di quanto dovrebbero essere. Sebbene nel suo parere adottato nel gennaio 2011 il Comitato delle regioni abbia formulato la proposta che per promuovere lo strumento dei GECT potrebbe essere presa in esame la possibilità della concessione di incentivi finanziari e di altra natura - proposta che è stata accolta favorevolmente da alcuni gruppi esistenti -, la Commissione è del parere che il ricorso a un GECT dovrebbe rappresentare una libera scelta delle parti interessate, senza incentivi specifici se non quelli connessi all'utilità insita in tale strumento.

3. ELEMENTI GIURIDICI DELLA PROPOSTA

L'articolo 175 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) invita il Consiglio a adottare le azioni specifiche necessarie a promuovere la coesione economica, sociale e territoriale.

Gli articoli 209 e 212 consentono al Parlamento europeo e al Consiglio di adottare le misure necessarie per collaborare, a fini di sviluppo o ad altri scopi, con i paesi terzi.

4. INCIDENZA SUL BILANCIO

Il regolamento sui GECT non è un regolamento finanziario e non ha alcuna incidenza sul bilancio né dell'Unione né degli Stati membri. I GECT possono essere finanziati ricorrendo a fondi locali, regionali o nazionali e possono svolgere attività cofinanziate con fondi europei.

5. SINTESI DEL CONTENUTO DEL REGOLAMENTO

Il presente regolamento introduce modifiche volte, da un lato, a consentire l'adeguamento alla terminologia utilizzata dal trattato sul funzionamento dell'Unione europea e, dall'altro lato, a colmare le lacune e i punti suscettibili di miglioramento individuati nella relazione citata in precedenza.

Tali modifiche riguardano i membri, il contenuto della convenzione e dello statuto di un GECT, il suo scopo, il processo di approvazione da parte delle autorità nazionali, il diritto applicabile per il personale e per gli appalti, le disposizioni per i GECT i cui membri hanno responsabilità differenti per le loro azioni e procedure più trasparenti in tema di comunicazione.

Per quanto concerne i membri, viene fatto ricorso a nuove basi giuridiche per consentire alle regioni e agli organismi di paesi terzi di far parte di un GECT, a prescindere che gli altri membri provengano da un unico Stato membro o da più Stati membri. Viene chiarita anche la questione della partecipazione di organismi di diritto privato. La convenzione e lo statuto di un GECT sono ridefiniti e vengono distinti in sede di approvazione.

Sono specificati i criteri di approvazione o di rifiuto da parte delle autorità nazionali ed è proposto un periodo limitato per l'esame (è questo l'aspetto maggiormente oggetto di critiche da parte dei GECT esistenti o in corso di costituzione).

Sono proposte soluzioni, in linea con l'acquis dell'Unione, riguardo ai regimi fiscali e di sicurezza sociale per i dipendenti di un GECT che possono essere occupati in uno qualsiasi degli Stati membri sul cui territorio opera un GECT. Un approccio simile è proposto per le norme in materia di appalti.

In tema di responsabilità, poiché in alcuni Stati membri taluni enti locali o regionali sono obbligati dal diritto nazionale ad avere responsabilità limitata, mentre altri, in altri paesi, devono avere responsabilità illimitata, è proposta una soluzione basata sulla sottoscrizione di assicurazioni, sul modello di quella utilizzata per i consorzi per un'infrastruttura europea di ricerca (ERIC)⁵.

Infine, viene richiesto agli Stati membri di informare la Commissione circa ogni disposizione adottata per applicare il regolamento, modificato, sui GECT, nonché a ciascun GECT di nuova istituzione di fornire alla Commissione informazioni in merito ai propri scopi e ai membri, in vista della loro pubblicazione nella Gazzetta ufficiale (serie C). 5 Articolo 14, paragrafo 3, del regolamento (CE) del Consiglio relativo al quadro giuridico comunitario applicabile ad un consorzio per un'infrastruttura europea di ricerca (ERIC) (GU L 206 dell'8.8.2009, pag. 1): "Nelle fattispecie in cui la responsabilità finanziaria dei suoi membri non è illimitata, l'ERIC sottoscrive opportune assicurazioni a copertura dei rischi inerenti alla costruzione e al funzionamento dell'infrastruttura."

Parere del Comitato delle regioni sulla «Revisione del regolamento GECT» (18.04.12)

IL COMITATO DELLE REGIONI

— esprime soddisfazione per il fatto che la proposta della Commissione europea risulta in linea con la filosofia delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1082/2006 e contribuisce a migliorare l'istituzione e il funzionamento dei gruppi europei di cooperazione territoriale (GECT);

— chiede che vengano chiariti i criteri di approvazione della convenzione o di rifiuto della richiesta di istituire un GECT;

— desidera rafforzare il ruolo del CdR, già incaricato di tenere il registro dei GECT e di animare la piattaforma GECT, con la notifica del "modello GECT" e la pubblicazione in Gazzetta ufficiale (GU);

— richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che risulta estremamente complesso se non addirittura impossibile inserire, ex ante, nella convenzione l'elenco completo delle legislazioni europee, nazionali e regionali che verranno applicate alle attività del GECT;

propone che ai GECT già esistenti possano applicarsi le disposizioni del nuovo regolamento, più favorevoli delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1082/2006 relativo al GECT, attualmente in vigore; insiste affinché tra i tipi di impresa che possono partecipare a un GECT siano inserite quelle incaricate della gestione dei servizi di interesse economico generale.

Idee progettuali per i Gect

L'idea progettuale per facilitare e promuovere la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e/o interregionale, attraverso l'istituzione di Gruppi Europei di

Cooperazione Territoriale (GECT) regolamento comunitario 1082/2006 e si pone i seguenti obiettivi:

1. Essere uno strumento di rafforzamento della cooperazione fra i Paesi della comunità;
2. Attuazione di programmi e progetti di cooperazione territoriale.

La cooperazione territoriale, attraverso l'istituzione del GECT, sarà attuata attraverso due linee guida:

1. Cooperazione territoriale per la creazione di una rete di trasferimento dell'innovazione tra istituzioni pubbliche.
2. Cooperazione territoriale per migliorare le capacità di ricerca e sviluppo attraverso l'aumento dei livelli di competenza.

Nello specifico si prevede di sviluppare seguenti progetti:

1. Trasferimento di competenze e tecnologie nell'ambito:
 - a. E-governance
 - b. Archiviazione digitale
 - c. Gestione dell'anagrafe e stato civile
 - d. Tributi
 - e. Urbanistica
2. Cooperazione nella ricerca e sviluppo nell'ambito della e-democracy e del rapporto diretto tra istituzioni e cittadini sia dal punto di vista legislativo che tecnologico.
3. Cooperazione nella ricerca e sviluppo nell'ambito dei Servizi alla Persona derivanti dall'avvento delle innovazioni informatiche di ultima generazione applicate al settore sanitario e-Health:
 - a. Applicazioni di nuove tecnologie informatiche
 - b. Nuove forme di servizio
 - c. Applicazioni informatiche
 - d. Cartella Clinica Elettronica
4. Organizzazione di seminari per istituzioni ed imprenditoria
5. Informazione e sensibilizzazione della cittadinanza
6. Formazione del personale pubblico
7. Redazione di studi di fattibilità

Costituzione di un GECT:" QUALITA' DELLA VITA DELLE POPOLAZIONI ADRIATICO IONICHE"

Siamo oggi nella fase più operativa di identificazione dei Progetti e del loro Finanziamento nel Bilancio Europeo 2014-2020.

AGRICOLTURA INNOVATIVA

DIDATTICA INNOVATIVA

Su questo progetto c'è l'adesione della Lega Coop e dell'Associazione Italiana Coltivatori (AIC)

la Fiera del Mediterraneo

il dott Ferrara Mirenzi avanzò una proposta ambiziosa ed attuale: una grande Fiera con il concorso dei Paesi del Mediterraneo.

La Fiera del Levante è in grande difficoltà ed è stato conferito incarico di cercare dei privati, è auspicabile realizzare un Gect, si potrebbero far entrare nel C.d.a. le Fiere e gli

Stati dell'Adriatico e del Mediterraneo e realizzare, così, una grande mercato per la promozione dei prodotti ,per lo sviluppo ed il rilancio del Sud.

Mentre si avvia in Italia con molta difficoltà l'iniziativa per costituire i GECT il Sottosegretario agli Affari Esteri sen.Alfredo Mantica, annuncia:“verso la macro-regione Adriatico-Ionica”

“ Il 13 aprile lanceremo, in sede europea, l'idea di fare dell'area adriatico-ionica, una macro regione europea”: lo ha detto il Sottosegretario Alfredo Mantica che ha tracciato un bilancio della presidenza italiana dell'Iniziativa Adriatico Ionica (Iai) che si conclude il 31 maggio prossimo. Dieci anni dopo, il quadro geopolitico in cui opera l'Iniziativa, e' profondamente cambiato. In particolare la Slovenia e' diventata membro dell'Unione europea nel 2004 ed anche altri paesi Iai del versante orientale, Albania, Bosnia ed Erzegovina, Croazia, Montenegro e Serbia pur con tempi e modalita' differenti, hanno avviato un percorso di avvicinamento alle istituzioni comunitarie, in vista di una definitiva integrazione nell'Ue.

Nell'intervista Mantica, pur non nascondendo le difficoltà da superare sul cammino della proposta italiana, spiega quali sono gli obiettivi a medio termine ed in particolare qual e' stato il contributo italiano, anche nel corso del mandato di presidenza dello Iai , al rafforzamento dell'Iniziativa e all'allargamento dell'Ue ai paesi interessati all'area.(da un comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

Come annunciato il Sottosegretario Mantica nel corso dei lavori del convegno”Macro-regioni europee:l'integrazione attraverso la cooperazione” a Bruxelles, organizzato dal Comitato delle Regioni il 13 aprile 2010 ha tra l'altro così dichiarato:

Le macro-regioni sono “nuove forme rafforzate” di governo dell'Unione Europea, “perché facilitano il consenso su temi di interesse comune, tra realtà territoriali di Stati membri appartenenti ad una stessa area” e “promuovono sinergie piuttosto che discriminazioni e sovrapposizioni”. Tra gli argomenti al centro del confronto, le dinamiche dello sviluppo territoriale all'interno dell'Unione; il ruolo delle macro-regioni come nuovo strumento di cooperazione transnazionale; l'analisi delle 'strategie macro-regionali' e il ruolo delle autorità locali nel loro sviluppo; il contributo delle macro-regioni in termini economici e ambientali. In Europa la Regione del Mar Baltico è già una realtà, mentre si attende la nascita della Regione del Danubio. E l'Italia, a nome anche di Grecia e Slovenia, è “profondamente convinta – ha spiegato Mantica - che nel contesto attuale non possa mancare un'iniziativa che si sviluppi attorno ad una macro-regione del fianco sud dell'Europa”. Il bacino adriatico-ionico “rappresenta quasi un “mare chiuso” ed in prospettiva sempre più un “mare interno” all'UE. Costituisce inoltre un sistema caratterizzato da forti tratti comuni - storici, economici, culturali - e da rilevanti esperienze di integrazione”. L'Adriatico-Ionio ha, in definitiva, “tutti i requisiti per configurarsi come macro-regione omogenea per la quale sviluppare un approccio strategico fondato sulla similarità e sulla comunanza di problemi, opportunità e prospettive. Una macro-regione in grado di interagire senza sovrapposizioni e di creare sinergie con altre macro-regioni europee”.La Strategia della nuova macro-regione avrà come settori operativi “la preservazione dell'ambiente, lo sviluppo dei territori, il miglioramento dell'accessibilità e delle comunicazioni” e “potrebbero inoltre essere presi in considerazione temi quali la pesca, le autostrade del mare, la sicurezza della navigazione e dei porti, la collaborazione tra le protezioni civili”. Tale strategia sarà definita con i partner “anche sulla base della nostra consolidata esperienza nell'ambito dell'Iniziativa Adriatico-Ionica”, nata nel 2000 ed a cui partecipano Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Grecia, Italia, Slovenia, Serbia e Montenegro, e di cui l'Italia detiene la presidenza fino al 5 maggio 2010.

E' una proposta interessante che impegnerà la classe politica e le Istituzioni .

Uno dei tanti interrogativi che le Regioni dell'Adriatico devono affrontare, senza ulteriori indugi, anzi auspico che, superate inutili ed anacronistiche divisioni ed egoismi possano trovare un'intesa ed usino tutte le risorse messa a disposizione dell'U.E.

Ancora a Roma il 19 Aprile 2010 una interessante iniziativa del Ministro Frattini, nella riunione sull'Iniziativa per " il Mediterraneo " alla quale sono intervenuti i Presidenti delle Regioni Campania , Molise, Sardegna, Calabria e gli assessori delegati di Puglia , Sicilia e Basilicata il Ministro Frattini ha sottolineato l'opportunità di un approccio "coordinato e armonico" tra Ministero degli Esteri e Mezzogiorno d'Italia in un quadro di "politica estera allargata " nei confronti dell'area mediterranea che rappresenta per l'Italia una zona di interesse strategico nelle sue dimensioni fondamentali economica e di sicurezza. I Presidenti delle Regioni hanno pienamente condiviso l'importanza di consolidare un 'Sistema Italia per il Sud' che veda impegnato il governo centrale e le realtà regionali in uno stretto rapporto sinergico per definire una migliore progettualità nel quadro comunitario per le iniziative mediterranee.

Con tassi di sviluppo economico annui dei Paesi del Maghreb superiori al 4-5%, esistono importanti opportunità a disposizione delle regioni che da sole o con iniziative congiunte potranno avvalersi della vasta rete di Ambasciate , Consolati e istituti di Cultura per occupare crescenti spazi politici , economici e culturali .

Tra le azioni ricordate dal Ministro Frattini e dai Presidenti delle Regioni , i programmi dell'Iniziativa Adriatico Ionica (IAI) , dell'Unione per il Mediterraneo e della Cooperazione Transfrontaliera nel quadro dello strumento europeo di Vicinato e Partenariato 2007-2013.

E' stata infine decisa la costituzione di un Tavolo permanente Ministero degli Esteri - Regioni del Sud per il coordinamento e riprogrammazione delle iniziative in ambito mediterraneo.

Riporto inoltre altri due punti:

Il Mediterraneo è dunque una grande opportunità di sviluppo per il Mezzogiorno, per la sua economia e per la sua cultura, tanto nel dare quanto nel ricevere. Ma è anche una grande sfida che richiede collaborazione, concentrazione degli sforzi, visione olistica, intelligenza delle componenti di politica internazionale; e poi rifiuto delle duplicazioni e degli sprechi, delle iniziative velleitarie o troppo frammentate, del rischio di percezioni confuse da parte dei nostri partners. Nel Mediterraneo e per il Mediterraneo si fa tanto, ma non sempre il tanto che si fa produce risultati all'altezza degli sforzi e dei mezzi impiegati. Se uniamo le energie, si ottiene molto di più. E in questo il Ministero degli Esteri può fornire un formidabile valore aggiunto, grazie non solo all'attenzione ed al supporto "dal centro", ma soprattutto ai nostri Ambasciatori, che coordinano anche l'azione degli uffici dell'ICE all'estero, e con essi dei Consoli e dei Direttori degli Istituti di Cultura. Una rete vastissima, su cui corre una volontà rinnovata di servire tutto il "Sistema Paese", in tutte le sue componenti pubbliche e private.

· Dobbiamo però partire dalla conoscenza condivisa di quel che si fa. E immagino che questa sia un'esigenza particolarmente sentita dai Presidenti che stanno per iniziare il proprio mandato. In questo senso vi propongo un primo risultato concreto di questo nostro incontro: un censimento delle azioni delle Regioni Meridionali e Insulari verso i Paesi e le comunità del Mediterraneo, da farsi rapidamente, per valutarle assieme nell'ambito più vasto di un "progetto Mediterraneo" condiviso tra

Stato e Regioni. Un quadro condiviso delle azioni consente anche di affinare le iniziative, crearne di nuove con un impatto maggiore, evita la parcellizzazione e la sovrapposizione.

Il 29 aprile 2010 a Bari, presso il Castello Svevo, si è tenuta la VIII Riunione dei Presidenti dei Parlamenti della Iniziativa adriatico-ionica, organizzata dal Parlamento italiano, nel quadro della Presidenza di turno italiana

Alla fine dei lavori è stata approvata all'unanimità la dichiarazione finale che tra l'altro:

"Ribadendo l'importanza di continuare lungo la strada del potenziamento tra i Parlamenti dei Paesi dell'Iniziativa Adriatico Ionica.....e poi ..." sarebbe opportuno che le Istituzioni europee sviluppassero nell'area del fianco sud dell'Europa una strategia macro-regionale dell'Unione Europea per il Mar Adriatico e Ionio analoga a quella recentemente adottata per la macro-regione del Mar Baltico....



Barcellona 21 gennaio 2010

Sessione Inaugurale dell'ARLEM - Assemblea Regionale e Locale Euro-Mediterranea

Si è svolta a Barcellona, ospitata dal governo autonomo di Catalogna durante il semestre di presidenza spagnola Ue, la prima riunione ufficiale dell'Assemblea Regionale e Locale Euro-Mediterranea (Arlem).

"L'Unione europea ha bisogno del sostegno di tutti i suoi partner, compreso quello delle autorità locali e regionali, se si vuole raggiungere l'obiettivo di rilanciare il processo di Barcellona", ha dichiarato Luc Van den Brande, presidente del Comitato delle Regioni dell'Ue, nel corso di un incontro cui hanno partecipato rappresentanti dell'Unione per il Mediterraneo (Upm), delle istituzioni europee, e autorità locali e regionali delle tre sponde del Mediterraneo. "Questo forum – ha proseguito Van den Brande - permetterà di assicurare visibilità e seguito ai progetti avviati dall'Ue e dai suoi Paesi partner del Mediterraneo meridionale e orientale e darà ulteriore impulso al dialogo euro-mediterraneo, strumento per promuovere la democrazia locale nella regione e per contribuire allo scambio delle migliori prassi".

Dichiarazione del Presidente del Comitato delle Regioni

....." L'ARLEM, nata a Barcellona il 21 gennaio 2010, si propone come pilastro territoriale dell'UpM, e si affianca al già esistente pilastro parlamentare (EMPA), culturale (Fondazione Anna Lindh e Università euro mediterranea di Pirano) e della società civile (Forum).

Con l'ARLEM, che vede come co-presidente il marocchino Presidente Bouddra, membro del COPPEM, e dal 2012 un altro rappresentante egiziano del COPPEM, Hussein, non vogliamo appesantire un quadro istituzionale di per sé estremamente complesso; al contrario, la

nostra nascita dimostra che le autorità regionali e locali possono 'osare' ed andare oltre ai limiti che la diplomazia classica conosce e che la realtà politica internazionale impone. Con questa convinzione lavoreremo nel 2010 per portare le nostre richieste di fronte al consesso istituzionale dell'UpM e dell'UE – e già abbiamo cominciato a farlo a Barcellona chiedendo alla presidenza spagnola dell'UE di allargare ai Paesi mediterranei la propria riunione sulla politica regionale dell'UE, una politica che deve guardare a sud prima o poi – e per facilitare l'incontro degli attori regionali e locali delle tre rive sui grandi progetti ancora. Il dato di fatto è che i 43 governi dell'UpM contano oggi anche sul nostro appoggio, l'appoggio delle autorità regionali e locali, per il successo di un dialogo che è complesso ma che vale la pena edificare. Insieme.”

Luc Van den Brande

L'Unione per il Mediterraneo

L'Unione per il Mediterraneo (in francese Union pour la Méditerranée, in arabo من الاتحاد حاد (الامتوسط أجل) è un organismo internazionale ispirato al modello dell'Unione Europea, che intende avvicinare i rapporti fra le nazioni che si affacciano sul Mar Mediterraneo, pur non costituendone una prerogativa. È stata presentata a Parigi il 13 luglio 2008 dal presidente Nicolas Sarkozy, in carica anche come Presidente del Consiglio Europeo. L'Unione è una conseguenza naturale del Processo di Barcellona, che dal 1995 ha intenzione di avvicinare l'Unione Europea alle nazioni mediorientali e africane.

I primi obiettivi di cooperazione euro-mediterranea vengono specificati il 27 ed il 28 novembre del 1995, quando i quindici paesi membri dell'Unione Europea ed altre nazioni mediterranee prendono parte al Processo di Barcellona, con la volontà comune di realizzare un mercato di libero scambio. Tuttavia l'assassinio del premier israeliano Yitzhak Rabin poche settimane prima aveva cominciato a destabilizzare la situazione mediorientale, sfumando così la possibilità di un'unione mediterranea. Gli attentati dell'11 settembre 2001 e l'inizio della seconda intifada allontanano sempre più gli obiettivi di Barcellona. L'idea viene rilanciata dal presidente francese durante la sua campagna elettorale: è proprio la Francia a riprendere in mano l'accordo, vista la crescente diminuzione di esportazioni nell'Africa settentrionale. Dopo la sua elezione, a Roma il 20 dicembre del 2007 José Zapatero, Nicolas Sarkozy e Romano Prodi - rispettivamente primi ministri spagnolo, francese ed italiano - firmano un accordo che rimette in moto il processo di avvicinamento euro-mediterraneo. Il 13 marzo 2008 il Consiglio Europeo approva ufficialmente il progetto, e cominciano ad essere intrapresi i lavori preliminari; dal luglio dello stesso anno la presidenza di turno dell'Unione Europea spetta al presidente francese, che si adopera per un vertice a Parigi il 13 ed il 14 luglio, istituendo così la nascita dell'Unione per il Mediterraneo. Il vertice ha visto la partecipazione dei primi ministri e dei presidenti delle quarantatre nazioni aderenti, ad eccezione del presidente libico Gheddafi che ha espresso notevoli critiche al progetto, ed ha preferito indicare la Libia come membro osservatore.

II FORUM DELLE AUTORITÀ LOCALI E REGIONALI DEL MEDITERRANEO 5 maggio 2010

Il II Forum degli enti locali e regionali del Mediterraneo si è tenuto a Barcellona, in Spagna, il 2 e 3 maggio 2010 organizzato dalla Commissione Mediterranea delle Città e Governi Locali Uniti insieme al Comune di Barcellona, Consiglio Provinciale di Barcellona e la Regione della Catalogna, così come dalle le varie reti di associazioni attive nella Regione, tra cui il Coppem, che ha partecipato al Comitato organizzatore.

Alla fine dei lavori è stato approvato un documento che tra l'altro sottolinea l'importanza della macroregione dell'Adriatico

Iniziativa ADRIATICO IONICA, COSTRUIRE LA MACRO-REGIONE ENTRO 2014

(ASCA) - Ancona, 5 maggio- L'obiettivo è il 2014, il termine per costituire la Macro-regione Adriatica, fissato nel corso della Riunione del Consiglio dell'Iniziativa Adriatico Ionica, tenutasi ad Ancona in occasione della scadenza annuale della Presidenza italiana, alla presenza del Ministro degli Esteri, Franco Frattini, del presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca e degli altri 8 Ministri degli Esteri dei Paesi membri. La costruzione di una macro regione è tra i principali contenuti della Dichiarazione di Ancona, firmata dal Ministro Frattini, da Ilir Meta (Albania), Sven Alkalaj (Bosnia -Erzegovina), Gordan Jandrokovic (Croazia), Spyros Kouvelis (viceministro Grecia), Milan Rocen (del Montenegro che assumerà dal 1° giugno la presidenza della IAI). La macro-regione Adriatica è un progetto di cooperazione finalizzato alla sicurezza, stabilità, coesione e prosperità dell'area del bacino Adriatico Ionico e di interconnessione tra istituzioni, fondi e normative, su aree tematiche come infrastrutture, turismo, cultura, ambiente, sviluppo rurale, gestione delle coste, rapporti tra Università, che vede coinvolti Paesi membri dell'Unione Europea e altri che stanno seguendo l'iter di adesione o sono in fase avanzata, come la Croazia. L'iniziativa, che si basa sul modello collaudato della Regione del Baltico (tra Germania, Estonia, Lituania, Lettonia e Russia), ha tutti i prerequisiti per diventare un progetto operativo di sviluppo, da portare a compimento tra 4 anni, proprio quando la Grecia lascerà la presidenza UE all'Italia.

“IAI: Mantica, “Macro-Regione Adriatica è un'opportunità per l'Ue” 27 Gennaio 2011

Sicurezza energetica, mobilità, tutela del mare e potenziamento dei porti. Passa da queste priorità la costituzione della Macro Regione Adriatico-Ionica che vede coinvolti otto Paesi (Italia, Grecia, Slovenia, Croazia, Serbia, Albania, Bosnia e Montenegro) per un rafforzamento della cooperazione tra le due sponde dell'Adriatico. L'Iniziativa Adriatico-Ionica, lanciata ad Ancona 11 anni fa, ha segnato un altro passo in avanti a Jahorina (Republika Srpska di Bosnia) dove si è disegnata una sorta di road map per arrivare ad una definitiva approvazione da parte del Consiglio europeo nel 2014.

Una riunione a livello di viceministri e sottosegretari tra le nevi di una delle più belle località sciistiche dei Balcani, ad una quarantina di chilometri da Sarajevo, che ha visto la partecipazione anche del vicedirettore generale per l'Allargamento della Commissione europea, Stefano Sannino. Per l'Italia c'era Alfredo Mantica a ribadire come la costituzione della macro regione rappresenti "un'opportunità per la Ue", oltre che ovviamente per i Paesi coinvolti nell'Iniziativa. L'obiettivo è non solo razionalizzare l'impiego delle risorse comunitarie per l'area, "senza disperderle in mille rivoli", ma anche quello di lanciare un "ponte" verso quei Paesi dei Balcani occidentali che ancora non fanno parte della Ue ma che Roma considera "strategico" agganciare al più presto al treno comunitario per garantire stabilità e sviluppo alla regione dopo le tragedie degli anni Novanta.

Una sfida, quella della macro regione, che tutti si sono detti pronti ad accettare e che la Commissione Ue, per bocca di Sannino, ha assicurato di essere disponibile a sostenere, a patto certo che ci sia "un impegno serio e significativo" da parte di tutti i Paesi coinvolti. Ne riparleranno a maggio a Bruxelles i ministri degli Esteri degli otto Stati in una riunione ad hoc. Intanto si è indicato un orizzonte temporale preciso, il 2014 appunto, e una serie di progetti concreti per dare sostanza all'iniziativa.

TERZI : Strategia adriatico – ionica, impulso al percorso europeo Balcani 18.12.2012

Il Ministro degli Esteri, Giulio Terzi, ha accolto “con grande soddisfazione” la decisione del Consiglio Europeo relativa alla presentazione da parte della Commissione entro il 2014.

“Sono convinto - ha affermato il titolare della Farnesina - che la Strategia garantirà un forte impulso al percorso europeo dei Paesi dei Balcani ed alla creazione di nuove opportunità nei settori delle infrastrutture, dell’ambiente, dell’energia, e del turismo, con ricadute molto positive per le nostre imprese. Incentiverà allo stesso tempo - osserva Terzi - il migliore utilizzo dei fondi comunitari e nazionali in quei settori”. Ricordando che “la Strategia adriatico-ionica coniuga efficacemente il tradizionale impegno italiano nei Balcani con una nuova forma di cooperazione territoriale dell’Unione Europea”, il capo della diplomazia italiana sottolinea inoltre come “l’Italia si sia ancora una volta fatta promotrice della necessaria coesione, basata su valori e standard comunitari, in un’area sensibile del continente”.

Macroregioni: raccomandazione 331. 23a SESSIONE Strasburgo, 18.10.012

La governance delle macroregioni europee

- 1. Una macroregione è un raggruppamento di entità subnazionali (enti locali e regionali), un territorio comprendente più paesi o regioni, con una o più caratteristiche o sfide comuni, che decidono di riunirsi per cooperare su questioni di interesse comune. Il Congresso è convinto che tale tipo di cooperazione possa dare valore aggiunto in termini di coesione sociale e territoriale e di stabilità democratica.*
- 2. I vantaggi potenziali sono molteplici. Le economie di scala consentono ai pubblici poteri di svolgere più efficacemente i loro compiti, di migliorare i servizi pubblici e di conseguenza anche la qualità della vita dei cittadini. Le macroregioni possono innalzare il livello dello sviluppo sociale ed economico, e in tal modo creano nuove opportunità in termini di occupazione e di cultura per i cittadini, e accrescono la creatività e la produttività, migliorando al contempo i rapporti di buon vicinato e la comprensione tra i popoli. Possono inoltre rivelarsi molto utili per affrontare sfide comuni, quali ad esempio la tutela ambientale.*
- 3. Il riconoscimento dei vantaggi apportati dalla cooperazione regionale e la conseguente eliminazione degli ostacoli costituiscono da tempo un elemento centrale del progetto europeo. Una disposizione essenziale contenuta sia nella Carta europea dell’autonomia locale, che nel Quadro di riferimento per la democrazia regionale è il diritto degli enti territoriali di associarsi e di cooperare con enti omologhi di altri paesi su questioni che rientrano nel loro ambito di competenza e secondo le modalità previste dalla legge.*
- 4. L’Unione europea (Ue) svolge un ruolo sempre più importante nell’ambito di questo tipo di cooperazione. In effetti, il progressivo allargamento dell’Ue e la Politica europea di vicinato hanno aumentato il numero di Stati membri del Consiglio d’Europa che possono beneficiare dei fondi strutturali dell’Ue, e hanno altresì posto in risalto la necessità di rafforzare la coesione territoriale tra Stati membri e non membri dell’Unione europea all’interno dello spazio europeo allargato.*
- 5. L’esperienza insegna che devono essere superati numerosi ostacoli prima che le intenzioni politiche e la ferma volontà di migliorare la cooperazione macroregionale possano trasformarsi in risultati concreti. I progetti devono perseguire obiettivi realistici, essere finalizzati a conseguire risultati concreti ed essere pratici, rispettando le realtà dei territori. La cooperazione può progredire più facilmente ed evitare le situazioni di stallo provocate da tensioni tra i governi nazionali se si concentra su settori specifici e obiettivi modesti.*
- 6. Tra gli ostacoli che si frappongono a questo tipo di cooperazione sono numerosi quelli di natura giuridica e derivano da questioni affrontate nel 3° Protocollo della Convenzione-quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali (Convenzione di Madrid, STE n° 106). Pertanto, l’entrata in vigore di tale Protocollo in un prossimo futuro deve essere una priorità per il programma a favore della democrazia locale e regionale del Consiglio d’Europa.*
- 7. Di conseguenza il Congresso, ribadendo l’importanza della Convenzione di Madrid e dei suoi Protocolli e*

ricordando altresì:

- a. l'Articolo 10 della Carta europea dell'autonomia locale sul diritto di associazione;
 - b. il Quadro di riferimento per la democrazia regionale;
 - c. la Raccomandazione Rec(2005)2 del Comitato dei Ministri sulle buone prassi e la riduzione degli ostacoli alla cooperazione transfrontaliera e interterritoriale tra collettività o autorità territoriali.
8. Raccomanda al Comitato dei Ministri di invitare gli Stati membri che non l'avessero ancora fatto a ratificare la Convenzione di Madrid e i suoi Protocolli e di recepirli nelle loro legislazioni nazionali.
9. Raccomanda al Comitato dei Ministri di invitare gli Stati membri a:
- a. promuovere la conclusione di accordi e intese multilaterali, come previsto all'Articolo 1 della Convenzione di Madrid, e predisporre strumenti finanziari favorevoli alla messa in atto di progetti di cooperazione macroregionale;
 - b. sostenere lo sviluppo delle macroregioni in quanto piattaforme atte a facilitare la cooperazione interregionale e transfrontaliera;
 - c. fornire la quota di co-finanziamento nazionale per i progetti di cooperazione macroregionale, al fine di incoraggiarne la realizzazione;
10. Invita il Comitato dei Ministri a:
- a. includere nel suo programma di attività intergovernative uno studio su come superare gli ostacoli alla cooperazione interregionale, transfrontaliera e macroregionale e sul modo in cui tale cooperazione può contribuire a realizzare i suoi obiettivi di promozione della democrazia, ponendo l'accento sugli aspetti locali e regionali;
 - b. dare il proprio supporto agli scambi tra esperti e allo scambio di pareri e consulenze tra rappresentanti ed esperti macroregionali, tramite seminari, riunioni di coordinamento e la costituzione di gruppi di contatto, al fine di trarre insegnamenti dalle buone pratiche, lavorando nell'ambito di partenariati per ottenere un maggiore impatto e utilizzare le risorse disponibili del Consiglio d'Europa nella maniera più efficace.

L'evoluzione delle strategie macroregionali dell'UE: pratiche attuali e prospettive future, in particolare nel Mediterraneo

Commissione per lo sviluppo regionale

Riporto la parte più importante della relazione approvata il 27 giugno 2012.....

O considerando che il Mediterraneo è una zona estremamente vasta che si estende da est a ovest lungo quasi 4 000 km, caratterizzata da numerosi spazi insulari e territori aventi frontiere marittime e terrestri con l'Africa settentrionale, e che è necessario promuovervi una vasta rete di rotte marittime che consentano di sviluppare gli scambi riducendone al contempo l'impatto in termini di emissioni di CO₂;

N. considerando che, nonostante l'articolo 174 del TFUE, le istituzioni europee non hanno ancora adottato una strategia permanente che tenga in considerazione le esigenze specifiche delle isole, e considerando che la piena accessibilità delle regioni insulari mediterranee e una loro migliore integrazione nel mercato unico europeo potrebbero essere garantite più efficacemente mediante l'assegnazione di risorse adeguate e l'adozione di un approccio integrato alla questione dell'insularità, riconoscendo lo svantaggio strutturale cui devono far fronte le popolazioni isolate nei settori dei trasporti e dell'energia

O. considerando l'avanzamento della proposta concernente una strategia macroregionale adriatico-ionica, che s'inserisce in una lunga tradizione di cooperazione e di solidarietà in un territorio contiguo intorno ai Mari Adriatico e Ionio e che ha il sostegno degli otto Stati partecipanti all'Iniziativa adriatico-ionica (IAI), come più volte manifestato nelle dichiarazioni degli otto ministri degli affari esteri aderenti all'Iniziativa ad Ancona (2010), a Bruxelles (2011) e a Belgrado (2012);

P. considerando le consultazioni condotte nel quadro dell'elaborazione della presente relazione con numerose regioni interessate, con l'Unione per il Mediterraneo e con diversi organismi impegnati nella politica di cooperazione territoriale dell'Unione europea;

Sulle strategie macroregionali in generale

1. approva l'approccio macroregionale alle politiche di cooperazione territoriale tra aree appartenenti a uno stesso territorio: spazio marittimo, massiccio montuoso, bacino fluviale; ritiene che le strategie macroregionali abbiano aperto un nuovo capitolo nella cooperazione territoriale europea applicando un approccio dal basso verso l'alto ed estendendo la cooperazione a un numero sempre crescente di settori grazie a un uso migliore delle risorse disponibili; raccomanda che le strategie macroregionali, visto il loro evidente valore aggiunto a livello europeo, ricevano maggiore attenzione nel quadro della cooperazione territoriale europea che sarà rafforzata a partire dal 2013;

2. ritiene che questo tipo di cooperazione territoriale sia utile, in particolare laddove le frontiere hanno frammentato tali spazi nel corso della storia, e possa favorire l'integrazione dei nuovi Stati membri e delle loro regioni;

3. ritiene che grazie alla veduta d'insieme offerta da una strategia macroregionale i progetti di cooperazione territoriale e lo strumento del GECT avrebbero un maggiore valore aggiunto e che in questo modo si rafforzerebbero le sinergie con le grandi strategie dell'UE come le reti transeuropee di trasporto o la politica marittima integrata; è del parere che tale approccio contribuirebbe altresì a facilitare il coinvolgimento di altri strumenti della politica europea, come quelli proposti dalla BEI; ritiene che tali approcci avrebbero come risultato un migliore coordinamento delle politiche europee a livello transnazionale e interregionale;

4. raccomanda di fondare le strategie macroregionali su una governance multilivello, garantendo la partecipazione delle autorità locali e regionali e del maggior numero possibile di partner e di soggetti interessati – come rappresentanti della società civile, delle università e dei centri di ricerca – tanto all'elaborazione quanto all'attuazione delle strategie macroregionali, al fine di rafforzarne la titolarità ai livelli locale e regionale;

5. sottolinea che le macroregioni rappresentano un ambito favorevole alla partecipazione dei soggetti politici locali e degli attori non governativi, poiché tali regioni incoraggiano lo sviluppo di sistemi di coordinamento efficaci che facilitano gli approcci dal basso verso l'alto, al fine di garantire la significativa partecipazione della società civile al processo decisionale politico e la creazione di sinergie tra le iniziative esistenti al fine di ottimizzare le risorse e riunire gli attori coinvolti;

6. ritiene che la strategia macroregionale possa indirizzare le politiche di vicinato e/o di preadesione dell'Unione verso una maggiore efficacia;

Sulle strategie macroregionali in corso

7. plaude al fatto che la strategia macroregionale per il Mar Baltico abbia mostrato la sua capacità di generare un valore aggiunto europeo importante: convalidata dal Consiglio, sostenuta dalla Commissione, condivisa da tutti i soggetti nazionali, regionali e locali interessati, essa ha definito un programma d'azione con priorità chiaramente definite;

8. chiede che questa strategia formi oggetto di una valutazione completa sulla base di criteri oggettivi e di indicatori misurabili per ciascuno dei settori prioritari;

9. ritiene necessario, per garantire il pieno successo di questa strategia, sostenerne nel tempo la struttura di governance, estendendola alle autorità locali e regionali mediante il suo inserimento nell'ambito del prossimo periodo di programmazione 2014-2020;

10. chiede alla Commissione e al Consiglio di sostenere apertamente l'approccio intrapreso per il bacino del Danubio, che deve anch'esso costituire oggetto di una valutazione e di un monitoraggio periodici;

Sulle strategie macroregionali future

11. suggerisce alla Commissione di coordinare un processo di riflessione e di concertazione per le strategie macroregionali future; ritiene che si tratti di individuare le zone prioritarie tenuto conto della

manca di cooperazione o dell'esigenza di rafforzare la cooperazione esistente tra aree europee appartenenti a Stati membri diversi ma partecipi di uno stesso territorio; reputa che tale concertazione debba concludersi con l'elaborazione di una "mappa previsionale delle macroregioni europee", frutto di un'ampia concertazione con le regioni e gli Stati membri interessati, che non avrà carattere vincolante e potrà evolvere in funzione delle dinamiche locali;

12. è del parere che le strategie macroregionali necessitino di un migliore allineamento dei finanziamenti, di un uso più efficiente delle risorse esistenti e di un coordinamento degli strumenti; ritiene che – sebbene tali strategie non abbiano bisogno né di nuovi finanziamenti, né di nuovi strumenti istituzionali, né di una nuova regolamentazione – tuttavia l'accompagnamento delle medesime giustifichi un sostegno con fondi europei sotto forma di stanziamenti per l'assistenza tecnica e di stanziamenti per la fase preliminare di valutazione e raccolta dati e per l'eventuale start-up, e ritiene altresì che la strategia macroregionale debba favorire i progetti strutturali tenendo conto del quadro finanziario pluriennale 2014-2020;

13. invita la Commissione e il Consiglio a tenere conto delle strategie macroregionali dell'UE all'atto della decisione su talune dotazioni di bilancio, quali i fondi strutturali e di coesione, la ricerca e lo sviluppo e, in particolare, la cooperazione regionale;

14. chiede l'introduzione di un percorso obbligatorio per i programmi operativi mirato alle rispettive priorità delle strategie macroregionali al fine di garantire il miglior coordinamento possibile degli obiettivi e dei mezzi;

Il Comitato economico e sociale europeo C.E.S.E. parere, stralcio

Obiettivi della macrostrategia per il Mediterraneo

conseguire uno sviluppo sostenibile, rafforzando al tempo stesso la competitività delle economie dei paesi situati in questa regione per far fronte all'attuale crisi economica mondiale, creare prospettive occupazionali e ridurre la disoccupazione;

rafforzare le relazioni tra i paesi del Mediterraneo e trasformarli in canali di comunicazione tra l'UE, il Medio Oriente e l'Africa allo scopo di consolidare le condizioni propizie alla pace, al benessere e alla coesione regionale;

elaborare una politica energetica ambiziosa che vada a beneficio sia dei paesi della regione che dell'UE - data la necessità per quest'ultima di assicurarsi fornitori di energia diversificati e di ridurre la sua dipendenza dalla Russia;

migliorare i collegamenti per un accesso rapido e senza ostacoli per merci, persone e servizi, con particolare attenzione per la circolazione in condizioni di sicurezza dei prodotti energetici;

promuovere programmi che creino occupazione a vantaggio dei gruppi che richiedono particolare attenzione (donne⁸, giovani, persone con esigenze specifiche, ecc.).

*La macrostrategia per il Mediterraneo (suddivisa in due strategie subregionali, una per il Mediterraneo orientale e l'altra per quello occidentale) **deve puntare a trasformare la regione in uno spazio veramente all'avanguardia in termini di scambi commerciali, turismo, civiltà, idee, innovazione, ricerca e istruzione, convertendola in una regione di pace ai fini dello sviluppo e della prosperità sociale.***

Macro-regioni Ue, passi avanti per area adriatica e arco alpino 04.07.012

Il Parlamento europeo approva, in plenaria, la risoluzione dell'eurodeputato francese Francois Alfonsi sull'evoluzione delle strategie macroregionali dell'Ue.

Un campo nuovo della politica di coesione, su cui l'Italia sta già muovendosi con due progetti: da una parte, la macro-regione adriatico-ionica, che congiungerebbe le due sponde dell'Adriatico arrivando fino

alla Grecia; dall'altra, la macro-regione alpina, che unirebbe Veneto, Lombardia e Piemonte ad altre regioni in Francia, Svizzera, Austria e Germania.

La relazione di Alfonsi fa il punto sulle iniziative già avviate – quelle per il Mar Baltico e per il bacino del Danubio – e invita la Commissione ad andare avanti per elaborare una "mappa previsionale delle macroregioni europee".

In cima all'agenda, la definizione di una strategia macroregionale per il bacino del Mediterraneo, che avrebbe la funzione di portare avanti il processo di riconciliazione tra i territori dei Balcani occidentali e l'integrazione di questi paesi nell'Ue – attraverso la macro-regione adriatico-ionica – e di definire una strategia per la gestione dei flussi migratori con i paesi del Nord Africa, dopo gli eventi della Primavera araba.

92a sessione plenaria 11 e 12 ottobre 2011

PROGETTO DI PARERE D'INIZIATIVA del Comitato delle regioni
LA COOPERAZIONE TERRITORIALE NEL BACINO DEL MEDITERRANEO ATTRAVERSO LA
MACROREGIONE ADRIATICO-IONICA Relatore: Gian Mario SPACCA Presidente regione Marche

I. RACCOMANDAZIONI POLITICHE

Osservazioni generali

prende atto con favore che l'approvazione da parte del Consiglio europeo, nell'ottobre 2009, della strategia europea per la macroregione del Mar Baltico ha avviato un percorso attraverso il quale alcune regioni europee hanno trovato o stanno trovando nello strumento delle strategie macroregionali una possibile risposta alle sfide di uno sviluppo equilibrato e sostenibile;

ribadisce il ruolo svolto, sin dal principio, nella promozione delle iniziative volte al riconoscimento di strategie europee macroregionali, in quanto consentono di promuovere la partecipazione degli enti regionali e locali e purché apportino un evidente valore aggiunto europeo;

si compiace del fatto che, in occasione del Forum organizzato il 13 aprile 2010 sul tema Macroregioni europee - integrazione attraverso la cooperazione territoriale, molte regioni europee abbiano ribadito il loro interesse per tale argomento. Il dibattito e gli approfondimenti promossi in occasione del Forum del CdR consentono di affermare che la macroregione può costituire una modalità innovativa di cooperazione territoriale a livello interregionale e transnazionale, in grado di rafforzare la coerenza ed il coordinamento delle azioni politiche in vari settori, razionalizzando l'impiego delle risorse finanziarie, valorizzando il ruolo degli enti regionali e locali in base ai principi della governance multilivello e coinvolgendo in modo ampio le organizzazioni della società civile;

ritiene che l'approccio macroregionale per le modalità e gli ambiti di intervento possano collegarsi in modo coerente ad altre politiche strategiche dell'Unione, come la strategia Europa 2020, la politica di coesione e la politica marittima integrata;

sottolinea che la strategia macroregionale, in considerazione delle sue caratteristiche, non può comprendere tutti i settori d'intervento ma deve concentrarsi sulle sfide e sulle problematiche da individuare nell'ambito di una valutazione condivisa dei partner, coniugando i principi della cooperazione con il principio di sussidiarietà;

evidenzia che la macroregione, in quanto area funzionale, non ha confini predefiniti, e che la sua definizione è strettamente legata alla qualità ed alla quantità delle problematiche comuni che si intendono affrontare; la sua collocazione dovrebbe pertanto avvenire sulla base di criteri concreti (interconnessioni geografiche) ai fini della cooperazione su questioni risolvibili;

ritiene che, con questa "visione", la strategia macroregionale possa divenire un importante strumento per dare concretezza all'obiettivo della coesione territoriale fortemente sostenuto dal Trattato di Lisbona e per rafforzare i processi di adesione nell'Unione europea di paesi candidati e paesi candidati potenziali facendo leva su interessi comuni di regioni di "vecchi" e "nuovi" Stati membri, come già dimostrano gli esempi delle strategie dell'UE per la regione del Mar Baltico e per la regione del Danubio;

sottolinea che un importante valore aggiunto della strategia macroregionale AI è il fatto di testimoniare con forza l'attenzione dell'UE verso i Balcani occidentali. Dopo la caduta del muro di Berlino, l'integrazione dei territori europei centro orientali è avvenuta con un importante intervento politico ed economico dell'Unione europea;

segnala che la strategia macroregionale AI costituisce un significativo fattore di riconciliazione tra i territori ad oriente dei mari Adriatico e Ionio e, contemporaneamente, riconosce e riscopre i valori unificanti che, da secoli, uniscono le due sponde;

evidenzia che un ulteriore valore della strategia macroregionale è costituito dall'opportunità di rafforzare la cooperazione regionale in territori che rientrano anche nella più vasta area del bacino del Mediterraneo, e di contribuire a farli avanzare sulla strada dell'integrazione europea;

sottolinea che la macroregione non costituisce un ulteriore livello istituzionale all'interno dell'Unione europea, bensì una rete, una modalità operativa o meglio un'azione comune che coinvolge diversi attori europei, nazionali, regionali, locali - diverse politiche e diversi programmi di finanziamento.

Una strategia dell'Unione europea per la regione adriatico-ionica: il contesto

osserva che i territori dell'Adriatico e dello Ionio corrispondono a un bacino marittimo internazionale e ad una regione internazionale. Che la si guardi dal punto di vista storico, geografico, economico, ambientale o sociale, le interazioni fra paesi sono sempre stati una caratteristica fondamentale di questa regione. I mari Adriatico e Ionio sono importanti (eco)regioni marittime e marine d'Europa fra loro contigue che sboccano nel Mediterraneo centrale, il quale, in quanto mare chiuso, presenta un basso tasso di rinnovamento delle acque;

evidenzia che la macroregione adriatico-ionica comprende Stati membri dell'UE, paesi candidati e paesi candidati potenziali che si affacciano su tali mari. Si tratta di un'area altamente eterogenea in termini economici, ambientali e culturali. Nel quadro del processo di adesione, attualmente in corso, dei paesi dei Balcani occidentali, i mari Adriatico e Ionio saranno interessati ancora di più dalla libera circolazione delle persone, delle merci e dei servizi, che si aggiungerà alla condivisione di un patrimonio comune;

ricorda che l'area geografica interessata dalla strategia comprende tre Stati membri (Italia in particolare con le regioni adriatico-ioniche, Grecia e Slovenia) due paesi candidati (Croazia e Montenegro) e tre paesi candidati potenziali (Albania, Bosnia-Erzegovina, Serbia) inseriti nei processi di preadesione, per un'estensione, escluse le superfici marine, di poco meno di 450 000 chilometri quadrati, in cui vivono circa 60 milioni di persone. Una regione che si estende oltre il bacino marittimo e che, per la sua stessa natura di connettore di territori, di anello di congiunzione tra popoli ed istituzioni, meglio si presta a sviluppare una strategia comune in grado di creare opportunità per uno sviluppo sostenibile ed ottimizzare lo scambio di idee, persone, merci e servizi;

sottolinea che il bacino adriatico-ionico rappresenta quasi un "mare chiuso", ed in prospettiva sempre più un "mare interno" all'Unione europea. È un bacino che presenta analogie con l'area del Baltico, trattandosi in entrambi i casi di mari circoscritti, con problematiche e sfide simili ed entrambi "cerniere" tra Stati membri e Stati terzi e, al tempo stesso, costituisce lo sbocco marittimo naturale dell'area danubiana;

evidenzia che tutti gli spazi europei sono tra loro funzionali, e quindi discontinuità come quella rappresentata dai territori SEE costituiscono un indebolimento della politica europea di coesione territoriale, che invece può trovare una forte opportunità di successo dal collegamento dell'area baltica e dell'area danubiana con quella adriatico ionica, che ne rappresenta il naturale completamento;

prende atto che la regione adriatico-ionica è interessata dalla fine degli anni '70 da varie organizzazioni ed iniziative; le più importanti sono:

- *il Forum delle città dell'Adriatico e dello Ionio, ove il focus degli interessi è costituito dalla condivisione di un comune modello amministrativo, per uno sviluppo più equilibrato dei territori amministrati (circa 50),*
- *il Forum delle camere di commercio, ove gli aspetti economico sociali e la protezione delle risorse assumono particolare rilevanza (circa 30),*
- *il Forum delle università "Uniadrion", ove il punto di partenza è costituito dalla realizzazione di una connessione permanente tra le Università ed i centri di ricerca dell'Adriatico e dello Ionio per una produzione multimediale condivisa (circa 32),*
- *l'iniziativa adriatico-ionica (IAI), sorta alla fine del conflitto nella ex Jugoslavia nel maggio del 2000 ad Ancona, con il preciso obiettivo di garantire la sicurezza e la cooperazione nell'Adriatico e nello Ionio, che riunisce gli Stati di Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Grecia, Italia, Montenegro, Slovenia e Serbia,*
- *l'Euroregione adriatico, che riunisce di norma le istituzioni, al livello immediatamente inferiore a quello statale, di entrambe le sponde del Mar Adriatico per un dialogo ed il coordinamento tra le rispettive priorità di programmazione;*

a cui si affiancano numerose reti per le infrastrutture (come la North Adriatic Port Association - NAPA), la cultura, l'istruzione e la formazione;

ricorda che l'area è inoltre interessata da importanti interventi dell'Unione europea, finanziati dai programmi tematici (trasporti, energia, ambiente, ecc.), dai programmi nazionali e regionali della politica di coesione europea (Obiettivo 1 e 2) e da quelli di cooperazione territoriale come i programmi IPA CBC Adriatico, Interreg IV A ed Interreg IV B (Programma Europa centrale e orientale CEU, Programma Europa sudorientale SEE, Programma Mediterraneo MED) e lo strumento di preadesione IPA; l'urgenza ed il valore aggiunto di una strategia dell'Unione europea per la macroregione risiede proprio nei benefici di una forte integrazione tra queste programmazioni e quelle realizzate su scala nazionale, regionale e locale, nonché degli investimenti finanziati dalla Banca europea per gli investimenti, dal sistema creditizio locale e dagli attori privati. A questo proposito si sottolinea che un simile processo non può limitarsi ad una logica intergovernativa ma necessita dell'applicazione immediata della leva politico-istituzionale e dell'expertise tecnica delle istituzioni dell'UE;

sottolinea che questa vasta rete di relazioni rappresenta un importante punto di riferimento ed è la base necessaria per lo sviluppo della dimensione europea delle politiche locali e regionali; il sostegno a sistemi di partenariato sopranazionale diventa strategico a livello territoriale e contribuisce alla strutturazione di sistemi di dialogo e di collaborazione fra gli enti locali, le regioni e l'amministrazione centrale, in linea con il Trattato di Lisbona;

ritiene che l'iniziativa adriatico-ionica (IAI), per le caratteristiche che la contraddistinguono e in particolare per l'interesse che i suoi paesi membri nutrono nei confronti delle tematiche connesse alla tutela delle acque marittime e delle coste, possa proiettarsi in una dimensione più propriamente mediterranea, e che, per la sua specifica vocazione geografica e per le tematiche ad essa connesse,

la IAI sia destinata a fornire un valore aggiunto ai processi di stabilizzazione nell'area ed in particolare alle dinamiche di integrazione nello spazio europeo senza sovrapposizione con altre istituzioni di diverso assetto e rilevanza;

ricorda che il 5 maggio 2010 ad Ancona il Consiglio adriatico-ionico, costituito dai ministri degli Esteri degli Stati associati (IAI), ha adottato una dichiarazione in cui, condividendo la proposta di una strategia macroregionale per l'area adriatico-ionica, invita gli Stati membri dell'UE interessati (Italia, Grecia, Slovenia) ad attivarsi per la sua approvazione da parte delle istituzioni dell'Unione europea;

sottolinea che il 23 maggio 2011, a Bruxelles, il Consiglio adriatico ionico ha adottato un'ulteriore dichiarazione in cui, nel prendere atto con favore della decisione del Consiglio europeo del 13 aprile 2011 che invita gli Stati membri a proseguire nel lavoro per future macroregioni, riafferma il proprio impegno a supporto della strategia macroregionale per l'Adriatico e lo Ionio da realizzare in cooperazione con la Commissione europea e con il coinvolgimento delle istituzioni nazionali, regionali e locali;

evidenzia che, nelle loro VIII e IX conferenze, svoltesi rispettivamente a Bari il 29 aprile 2010 e a Budva (Montenegro) l'11 aprile 2011, i presidenti dei parlamenti nazionali aderenti all'Iniziativa adriatico-ionica (IAI) hanno adottato specifiche dichiarazioni finali con cui impegnano i rispettivi parlamenti ad intensificare gli sforzi per contribuire al processo di adesione all'UE di tutti i paesi dei Balcani occidentali membri dell'Iniziativa, ed hanno chiesto alle istituzioni europee di sviluppare, nell'area del fianco Sud-Est dell'Europa, una strategia macroregionale per il bacino adriatico-ionico;

ricorda che i territori interessati dalla strategia sono quelli che gravitano funzionalmente sul Mare Adriatico o sul Mar Ionio, ove le differenze paesaggistiche e ambientali fra le due coste ed entroterra del bacino adriatico sono pronunciate a causa delle diverse caratteristiche geomorfologiche, della forte pressione esercitata dallo sviluppo urbano e delle diversità demografiche. L'area inoltre ha forti interconnessioni e contaminazioni con i territori della bassa Austria e del Mediterraneo centro-orientale;

rileva che alcune aree costiere sono interessate da un alto grado di urbanizzazione, con particolare concentrazione attorno alle zone manifatturiere e a quelle con un tasso elevato di turismo. Un uso eccessivo a fini produttivi, la domanda localizzata e le conseguenti trasformazioni dell'habitat costiero, hanno causato una diffusa congestione e una costante riduzione dell'ambiente naturale. Vi sono comunque siti ambientali eccellenti e aree protette nazionali e regionali

segnala che alcune aree costiere presentano una continuità di paesaggio ed un patrimonio ambientale sempre più minacciati dai processi di sviluppo. Si rilevano carenze al livello del sistema fognario e di smaltimento dei rifiuti, la crescente urbanizzazione della costa e continue emissioni di agenti inquinanti nell'atmosfera dovute ai trasporti, ai processi industriali ed alla produzione di energia;

sottolinea che ad un livello più ampio, la strategia dell'Unione europea per la regione adriatico-ionica si propone di essere uno strumento prezioso non soltanto per i territori interessati, ma per l'UE nel suo complesso, in quanto pienamente rivolta a conseguire gli orientamenti strategici dell'UE in materia di sviluppo intelligente, sostenibile ed inclusivo, in particolare nel quadro della strategia Europa 2020. L'inizio della sua programmazione deve essere previsto per il 2012-2013, in modo da rendere possibile tale conformità e garantire la più ampia coerenza con le priorità del prossimo quadro finanziario pluriennale e dei relativi quadri strategici comuni e programmi operativi;

ritiene che, volendo definire il compito precipuo della strategia AI, si possa parlare di "collegare e proteggere": collegare i territori della macroregione per promuoverne lo sviluppo sostenibile, e al tempo stesso proteggere il fragile ambiente marittimo, costiero e dell'entroterra. Le due macrostrategie europee per il Baltico ed il Danubio, insieme alla strategia AI e alle future strategie dell'UE, possono creare quelle interconnessioni e sinergie, anche infrastrutturali, richiamate al punto 18 delle conclusioni del Consiglio Affari generali del 13 aprile 2011. Esse dovrebbero costituire un asse ideale fra Nord e Sud dell'Europa e, in questo contesto, la macroregione adriatico-ionica rafforzerebbe e decongestionerebbe l'accesso sudorientale dell'Europa al resto del mondo, potendo comprendere anche l'area del Mediterraneo centro-orientale.

Mare, costa ed entroterra: una macroregione da connettere, proteggere e sviluppare

ritiene che un bacino marittimo sia per definizione una risorsa comune che collega i paesi e le regioni che vi si affacciano, nonché un bene comune che tutti devono salvaguardare. Il mare, però, ha anche bisogno di interventi congiunti affinché possa generare ricchezza e sviluppo. Esso inoltre è un sistema fragile, e questo è particolarmente vero nel caso dell'Adriatico e dello Ionio, che sono mari interni con un basso tasso di rinnovamento delle acque collegati al Mediterraneo, anch'esso un mare chiuso. Per preservare l'ambiente dell'Adriatico e dello Ionio, occorre inserire nella strategia adriatico-ionica anche delle adeguate strategie marine;

rileva che da questo punto di vista, la macroregione adriatico-ionica può essere considerata una comunità marittima. La strategia pertanto non produrrà solo documenti di pianificazione, ma anche azioni - azioni concrete e visibili volte ad affrontare le sfide che si aprono per quest'area. Gli Stati, le regioni e le altre parti interessate devono assumersi la responsabilità di fare da capofila in settori prioritari specifici e in progetti di punta ispirati da un approccio integrato alla politica marittima, alla politica dei trasporti e della portualità nell'ambito della logica dei corridoi paneuropei;

evidenzia che, accanto alla dimensione marittima, l'approccio macroregionale dovrà prendere in considerazione ogni questione fondamentale che interessa oggi la macroregione adriatico-ionica: dalla protezione e conservazione dell'ambiente all'energia, dai cambiamenti climatici alla ricerca e l'innovazione, dalla tutela delle aree sottomarine alle risorse culturali, alla competitività ed alla creazione di posti di lavoro, al commercio, alla logistica ed alla formazione di manager pubblici dell'area adriatico-ionica;

richiama la posizione della Commissione europea secondo cui l'elaborazione di strategie macroregionali deve attualmente tener conto del principio dei "tre no": no a nuove regolamentazioni, no a nuovi organi e no a nuovi fondi. Da parte sua, ribadisce che tale principio dovrebbe essere affiancato da "tre sì": attuazione e controllo, di comune accordo, di regolamentazioni già esistenti per la macroregione, creazione di una piattaforma/rete/raggruppamento territoriale di enti regionali e locali e Stati membri con la

partecipazione delle parti interessate sotto la responsabilità delle istituzioni dell'UE, e utilizzo concordato delle attuali risorse finanziarie dell'Unione per lo sviluppo e l'attuazione di strategie macroregionali;

insiste sul riconoscimento, entro il 2012-2013, di una strategia macroregionale AI che, in presenza di una sufficiente maturazione del dibattito, rappresenti a livello europeo una scelta responsabile da parte delle istituzioni dell'Unione europea, perché in tal modo si può garantire consenso, e al tempo stesso, un'impostazione pragmatica ai tre capisaldi della strategia macroregionale, intervenendo sulla nuova programmazione 2014-2020;

rileva che, in relazione alla questione della sussidiarietà e proporzionalità, come per il Mar Baltico anche per l'area adriatico-ionica è possibile l'individuazione di una strategia europea che, avvalendosi delle numerose reti di cooperazione già esistenti e valorizzando la pluralità di iniziative, programmi e progetti già in atto ed adattando e coordinando gli strumenti a disposizione di vari soggetti, contribuisca al consolidamento del processo di integrazione sia tra gli Stati sia al loro interno, attraverso un maggiore coinvolgimento della società civile nel percorso decisionale e nell'attuazione di misure concrete;

sottolinea che queste condizioni fanno apparire la strategia macroregionale per l'area adriatico-ionica come un eccellente esempio di governance multilivello tradotta in pratica, in quanto crea le opportunità per la qualificazione e l'ottimizzazione della cooperazione e l'interazione di tutti i soggetti interessati dalle grandi sfide che si profilano in questo territorio;

ricorda che, in questa fase in cui la maggior parte delle misure poggia su basi giuridiche relative a settori di competenza dell'Unione e degli Stati membri, la Commissione dovrà inizialmente limitarsi a proporre determinate azioni, che saranno poi sviluppate mediante la cooperazione di tutti i livelli di governo interessati secondo le rispettive competenze e responsabilità, per assumere, successivamente, un ruolo di coordinamento, monitoraggio, agevolazione dell'attuazione e follow-up della strategia.

Conclusioni

osserva che, in considerazione delle dichiarazioni adottate dal Consiglio adriatico-ionico (ministri degli Affari esteri dell'IAI) ed alla luce dei problemi urgenti e delle sfide attuali, occorre iniziare subito a elaborare una strategia europea per l'area adriatico-ionica, e sollecita quindi il Consiglio europeo ad affidare alla Commissione europea il mandato di elaborare la suddetta strategia

esorta il Parlamento europeo, sulla base delle dichiarazioni delle Conferenze dei presidenti dei parlamenti nazionali aderenti all'Iniziativa adriatico-ionica (IAI) ed in considerazione del valore strategico per il completamento del processo di adesione all'UE, ad assumere un'iniziativa politica forte per l'avvio di una strategia dell'Unione europea per la macroregione adriatico-ionica;

invita il Parlamento europeo, impegnato a definire importanti documenti riguardanti l'attuazione della politica marittima integrata, la gestione delle acque territoriali e la politica dei trasporti, a tener conto della dimensione macroregionale adriatico-ionica;

sottolinea che la strategia macroregionale AI è perfettamente compatibile con lo sviluppo delle euroregioni che perseguono l'obiettivo della cooperazione tra zone di frontiera o con lo sviluppo di strutture europee nel quadro di progetti transfrontalieri, transnazionali e **interregionali che assumono la forma giuridica di un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT)**;

raccomanda che le politiche dell'Unione europea, ed in particolare la politica di coesione per il periodo successivo al 2013, inserisca a pieno titolo la strategia macroregionale tra i propri settori di collaborazione territoriale (soprattutto per quanto riguarda la collaborazione transfrontaliera a partire dal 2013, in modo tale che i programmi operativi regionali del periodo di programmazione successivo (2014-2020) possano contribuire all'effettiva attuazione di tale strategia;

invita la Commissione, in linea con il punto 21 delle conclusioni del Consiglio Affari generali del 13 aprile 2011 e con le conclusioni del Consiglio europeo del 23 e 24 giugno 2011 nonché in considerazione del fatto che le istituzioni nazionali e locali stanno lavorando da tempo ad un'ipotesi di strategia macroregionale, a realizzare da subito un preciso monitoraggio dei progetti strategici in attuazione, approvati ed in corso di approvazione che ricadono nei territori adriatico-ionici. La esorta inoltre ad adottare i "tre sì" indicati al punto 32 del presente parere;

ritiene necessario ed urgente che il ruolo e la funzione delle macroregioni vengano ulteriormente esaminati e definiti nell'ambito di un apposito "Libro verde", come già richiesto nella sua risoluzione sul programma legislativo e di lavoro della Commissione europea del 2010;

sottolinea che la strategia per l'area adriatico-ionica si basa sull'applicazione del principio di sussidiarietà. Essa si occuperà di questioni e problemi che non possono essere affrontati esclusivamente a livello locale, regionale e nazionale;

evidenzia che la suddetta strategia deve essere elaborata nel quadro di un'ampia consultazione pubblica. Essa deve essere realizzata in stretta collaborazione con le reti e le organizzazioni esistenti nell'area e con il Comitato delle regioni come rappresentante degli enti regionali e locali e altri partner importanti;

ricorda che in linea con la raccomandazione del Consiglio Affari generali del 13 aprile 2011 in merito alla trasparenza, dalla visibilità e dallo scambio di buone pratiche tra strategie macroregionali, il partenariato Adriatic-Ionian Macroregion organizza nella prossima edizione degli Open Days 2011 un'analisi delle tematiche macroregionali con uno specifico approfondimento sulla proposta di una strategia macroregionale per l'area adriatico-ionica, sia tramite un dibattito partecipato dai rappresentanti delle 13 regioni e città del partenariato, sia tramite un workshop di partenariati pubblici e privati con la presentazione di progetti specifici in fase di attuazione;

incarica la Presidente di trasmettere il presente parere di iniziativa alla Commissione europea, al Parlamento europeo, all'attuale presidenza del Consiglio ed ai partner del trio della presidenza.

Le sfide che deve affrontare il Mediterraneo

Uno stralcio da un documento del CESE

.....
Va segnalato che, dato il numero di programmi e di iniziative già concepiti a favore sia del Mediterraneo allargato (partenariato euromediterraneo, anche noto come processo di Barcellona) sia di regioni più specifiche come lo Ionio e l'Adriatico (cooperazione territoriale nel Mediterraneo tramite la macroregione dell'Adriatico e dello Ionio), la nuova macrostrategia dovrà abbracciare tutti i paesi del Mediterraneo, vale a dire gli Stati membri dell'UE (Portogallo, Spagna, Francia, Italia, Grecia, Cipro, Slovenia, Malta) e i paesi terzi (Croazia, Montenegro, Albania, Turchia, Libano, Siria, Palestina, Giordania, Israele, Egitto, Libia, Algeria, Tunisia e Marocco).

Prima, però, di descrivere il quadro di obiettivi e di politiche, occorre individuare le sfide che la regione deve affrontare.

In primo luogo il Mediterraneo, soprattutto quello orientale, presenta una grande importanza storica e accoglie sulle sue sponde alcuni Stati membri dell'UE, ma anche paesi terzi che presentano stadi diversi di sviluppo. A motivo di questa coabitazione, dell'attività economica e dell'intenso traffico di merci, persone e imbarcazioni che ospita da secoli, la regione del Mediterraneo è caratterizzata da flussi significativi dal punto di vista commerciale, ma anche umano, mentre le relazioni economiche tra i paesi della regione restano particolarmente limitate (per fare un esempio, mancano collegamenti aerei e marittimi diretti tra i paesi del Mediterraneo orientale). Non è privo di fondamento pensare che la cooperazione euromediterranea si limiti purtroppo alle relazioni tra i paesi del Mediterraneo meridionale e l'UE o a relazioni bilaterali tra tali paesi e determinati Stati membri.

Secondariamente, a causa delle attuali disparità economiche, dei diversi livelli di sviluppo e di benessere raggiunti, ma anche delle frequenti tensioni che caratterizzano soprattutto questo momento storico, la circolazione delle persone ha assunto le dimensioni di un'emigrazione economica permanente (legale o illegale)⁹ e ha ricadute negative sia sui paesi d'origine che su quelli di destinazione, con un aspetto particolarmente grave costituito dai movimenti di persone in cerca di asilo politico.

In terzo luogo, la regione del Mediterraneo resta un focolaio di instabilità politica e di conflitti armati, con gravi perdite di vite umane, distruzioni di beni e ricadute sugli scambi economici e commerciali e sull'ambiente. Inoltre, dopo lo scoppio delle rivoluzioni arabe, si avverte l'esigenza di mettere subito a punto una strategia per consolidare le relazioni economiche e sociali tra i paesi della regione mediante un'iniziativa dell'UE che venga strutturata tramite un dialogo democratico con i paesi, ma anche con la società civile¹⁰, dimostrando che l'UE sostiene con forza i popoli del Mediterraneo meridionale¹¹.

Quarto, la regione è ricca di materie prime preziose, prima fra tutte le fonti energetiche situate nella più ampia regione del Medio Oriente e del Nord Africa. Un fatto significativo è la recente scoperta di nuove riserve di gas naturale, che dovrebbero rappresentare per l'UE una nuova fonte di approvvigionamento energetico più stabile. Occorre però garantire condizioni di sicurezza e migliorare i collegamenti

9 Parere CESE in merito alla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni Comunicazione sulla migrazione COM(2011) 248 final, SOC/418 - CESE 1001/2011 (relatore generale: Luis Miguel PARIZA CASTAÑOS)

10 Parere CESE sul tema Promuovere la rappresentatività delle società civili nella regione euromediterranea, GU C 376 del 22.12.2011, pag. 32.

Parere CESE sul tema La regione del Mar Baltico: il ruolo della società civile organizzata nel rafforzamento della cooperazione regionale e nella definizione di una strategia regionale, GU C 277 del 17.11.2009, pag. 42.

11 Parere CESE in merito alla Comunicazione congiunta al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni Una risposta nuova ad un vicinato in mutamento, GU C 43 del 15.2.2012, pag. 89.

Parere CESE sul tema Il ruolo dell'UE nella costruzione della pace nel contesto delle sue relazioni esterne: buone pratiche e prospettive, GU C 68 del 6.3.2012, pag. 21.

marittimi, aerei, ecc. tra i paesi del Mediterraneo e il resto del mondo, con particolare attenzione per i trasporti marittimi commerciali, che costituiscono un'attività economica importante per la regione.

Quinto, uno sfruttamento ormai secolare della regione, l'intensa attività agricola, i recenti fenomeni di siccità ricorrente, la pesca eccessiva, ma anche l'alta densità del traffico marittimo hanno prodotto inquinamento, con conseguenze negative per la vita marina e le coste, nonché per l'attività turistica. La produzione agricola¹² diminuisce costantemente in termini di quantità e di qualità, le risorse del mare si sono gradualmente impoverite e si riscontra un calo nel livello delle catture.

Sesto, dal momento che una caratteristica comune a tutti i paesi del Mediterraneo è la grande importanza acquisita dall'industria turistica in quanto settore di occupazione e di sviluppo, la promozione della cooperazione a livello turistico tra i paesi della regione dovrà costituire un elemento basilare della strategia al fine di risolvere gravi problemi, in particolare la stagionalità di queste attività.

Settimo, si riscontrano un uso modesto delle tecnologie offerte da Internet, soprattutto sulla sponda meridionale del Mediterraneo, e una mancanza di iniziative di ricerca e di innovazione, settori questi indispensabili per l'economia moderna; anche i collegamenti tra i paesi del Mediterraneo restano molto limitati.

Va rilevato che le relazioni economiche, politiche e sociali tra i paesi del Nord Africa sono particolarmente arretrate, tanto che la cosiddetta cooperazione euromediterranea si limita nella sostanza a pochi paesi. Al tempo stesso, i programmi che l'UE ha realizzato in questa regione hanno riscosso un successo limitato a causa della mancanza di collaboratori locali capaci e della corruzione¹³, ma anche di una errata valutazione e percezione degli usi, delle tradizioni e delle concezioni sociali locali. Il processo di Barcellona, avviato nel 1995, ha avuto esiti modesti, mentre il programma MEDA e l'Unione per il Mediterraneo non hanno finora ottenuto i risultati auspicati, non hanno cioè promosso adeguatamente la cooperazione dell'UE con i paesi del bacino del Mediterraneo.

La macrostrategia per il Mediterraneo (suddivisa in due strategie subregionali) deve inserirsi nel quadro della strategia Europa 2020, dei programmi esistenti e dei meccanismi di agevolazione finanziaria dell'UE¹⁴, e ricorrere a iniziative europee come il programma Interact per la fornitura di assistenza tecnica e formazione¹⁵. Andrà però creata una nuova struttura per gestire e agevolare il funzionamento delle istituzioni. La strategia macroregionale dovrà far nascere nuovi approcci che costituiscano un vantaggio per i paesi coinvolti, con la prospettiva di misure pratiche e di politiche da poter applicare con successo.

La strategia per il Mediterraneo (orientale e occidentale) dovrà essere tracciata con l'ausilio di tutti gli strumenti esistenti e tener conto degli aspetti dell'approccio mediterraneo che riguardano le relazioni esterne. Dovrà essere incentrata su un coordinamento più efficace tra le azioni e le politiche della Commissione europea, da un lato, e degli Stati membri, delle regioni, degli enti locali e di altri organismi interessati, dall'altro, se si vuole che dia buoni risultati.

12 Parere CESE sul tema L'agricoltura nel partenariato Euromed (compresa l'importanza del lavoro delle donne nel settore agricolo e il ruolo delle cooperative), GU C 347 del 18.12.2010, pag. 41.

13 Parere CESE sul tema Il ruolo delle parti economiche e sociali nella lotta alla corruzione nella regione euromediterranea, REX/353 - CESE 1426/2012 (relatore: Juan MORENO PRECIADO).

14 Regolamento (CE) n. 1638/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 ottobre 2006, recante disposizioni generali che istituiscono uno strumento europeo di vicinato e partenariato, GU L 310 del 9.11.2006, pag. 1.

15 http://www.interact-eu.net/about_us/about_interact/22/2911; <http://www.interact-eu.net/ipvalencia/ipvalencia/117/619> (riguarda in modo specifico l'Antenna per il Mediterraneo di Valencia, Spagna).

Al vertice di Parigi per il Mediterraneo del 2008, l'UE, riconoscendo il ruolo particolarmente significativo del Mediterraneo, ha deciso di migliorare la cooperazione nell'immediato creando un meccanismo permanente denominato Unione per il Mediterraneo¹⁶. A tale meccanismo, che è stato istituito a Barcellona e ha suscitato grandi aspettative, sono stati affidati progetti specifici in materia di inquinamento marino, sicurezza dei mari ed energia, nonché lo sviluppo di relazioni economiche tra tutti i partner euromediterranei. Purtroppo l'Unione per il Mediterraneo ha mostrato finora risultati particolarmente deludenti.

Dal momento che le macroregioni non presentano confini ben definiti, le questioni che esse sceglieranno di promuovere dovranno privilegiare le sfide riconosciute di comune accordo e i punti comuni che ne consentono la risoluzione, ed essere collegate anche con altre strategie macroregionali individuate dall'UE, mettendo in opera una combinazione ben definita di politiche e di azioni selezionate dai paesi partecipanti.

Misure necessarie per realizzare la nuova strategia

Nel contesto definito in precedenza, l'approccio della strategia macroregionale per il Mediterraneo dovrebbe comprendere più in particolare le misure che seguono.

Va creato un meccanismo appropriato di coordinamento-gestione per la realizzazione della strategia macroregionale che sia in grado di coordinare il gran numero di organismi europei e di enti locali coinvolti. Si propone di conseguenza di affidare alla Commissione (e più precisamente alla DG REGIO, in collaborazione con il Servizio europeo per l'azione esterna) il coordinamento delle azioni della strategia macroregionale perché questa costituisca una politica ufficiale dell'UE;

creare due macrostrategie subregionali per il Mar Mediterraneo, una per il Mediterraneo orientale e l'altra per quello occidentale, a causa delle loro caratteristiche peculiari sul piano economico, sociale, geografico e culturale. Assieme alla strategia per l'Adriatico e lo Ionio, le due strategie subregionali copriranno l'intero bacino del Mediterraneo.

Si propone inoltre di prendere come modello di lavoro le strutture utilizzate nella strategia per l'Atlantico (DG MARE), vale a dire:

Il Comitato delle Regioni esprime soddisfazione per il via libera alla "Macro-regione Adriatico Ionica: " 17/12/2012

La decisione del Consiglio di dare alla Commissione Europea il mandato di elaborare una proposta di strategia per la macro-regione Adriatico-Ionica è stata accolta con grande soddisfazione al Comitato delle Regioni che per anni si è impegnato a promuovere iniziative e occasioni di elaborazione istituzionale e strategica volti a dar vita a questa nuova aggregazione territoriale.

*"Abbiamo creduto fortemente nel potenziale della cooperazione tra le regioni dell'area Adriatico-Ionica e abbiamo fatto del Comitato delle Regioni uno snodo decisivo per coordinare e intensificare gli sforzi istituzionali volti a far nascere una nuova macro-regione sul modello di quanto avvenuto nell'area Baltica" ha sottolineato oggi **Mercedes Bresso, Primo Vice Presidente del CdR.***

¹⁶ http://eeas.europa.eu/euromed/index_en.htm

"Grazie all'impulso dei presidenti e degli amministratori locali delle regioni interessate ed a un'intensa interlocuzione con la Commissione Europea, col Consiglio e col Parlamento, la Macro-Regione Adriatico Ionica potrà essere operativa in tempi rapidi e competere per i fondi della fase 2014-2020, andandosi ad aggiungere alle omologhe già operative nell'area del Baltico e del Danubio". Fiducioso anche il relatore del parere sulla macroregione **Gian Mario Spacca**, presidente della Regione Marche e tra i primi promotori dell'iniziativa: *"L'elaborazione della strategia operativa porterà al lancio formale della Macroregione Adriatico Ionica e all'avvio della fase operativa di identificazione dei progetti e dei canali di finanziamento nel bilancio europeo 2014-20"* ha detto Spacca, sottolineando che *"la Commissione, nel corso del 2013, svilupperà insieme alle Regioni il Piano d'Azione che sarà approvato per la Macroregione Adriatico Ionica nel 2014, a metà strada, tra la Presidenza Greca e quella Italiana"*. Secondo Spacca dal Consiglio è giunto oggi *" il riconoscimento autorevole del valore delle iniziative messe in campo dalla Regione Marche, insieme al Comitato delle Regioni e al Governo nazionale, per la realizzazione di questa strategia macroregionale"*. E' una scelta *"che esprime la fiducia dell'Europa nel nostro progetto e la volontà di investire su un nuovo strumento capace di promuovere pace, sicurezza, sviluppo e cooperazione nel quadrante europeo Sud-Est"*.

nuovi tasselli per la Macroregione adriatico-ionica 31.01.2013

Il presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca, è stato eletto all'unanimità presidente dell'Intergruppo Adriatico-Ionico del Comitato delle Regioni d'Europa, in virtù dell'impegno sempre profuso per la nascita della Macroregione adriatico-ionica e per lo sviluppo della sua strategia. L'Intergruppo nasce a Bruxelles: si tratta di un organismo composto da tutti i gruppi politici presenti nel Parlamento europeo, che assume particolare rilievo alla luce dell'avvicinarsi del 2014, quando l'Europa ufficializzerà la nascita della Macroregione. La Macroregione Adriatico-Ionica è concepita come una forma innovativa di cooperazione interregionale e transnazionale, allo scopo di rafforzare i processi democratici e l'accelerazione del percorso di integrazione europea dei Paesi balcanici. Gli Stati coinvolti sono Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Grecia, Italia, Slovenia e Serbia-Montenegro. Ad aderire, per il nostro Paese, sono le seguenti Regioni: Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. *"Il Comitato delle Regioni – ha detto Spacca – ha accolto la nostra richiesta di creare un luogo di confronto tra tutte le Regioni e le istituzioni dell'area, riconoscendo il particolare momento che tutti i territori che si affacciano sui due mari stanno vivendo. Il Consiglio della UE ha dato infatti mandato alla Commissione Europea di redigere il piano di azione per la Macroregione Adriatico-Ionica entro il 2014, l'anno di presidenza della Grecia e dell'Italia. Il percorso verso la concretizzazione di questo obiettivo va accompagnato con il massimo coinvolgimento e la partecipazione attiva delle autorità regionali e locali, accanto agli Stati membri"*. Diverse le attività che svolgerà l'Intergruppo. Tra queste, un lavoro di "equipe" con gli altri intergruppi già esistenti, quello per la regione Baltica e quello per la regione Danubiana. *"Un lavoro utile – ha sottolineato Spacca – per recepire le esperienze delle altre due strategie macroregionali europee e per valutare azioni comuni nell'ambito dei collegamenti e dei trasporti, a partire dai corridoi Baltico-Adriatico previsti da Europe Connecting Facility"*.

Danubio e Baltico : prime valutazioni delle MacroRegioni Europee Notizia , 11 07 2013 .

L'Unione europea ha attivato da tempo un processo di cooperazione tra gli Stati membri e i paesi terzi limitrofi della regione del Baltico e del Danubio, coinvolgendo più di 20 paesi UE e non UE.

La logica di questo tipo di cooperazione si fonda sull'idea che le sfide comuni a specifiche regioni possono essere affrontate e superate con successo solo mediante uno sforzo collettivo.

La strategia per la regione del Mar Baltico (EUSBSR), adottata nel 2009, raggruppa **otto Stati membri** (Svezia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Lettonia, Lituania e Polonia) che hanno unito le loro forze per affrontare sfide specifiche attinenti alla regione, in particolare la situazione ambientale del Mar Baltico. La strategia inoltre è aperta alla cooperazione con i paesi limitrofi, tra cui la Russia e la Norvegia.

La strategia dell'UE per la regione del Danubio (EUSDR) coinvolge **nove Stati membri dell'UE** (Germania, Austria, Ungheria, Repubblica ceca, Repubblica slovacca, Slovenia, Bulgaria, Romania e Croazia) e **cinque paesi non UE** (Serbia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Ucraina e Moldavia).

La prima settimana di Luglio la Commissione europea ha pubblicato la prima **relazione di valutazione** delle due strategie macroregionali, valutandole positivamente e sottolineando come queste abbiano incentivato la realizzazione di centinaia di nuovi progetti molto importanti per le regioni interessate. La relazione, inoltre, chiede ai governi un impegno politico per rendere le strategie prioritarie in tutti i settori di attività pertinenti, garantendone l'integrazione nei futuri programmi dei Fondi strutturali e di investimento europei.

Prime valutazioni Macroregione del Baltico

Gli otto paesi dell'UE che compongono la regione del Mar Baltico (Svezia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Lettonia, Lituania e Polonia) devono affrontare numerose sfide comuni che si riflettono nel piano d'azione congiunto concordato per la strategia. Esso comprende una serie di settori prioritari per salvare il mare, collegare la regione e aumentare la prosperità - ciascuno accompagnato da progetti di punta concreti nonché obiettivi e indicatori chiaramente identificati. La strategia contribuisce a mobilitare tutti i pertinenti finanziamenti e politiche UE e coordinare le azioni dell'Unione europea, i paesi dell'UE, regioni, organizzazioni pan-baltiche, le istituzioni finanziarie e gli organismi non governativi per promuovere uno sviluppo più equilibrato della regione del Mar Baltico. La Commissione pubblica relazioni periodiche sull'attuazione della strategia dell'UE per la regione del Mar Baltico. I risultati sinora ottenuti sono:

- Supporto per i nuovi progetti, tra cui la cooperazione tra agricoltori per ridurre l'eutrofizzazione ed una migliore pianificazione delle infrastrutture di trasporto;
- Maggiore coinvolgimento dei partner russi in settori come la tutela ambientale, la qualità dell'acqua e l'innovazione;

- Miglioramento della cooperazione tra le regioni e gli altri partner, tra cui il settore privato

Anche se la strategia non viene fornita con il finanziamento supplementare dell'UE, una notevole quantità di fondi è già disponibile per la regione attraverso la politica regionale dell'UE, gli altri programmi e strumenti finanziari europei, e di varie istituzioni finanziarie internazionali

Macroregione Adriatico – Ionica: Castiglione, sfida necessaria Fonte: ANSA

La sfida della Macroregione Adriatica "è impegnativa, ma necessaria": lo ha detto l'assessore allo Sviluppo economico dell'Abruzzo, Alfredo Castiglione, commentando le dichiarazioni del presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca, sulla Macroregione Adriatico - Ionica, il progetto di coesione economica, politica, sociale e culturale che coinvolge i Paesi che affacciano, appunto, sull'Adriatico e sul Mediterraneo. Durante le giornate che si stanno tenendo ad Ancona sulla Macroregione Adriatica-Ionica, Spacca ha dichiarato che essa "può rappresentare un'importante occasione per avviare un percorso di condivisione delle politiche di sviluppo dell'area". "Sono d'accordo

- ha aggiunto Castiglione - *specialmente per le notevoli opportunità che la MacroRegione Adriatica può produrre. E' importante essere riconosciuti dall'Unione Europea ed essere messi in condizioni di partecipare a finanziamenti a Bando, così come acquisire un necessario potere contrattuale con organismi finanziari ed economici nazionali ed europei e la forza di penetrazione nei mercati economici confinanti, ed altro. Ma, appunto perchè sono tante le opportunità e le iniziative a tal riguardo, esse andrebbero condivise con tutte le realtà che si riconoscono in quest'area territoriale e non solo leggerle sugli organi di stampa. Questo perchè le Regioni Adriatico - Ioniche sono attori e non spettatori dell'iniziativa". "Il 2014 - ha spiegato Castiglione - anno in cui è fissato il termine per la concretizzazione del progetto della Macroregione Adriatico - Ionica, è alle porte: bisogna arrivare preparati, con proposte progettuali definite, che tengano conto delle priorità di questo territorio e che rispondano concretamente alla logica della concertazione interregionale in materia di sviluppo economico, di sanità, di infrastrutture". "La Regione Abruzzo - ha continuato Castiglione - da subito ha creduto in questo progetto, lavorando sinergicamente alla sua realizzazione con le altre istituzioni coinvolte".*

Il 25 e 26 sett. Bari: due giornate di studio per esaminare il Progetto Adrigov

Favorire la cooperazione istituzionale e promuovere un modello condiviso di governance adriatica, attraverso la realizzazione di un piano operativo partecipato dagli attori locali: è questo uno degli obiettivi prioritari del Progetto AdriGov, co-finanziato dalla Commissione Europea. Al centro del seminario le strategie che l'UE intende attivare nell'area della Macroregione adriatico-ionica, in collaborazione con le istituzioni locali, anche in vista dell'imminente allargamento dell'Unione europea alla zona adriatica. Obiettivo da realizzare attraverso il Progetto AdriGov, che promuove l'adozione di un piano di governance operativa partecipato. Si tratta di un approccio macro-regionale che si propone di portare nuovo slancio alla cooperazione e agli investimenti a beneficio delle aree coinvolte, intorno ai settori di reciproco interesse.

Una macroregione meridionale

Se si vuole creare la macro regione del Nord, che Maroni sostiene chiudendo con la Lombardia il cerchio delle regioni del Nord a guida leghista, noi dobbiamo rilanciare lo sviluppo del Sud costruendo una macro area meridionale che blocchi le migrazioni verso il Nord di cervelli e risorse e quelle verso il Sud di speculazioni, sfruttamenti e rifiuti!». Il progetto è di Erminia Mazzoni, europarlamentare del Pdl e presidente della commissione per le Petizioni del Parlamento Europeo. «I principi ispiratori di tale processo dovranno essere quelli della politica di coesione economica, sociale e territoriale promossi dall'Ue e non certo quelli padani della secessione».

«Alla luce dei fatti di oggi – chiarisce ancora la Mazzoni – la rete creata con quella mobilitazione, delusa dagli avvenimenti successivi, conferma una sua attualità e soprattutto una sua utilità! E la rianimeremo coinvolgendo gli oltre 160 circoli degli Occidentali creati nelle regioni del Mezzogiorno».

Conclusioni

Ho ricordato alcune leggi e analisi per sollecitare una iniziativa, per convincere, per aiutare a decidere.

E' un quadro chiaro: è tempo di agire. senza indugi, per guadagnare il tempo perso, inoltre, snellire il regolamento è importante per accelerare e per procedere all'adozione dei gect

Il Gect sarà molto importante sia nella prospettiva dell' EU 2020 sia per la politica delle Macroregioni.

La proposta di adottare la Macroregione Adriatico Ionica, è di grande interesse per l'Italia, per concretizzare azioni di collaborazione con i Balcani, realizzare dei GECT e non solo.

Credere nel Gect significa dare inizio ad una nuova politica.

L'Aiccre svolgerà un'azione decisiva visto che in questi anni ha collaborato a realizzare i gemellaggi tra Istituzioni che oggi sono fondamentali per realizzare progetti condivisi

L'Aiccre condivide l'iniziativa di realizzare la macroregione del Mediterraneo,...

Quando ne parlavamo in Direzione sembrava sognare... leggendo gli atti abbiamo compreso che in Europa se ne parla da qualche tempo.... ho trascritto i documenti delle Commissioni P.E e del C.E.S.A.

E' una strategia che segnerà la svolta ed è una sfida che bisognerà affrontare con grande determinazione.

Non possiamo perdere questa grande opportunità.

E' tempo di operare concretamente.

Il percorso è ambizioso! serve grande capacità di organizzare e volere. L'Aiccre ed il CCRE devono impegnarsi concretamente per cogliere questa opportunità.

E' una sfida che raccogliamo! L'Aiccre spronerà le Istituzioni

L'Italia diventerà protagonista di questa nuova Europa protesa nel Mediterraneo! Gli Stati uniti di EUROPA tesa verso il Sud

. Come conclude Martin Schulz, presidente dell'Europarlamento: «Abbiamo un'unica moneta, una sola Banca centrale ma 17 governi, ci vuole maggiore integrazione politica».

L'iniziativa più importante dell'Aiccre da 60 anni crede della necessità di realizzare l'unità politica dell'Europa, o meglio gli STATI UNITI D'EUROPA

Unione politica! L'Europa che ha costruito la pace non può morire...saprà superare la crisi e diventare più forte realizzare l'Europa dei Cittadini, del popolo sovrano!

Con ARLEM, UNIONE DEL MEDITERRANEO, Coppem l'Aiccre aprirà un dialogo per operare insieme in vista della Macroregione del Mediterraneo.

L'Aiccre, vista l'importanza che avranno i Gect e le Macroregioni, ha deciso di costituire un comitato, un gruppo di lavoro e di studio che svolgerà un ruolo di:

- ✓ supporto tecnico rivolto alle Istituzioni al fine di, tra l'altro, individuare le necessità e i bisogni del territorio;
- ✓ di scouting e di network territoriale al fine di individuare partner nazionali ed europei;
- ✓ realizzare una rete
- ✓ predisporre gli atti e gli adempimenti per costituire un Gect;
- ✓ promozione e proposta di nuovi progetti di innovazione e sviluppo sostenibile;
- ✓ seguire l'adozione, il finanziamento e l'attuazione del progetto.

L'Aiccre, svolgerà, in tal modo, un ruolo complementare e di sostegno alle Istituzioni, che avranno così un servizio e un'agenzia tecnica a propria disposizione a costo zero La struttura tecnica opererà in maniera volontaria!

Ancora, abbiamo programmato degli incontri per definire le linee d'intervento e le intese con le Istituzioni e di creare un Gect, tra le Associazioni nazionali, aderenti del CCRE, che operano negli Stati della Macroregione Adriatico-Ionica, come strumento di assistenza tecnica ed operativa al servizio delle Istituzioni.

Infine proponiamo di realizzare i seguenti Gect:

1. didattica innovativa
2. qualità della vita
3. la partecipazione: nuove forme di comunicazione l'agorà
4. Edilizia innovativa

Per la Macroregione è urgente confrontarsi con gli altri Stati per esaminare le priorità e preparare i grandi progetti per esempio il turismo, i beni culturali, la promozione, i trasporti, l'acqua ed il riuso..... la partecipazione attraverso le nuove tecnologie..... energia pulita ... la fusione nucleare....

L'incontro che si terrà Gennaio con le Associazioni nazionali sarà anche l'occasione per decidere un piano di lavoro sulle iniziative da assumere per la Macroregione AI, un programma operativo.

Uno dei primi impegni esaminare le iniziative intraprese prima dalla macroregione del Baltico o poi del Danubio,(vedi allegati).

Si annunciano grandi progetti, recentemente si parla del " corridoio scandinavo che deve collegare Helsinki a Malta. E' una priorità?

La Vostra Società certamente sarà una protagonista e potrà svolgere un'azione importante di supporto e non solo. La partecipazione di tanti autorevoli rappresentanti delle Istituzioni è un' occasione significativa per aprire un dialogo ed un confronto Dobbiamo rompere il silenzio: questo meeting darà sicuramente una spinta ad individuare, a scegliere, ad operare, a progettare. Così potremo pensare allo sviluppo alla crescita politica, culturale, democratica, economica delle Comunità!

Un particolare apprezzamento ai giovani che hanno partecipato a loro l'invito a seguire la nascita delle Macroregioni, se sapranno programmare, progettare e scegliere ci sarà la svolta nel Sud e nel mondo e le nostre Comunità avranno tanti vantaggi, si abatteranno disuguaglianze e discriminazioni. si ridurrà la povertà e si schiuderanno grandi prospettive di crescita. Il futuro è nelle Vostre mani sappiate

governare con saggezza, non vi preoccupate di sbagliare agite con il consenso e la partecipazione.

Infine il semestre di presidenza Italiana deve essere un'occasione fondamentale per programmare, rivolgo un appello a pensare, studiare quello che dobbiamo chiedere.

Rivolgo un appello accorato ad aprire un confronto per cercare di individuare i progetti condivisi e le priorità, incontriamoci ed iniziamo insieme un percorso.

L'Aiccre da tempo opera per realizzare una nuova Europa Federale che dopo anni di austerità guardi allo sviluppo all'occupazione ed alla crescita e punti alla partecipazione dei Cittadini, che vanno coinvolti nelle scelte con l'utilizzo delle nuove tecnologie. serve la mobilitazione e la partecipazione.

Operare insieme per cambiare l'Europa e per riconquistare la fiducia dei Cittadini!

Le macroregioni sono un'occasione che non si può e non si deve sciupare! Insieme, possiamo ottenere dei risultati lusinghieri ! Buon lavoro!

Documenti che si trascrivono:

- **Le modifiche al reg.1082/06 proposte dalla Commissione al P.E.**
- **Proposta del gruppo di lavoro**
- **Bozze di legge Regionale per la costituzione di un GECT, convenzione e statuto**
- **Valutazione sulle Macroregioni**
- **Macro-regional strategies in the European Union**
- **REPORT FROM THE COMMISSION TO THE EUROPEAN PARLIAMENT, THE COUNCIL, THE EUROPEAN ECONOMIC AND SOCIAL COMMITTEE AND THE COMMITTEE OF THE REGIONS concerning the added value of macro-regional strategies.**

Fonti:

Leggi Norme e Regolamenti:

REGOLAMENTO (CE) N. 1080/2006 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 5 luglio 2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1783/1999

Regolamento CE 1082/2006

la Legge della Repubblica Italiana n. 131/2003

Legge 88/2009, Capo III

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 6,10, 2009 Istituzione del registro dei GECT.

Costituzione Gect: Legge regionale 7 dicembre 2009, n. 44

Disegno di legge N. 1078/09 legge comunitaria 2008

Comitato delle Regioni:

http://www.cor.europa.eu/migrated_data/CoR_EGTC_Study_IT.pdf

[http://www.cor.europa.eu/cor_cms/\(S\(k54owu45mnqo0vzlmapagk45\)\)/ui/ViewDocument.aspx?contentid=806ac778-cf94-484e-9949-8abd82705267](http://www.cor.europa.eu/cor_cms/(S(k54owu45mnqo0vzlmapagk45))/ui/ViewDocument.aspx?contentid=806ac778-cf94-484e-9949-8abd82705267)

Interact: www.interact-eu.net

DOCUMENTI

- REGOLAMENTO (CE) n. 718/2007 del 12 giugno 2007 che attua il regolamento (CE) n. 1085/2006 che istituisce uno strumento di assistenza preadesione (IPA).
- REGOLAMENTO (CE) n. 1083/2006 del 11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999
- Regolamento interno ARLEM
- http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/panorama/pdf/mag37/mag37_it.pdf (macroregione del Danubio)

N.B. All' indirizzo: <http://www.aiccre.it/wp-content/uploads/G-E-C-T...e-macroregioni-genn-131.pdf>, è disponibile un'ampia documentazione.

Proposta di modifiche al REGOLAMENTO

che modifica il regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale per quanto concerne il chiarimento, la semplificazione e il miglioramento delle norme in tema di istituzione e di funzionamento di tali gruppi

IL PARLAMENTO EUROPEO E IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 175, terzo comma, in combinato disposto con gli articoli 209, paragrafo 1, e 212, paragrafo 1, vista la proposta della Commissione europea, previa trasmissione del progetto di atto legislativo ai parlamenti nazionali, visto il parere del Comitato economico e sociale europeo 6, visto il parere del Comitato delle regioni7, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria, considerando quanto segue:

(1) A norma dell'articolo 17 del regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT)8 (in appresso il "regolamento sui GECT"), la Commissione ha adottato il 29 luglio 2011 la "Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio – L'applicazione del regolamento (CE) n. 1082/2006 relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT)"9.

(2) In tale relazione la Commissione ha annunciato l'intenzione di proporre un numero limitato di modifiche al regolamento sui GECT, allo scopo di facilitare la creazione e il funzionamento di tali gruppi, nonché di chiarire alcune disposizioni vigenti. È necessario rimuovere gli ostacoli alla creazione di nuovi GECT, garantendo al tempo stesso la continuità della gestione dei GECT esistenti e facilitandone il funzionamento, in modo tale da consentire un sempre maggiore ricorso ai GECT, contribuendo così a migliorare la cooperazione e la coerenza strategica tra organismi pubblici, senza comportare oneri aggiuntivi per le amministrazioni nazionali o europee.

6 GU C ... del ... , pag.

7 GU C ... del ... , pag.

8 GU L 210 del 31.7.2006, pag. 19.

9 COM(2011) 462 definitivo.

(3) La creazione di un GECT deve essere il risultato di una decisione dei suoi membri e delle autorità nazionali e non essere automaticamente associata a benefici giuridici o finanziari a livello dell'Unione.

(4) Il trattato di Lisbona ha aggiunto una dimensione territoriale alla politica di coesione e ha sostituito il termine "Comunità" con quello di "Unione". La nuova terminologia va pertanto introdotta nel regolamento sui GECT.

(5) L'esperienza acquisita con i GECT creati finora dimostra che il nuovo strumento giuridico viene utilizzato anche a fini di cooperazione nell'attuazione di altre politiche europee. È opportuno accrescere l'efficienza e l'efficacia dei GECT tramite l'ampliamento della loro natura.

(6) Per loro natura i GECT operano in più di uno Stato membro. Di conseguenza, sebbene l'articolo 2, paragrafo 1, del regolamento sui GECT, precedentemente alla sua modifica, consenta che la convenzione e lo statuto possano indicare il diritto applicabile in merito a talune questioni e sebbene tali disposizioni privilegino nell'ambito della gerarchia del diritto applicabile stabilita in detto articolo – il diritto nazionale dello Stato membro in cui il GECT ha la sede sociale, è opportuno un chiarimento in proposito. Contemporaneamente, occorre estendere le disposizioni in tema di diritto applicabile agli atti e alle attività di un GECT.

(7) Il differente status degli enti locali e regionali nei vari Stati membri determina che le competenze possono essere regionali da un lato della frontiera, ma nazionali dall'altro lato, in particolare negli Stati membri più piccoli o centralizzati. È opportuno pertanto chiarire che le autorità nazionali possono diventare membri di un GECT accanto agli Stati membri.

(8) Sebbene il regolamento sui GECT consenta all'articolo 3, paragrafo 1, lettera d), che gli organismi di diritto privato possano diventare membri di un GECT a condizione che siano considerati "organismi di diritto pubblico" ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 9, della direttiva 2004/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 marzo 2004, relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi¹⁰, è possibile che in futuro si ricorra a GECT per gestire congiuntamente servizi pubblici di interesse economico generale o infrastrutture. Possono pertanto diventare membri di un GECT anche altri organismi di diritto privato o di diritto pubblico. Di conseguenza, è necessario comprendere anche le "imprese pubbliche" ai sensi delle disposizioni di cui all'articolo 2, paragrafo 1, lettera b), della direttiva 2004/17/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 marzo 2004, che coordina le procedure di appalto degli enti erogatori di acqua e di energia, degli enti che forniscono servizi di trasporto e servizi postali¹¹.

(9) Il terzo comma dell'articolo 175 del trattato non prevede di estendere la legislazione basata su tali disposizioni agli organismi di paesi terzi. Il regolamento sui GECT non ha escluso esplicitamente la possibile partecipazione di organismi di paesi terzi a un GECT costituito conformemente al presente regolamento allorché ciò sia consentito dalla legislazione di un paese terzo o da accordi tra gli Stati membri e i paesi terzi.

¹⁰ GU L 134 del 30.4.2004, pag. 114.

¹¹ GU L 134 del 30.4.2004, pag. 1.

(10) L'esperienza ha dimostrato che la partecipazione di autorità o di altri organismi di paesi terzi equivalenti a quelli ammessi a partecipare all'interno degli Stati membri ha incontrato difficoltà pratiche. Tuttavia, tale partecipazione nei GECT istituiti dai membri provenienti da due o più Stati membri costituisce soltanto un elemento secondario della cooperazione all'interno dell'Unione e tra Stati membri. Di conseguenza, è opportuno far chiarezza su tale partecipazione senza far ricorso a una differente base giuridica nel trattato.

(11) Dal 1990 la cooperazione territoriale europea è sostenuta da strumenti finanziari nel quadro della politica di coesione e in tal contesto la collaborazione è stata sempre possibile in un numero limitato di casi tra un unico Stato membro e un paese terzo. È pertanto opportuno aprire lo strumento giuridico dei GECT a un siffatto contesto di cooperazione.

(12) Tenuto conto del fatto che, per il periodo tra il 2014 e il 2020, è previsto uno speciale stanziamento aggiuntivo per la cooperazione con le regioni più periferiche dell'Unione, è opportuno prevedere la partecipazione, accanto alle autorità e agli organismi di paesi terzi, anche di autorità e organismi di paesi e territori d'oltremare il cui elenco figura nell'allegato II del trattato ("territori d'oltremare"). Siffatta cooperazione è permessa dall'articolo 203 del trattato.

(13) Il regolamento sui GECT opera una distinzione tra la convenzione precisante gli elementi costitutivi del futuro GECT e lo statuto contenente gli elementi applicativi.

Lo statuto deve tuttavia contenere tutte le disposizioni della convenzione. È opportuno pertanto chiarire che la convenzione e lo statuto costituiscono documenti distinti e che - sebbene debbano essere trasmessi entrambi agli Stati membri - la procedura di approvazione è limitata alla sola convenzione. È opportuno inoltre che alcuni elementi, attualmente inclusi nello statuto, siano contenuti al contrario nella convenzione.

(14) L'esperienza acquisita con i GECT creati finora dimostra che il periodo di tre mesi per l'approvazione da parte di uno Stato membro è stato rispettato solo raramente. È opportuno pertanto estendere tale periodo a sei mesi. Per contro, al fine di assicurare la certezza del diritto una volta trascorso tale periodo, occorre che la convenzione sia considerata approvata per tacito accordo. Se gli Stati membri possono applicare norme nazionali in merito alla procedura relativa a tale approvazione o possono definire norme specifiche nel quadro delle norme nazionali di applicazione del regolamento sui GECT, è opportuno escludere ogni deroga alla disposizione relativa al tacito accordo una volta trascorso il periodo di sei mesi.

(15) È opportuno chiarire che gli Stati membri approvano la convenzione a meno che ritengano che la partecipazione di un membro potenziale non sia conforme al regolamento sui GECT, ad altre normative dell'Unione relative alle attività dei GECT quali stabilite nel progetto di convenzione o con il diritto

nazionale sostanziale relativo alle competenze del membro potenziale, oppure che tale partecipazione non sia giustificata per motivi di interesse pubblico o di ordine pubblico di tale Stato membro, escludendo tuttavia dall'ambito dell'esame qualsiasi disposizione nazionale che richieda norme e procedure differenti o più rigorose di quelle previste dal regolamento sui GECT.

(16) Dato che il regolamento sui GECT non può essere applicato nei paesi terzi o nei territori d'oltremare, è opportuno specificare che lo Stato membro in cui il futuro GECT avrà la sede sociale deve assicurarsi, allorché approva la partecipazione di membri potenziali stabiliti in forza del loro diritto, che i paesi terzi o i territori d'oltremare abbiano applicato condizioni e procedure equivalenti a quelle previste nel regolamento sui GECT o conformi agli accordi internazionali, in particolare nel

quadro dell'acquis del Consiglio d'Europa. È opportuno specificare inoltre che, nel caso della partecipazione di numerosi Stati membri e di uno o più paesi terzi o territori d'oltremare, è sufficiente che tale accordo sia stato stipulato tra il paese terzo o il territorio d'oltremare in questione e un solo Stato membro partecipante.

(17) Al fine di incoraggiare l'adesione di ulteriori membri a un GECT esistente, è opportuno semplificare la procedura di modifica delle convenzioni in tali casi. Occorre pertanto prevedere che

gli emendamenti non siano notificati a tutti gli Stati membri partecipanti, bensì soltanto allo Stato membro a norma del cui diritto nazionale il nuovo membro è stabilito. Tale semplificazione non

va tuttavia applicata nel caso di un nuovo membro potenziale di un paese terzo o di un territorio d'oltremare, allo scopo di consentire a tutti gli Stati membri partecipanti di verificare se tale adesione

sia in linea con il suo interesse pubblico o con l'ordine pubblico.

(18) Poiché lo statuto non contiene tutte le disposizioni della convenzione, occorre registrare e/o pubblicare sia la convenzione sia lo statuto. Inoltre, per motivi di trasparenza, è opportuno prevedere

la pubblicazione nella serie C della Gazzetta ufficiale dell'Unione europea di un avviso della decisione di creazione di un GECT. Per motivi di coerenza è necessario che l'avviso sia redatto conformemente a un modello comune.

(19) È opportuno estendere lo scopo di un GECT per comprendere l'agevolazione e la promozione della cooperazione territoriale in generale, compresa la pianificazione strategica e la gestione di problematiche regionali e locali in linea con la politica di coesione e altre politiche dell'Unione, contribuendo in tal modo alla strategia Europa 2020 o all'attuazione di strategie macroregionali. È opportuno inoltre chiarire che una determinata competenza necessaria per l'efficiente funzionamento di un GECT deve essere posseduta da almeno un membro di ciascuno degli Stati membri rappresentati.

(20) In tale contesto è opportuno confermare che tale strumento non è inteso né a eludere il quadro stabilito dall'acquis del Consiglio d'Europa, che offre diverse opportunità e contesti nell'ambito dei quali le autorità regionali e locali possono cooperare oltre frontiera, compresi i recenti gruppi euroregionali di cooperazione¹², né a definire una serie di norme comuni specifiche destinate a disciplinare uniformemente tutte tali disposizioni nell'ambito dell'Unione.

(21) Sia i compiti specifici di un GECT sia la possibilità per gli Stati membri di limitare le azioni che i GECT possono realizzare senza contributo finanziario da parte 12 Protocollo n. 3 della Convenzione quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali per quanto riguarda l'istituzione di gruppi euroregionali di cooperazione (GEC), aperto alla firma il 16 novembre 2009, dell'Unione devono essere resi conformi alle disposizioni che disciplinano i Fondi strutturali nel periodo 2014-2020.

(22) Sebbene sia stabilito che i compiti non riguardano, tra l'altro, i "poteri di regolamentazione", suscettibili di produrre conseguenze giuridiche differenti nei vari Stati membri, occorre tuttavia specificare che l'assemblea di un GECT può definire i termini e le condizioni dell'utilizzo di un'infrastruttura gestita dal GECT, comprese le tariffe applicate e gli oneri a carico degli utilizzatori.

(23) A seguito dell'apertura dei GECT a membri di paesi terzi o di territori d'oltremare, è opportuno specificare che la convenzione deve contenere disposizioni in merito alla loro partecipazione.

(24) È opportuno specificare che la convenzione non deve solo contenere un riferimento al diritto applicabile in generale come già stabilito all'articolo 2, bensì deve elencare le disposizioni specifiche a livello nazionale o dell'Unione applicabili al GECT in quanto ente giuridico o alle sue attività. Occorre specificare inoltre che tali disposizioni o normative nazionali possono essere quelle dello Stato membro in cui gli organi statutari esercitano i loro poteri, in particolare nel caso in cui il personale lavori facendo capo a un direttore che si trova in uno Stato membro diverso dallo Stato membro in cui il GECT ha la sede sociale o in cui il GECT svolge le proprie attività, compreso il paese in cui gestisce servizi pubblici di interesse economico generale o infrastrutture.

(25) Il presente regolamento non deve prendere in considerazione i problemi incontrati dai GECT in relazione ad appalti transnazionali.

(26) È opportuno chiarire che la convenzione - e, data l'importanza della questione, non lo statuto - deve indicare le norme applicabili al personale del GECT, nonché i principi che disciplinano le disposizioni relative alla gestione del personale e alle procedure di assunzione. È opportuno che i GECT possano scegliere tra molteplici opzioni. Occorre tuttavia che le disposizioni specifiche riguardanti la gestione del personale e le procedure di assunzione siano definite nello statuto.

(27) È opportuno che gli Stati membri sfruttino ulteriormente le possibilità offerte dall'articolo 16 del regolamento (CE) n. 883/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale¹³ al fine di prevedere di comune accordo, nell'interesse di talune persone o di categorie di persone, eccezioni agli articoli da 11 a 15 (Determinazione della legislazione applicabile) di tale regolamento e di considerare il personale dei GECT come una siffatta categoria di persone.

(28) È opportuno chiarire che la convenzione - e data l'importanza della questione, non lo statuto - deve prevedere disposizioni in merito alla responsabilità dei membri nel caso di un GECT a responsabilità limitata.

(29) È opportuno chiarire le diverse disposizioni relative al controllo della gestione dei fondi pubblici, da una parte, e alla verifica dei conti del GECT, dall'altra. 13 GU L 200 del 7.6.2004, pag. 1.

(30) È opportuno specificare che nel caso in cui un GECT abbia come scopo esclusivo la gestione di un programma di cooperazione, o di una sua parte, con l'intervento del FESR o in cui un GECT riguardi la cooperazione o reti interregionali, non sono necessarie informazioni in merito al territorio sul quale il GECT può espletare i propri compiti. Nel primo caso il territorio è definito (e modificato) nel pertinente programma di cooperazione. Nel secondo caso, sebbene nella maggior parte dei casi si tratti di attività immateriali, la richiesta di tali informazioni comprometterebbe l'accesso di nuovi membri alla cooperazione o a reti interregionali.

(31) Occorre distinguere più nettamente i GECT i cui membri hanno responsabilità limitata da quelli i cui membri hanno responsabilità illimitata. Inoltre, al fine di consentire ai GECT i cui membri hanno responsabilità limitata di svolgere attività suscettibili di generare debiti, occorre permettere agli Stati membri di richiedere che tali GECT stipolino un'appropriata assicurazione a copertura dei rischi connessi a tali attività.

(32) È opportuno chiarire che gli Stati membri devono informare la Commissione in merito alle disposizioni adottate ai fini dell'applicazione del regolamento sui GECT e trasmettere tali disposizioni unitamente a ogni emendamento ad esse apportato. Al fine di migliorare l'informazione

e il coordinamento tra la Commissione, gli Stati membri e il Comitato delle regioni, è opportuno specificare che la Commissione trasmetterà tali disposizioni agli Stati membri e al Comitato delle regioni. Tale Comitato ha istituito una piattaforma finalizzata a consentire a tutti gli interessati di scambiare le proprie esperienze e le buone prassi e di migliorare la comunicazione sulle opportunità offerte dai GECT e sulle sfide cui questi sono confrontati, a facilitare lo scambio di esperienze sulla istituzione di GECT a livello territoriale e a condividere le conoscenze sulle migliori prassi in tema di cooperazione territoriale.

(33) È opportuno fissare una nuova scadenza per la prossima relazione. Conformemente alla linea seguita dalla Commissione a favore dell'elaborazione di politiche fondate su dati fattuali, tale relazione deve affrontare i principali problemi di valutazione, tra i quali l'efficacia, l'efficienza, il valore aggiunto europeo, la pertinenza e la sostenibilità.

Va inoltre specificato che, in forza delle disposizioni di cui al primo comma dell'articolo 307 del trattato, tale relazione deve essere trasmessa al Comitato delle regioni.

(34) È opportuno chiarire che i GECT esistenti non sono obbligati a adeguare le proprie convenzioni e i propri statuti per tener conto delle modifiche apportate al regolamento sui GECT.

(35) Va inoltre specificato a norma di quali disposizioni devono essere approvati i GECT per i quali la procedura di approvazione è già stata avviata prima dell'applicazione del presente regolamento.

(36) Al fine di adeguare le norme nazionali vigenti per applicare il presente regolamento prima che i programmi relativi all'obiettivo della cooperazione territoriale europea debbano essere trasmessi alla Commissione, la data di inizio della sua applicazione dovrebbe essere successiva di sei mesi alla data di entrata in vigore.

(37) Poiché l'obiettivo del presente regolamento, segnatamente il miglioramento dello strumento giuridico dei GECT, non può essere conseguito in misura sufficiente dagli Stati membri ma può essere conseguito meglio a livello di Unione, quest'ultima può adottare misure, conformemente al principio di sussidiarietà di cui all'articolo 5 del trattato sull'Unione europea. In virtù del principio di proporzionalità di cui allo stesso articolo, il presente regolamento si limita a quanto necessario per il conseguimento di tale obiettivo, dato che il ricorso a un GECT è facoltativo, nel rispetto dell'ordine costituzionale di ciascuno Stato membro,

Proposta del gruppo di lavoro

costituito da AICCRE Puglia, Regione Puglia – Assessorato al Mediterraneo, Servizio Mediterraneo, Area Vasta Metropoli Terra di Bari, UPI Puglia su Gect. Sintesi

Costituzione di un GECT tematico per la ricerca, il mainstreaming, l'attuazione e la diffusione di politiche e di pratiche sperimentali e innovative di gestione della risorsa idrica

Questo GECT si propone di costituire una piattaforma stabile per la ricerca, il mainstreaming, l'attuazione e la diffusione di politiche e di pratiche sperimentali e innovative di gestione della risorsa idrica. L'area geografica di interesse per la cooperazione di progetto è il bacino del Mediterraneo, costituito da Paesi la cui stabilità e prosperità dipende in larga misura dalla capacità dei propri modelli di sviluppo di coniugare crescita economica e preoccupazioni ambientali e sociali. Il Mediterraneo è, infatti, una delle regioni del mondo in cui l'ambiente e le attività saranno più colpite dal riscaldamento globale, prevalentemente nelle aree al confine con le zone desertiche, nelle aree costiere e in quelle a forte crescita demografica, laddove la pressione sulle risorse idriche ha già raggiunto livelli allarmanti e superato le condizioni di sicurezza.

In questo contesto, la regione Puglia condivide con le altre regioni mediterranee le principali criticità derivanti dalla presenza di scarse risorse idriche, soprattutto di superficie, ritmi di sfruttamento che superano la capacità di ricarica delle risorse, impatto crescente dei cambiamenti climatici, forti perdite nella distribuzione dell'acqua, incapacità di recupero dei costi totali dei servizi idrici, enormi sprechi. Essa possiede però anche un know-how tecnico e gestionale di assoluto rilievo, dal momento che possiede uno degli acquedotti più grandi d'Europa con i suoi 20.000 km di rete.

Soluzioni sostenibili per la gestione delle risorse idriche passano per la capacità di coniugare istanze tecniche con questioni sociali e ambientali, dando vita a forme di governance che garantiscano equità di accesso, sostenibilità degli usi, efficacia di gestione. La stessa Unione Europea con la Direttiva Quadro sulle Acque (Dir CE/2000/60) richiede ai Paesi Membri di adottare strumenti finanziari adeguati a garantire il recupero dei costi dei servizi idrici forniti e di considerare adeguatamente i costi ambientali tra quelli da recuperare. Dal canto suo, il governo nazionale italiano, nel definire le regole per la fornitura dei servizi locali (D.L. n. 135 del 25 settembre 2009 convertito con modificazioni dalla legge n. 166 del 20/11/2009), ha dato il via libera alla privatizzazione della gestione idrica e ha sancito la fine delle società per azioni a capitale pubblico. Se lo scenario nazionale spinge verso la privatizzazione, la regione Puglia con Deliberazione della Giunta Regionale Pugliese (n.1959 del 20/10/2009) ha, invece, approvato i principi orientati al concetto dell'acqua quale **bene comune dell'umanità** e ha successivamente emanato un disegno di legge (DDL n. 7/2010 del 4/2/2010) con cui apporta modifiche sostanziali al governo e alla gestione del servizio idrico integrato mediante la trasformazione dell'AQP in una azienda pubblica regionale, ossia un ente di diritto pubblico sottratto alle regole della concorrenza di mercato.

Come coniugare il principio dell'acqua come bene comune e la volontà di garantirne l'accesso anche alle famiglie non abbienti con la necessità di garantire il recupero dei costi e di farlo in un'ottica di sostenibilità, preoccupandosi anche dei costi sociali e ambientali, spesso nascosti, dell'uso della risorsa, è un punto critico su cui sarebbe opportuno istituire un'azione di coordinamento a livello euro-mediterraneo. In questo contesto, la netta posizione assunta dalla regione Puglia, unitamente all'esperienza nella gestione della risorsa idrica maturata a livello di attori istituzionali e di ricerca, può permettere alla Puglia di ambire al **coordinamento di una struttura transnazionale di ricerca e di attuazione di pratiche sperimentali per la gestione della risorsa idrica**. Tale struttura dovrebbe poter sviluppare e condividere iniziative e politiche territoriali relative alla gestione dell'equilibrio idrogeologico, alla gestione delle risorse idriche, alla promozione di interventi contro i cambiamenti climatici e la desertificazione, alla garanzia del diritto di accesso all'acqua da parte di tutte le popolazioni e di tutti i ceti sociali del bacino del Mediterraneo.

In un contesto di crescente bisogno di investimenti nel settore idrico, inoltre, si rendono necessarie soluzioni tecniche e finanziarie che possano garantire il mantenimento e il miglioramento degli attuali standard di accesso, nel rispetto delle esigenze di sostenibilità e di riduzione del rischio desertificazione in aree dalle caratteristiche geografiche, ambientali e socioeconomiche simili a quella pugliese. Si rende necessario, quindi, a livello transnazionale, il coordinamento di iniziative per il **miglioramento dei sistemi di governo della risorsa idrica**, sia per quello che riguarda i livelli gestionali del ciclo dell'acqua (diritto di accesso, governo, tutela, assetto del territorio), che infrastrutturali, che economico finanziari. Tale obiettivo è in linea con il quadro delle priorità per la regione mediterranea definite nel corso del World Water Forum di Istanbul (2009), ossia: governance dell'acqua, gestione della domanda idrica e risorse non convenzionali, strumenti finanziari per la gestione idrica, gestione delle risorse idriche nel contesto dei cambiamenti climatici.

La cooperazione istituzionale di un GECT progettato e realizzato con questi obiettivi dovrebbe guardare innanzitutto alle regioni costiere dell'Europa mediterranea, con una prospettiva di sviluppo di rapporti di policy, di ricerca e scambio di buone prassi con gli altri Paesi del Mediterraneo. In tale modo, come regione promotrice e per il know-how detenuto, la Puglia potrebbe assumere un ruolo di leadership a livello internazionale in uno dei temi più importanti e strategici per il futuro del nostro pianeta.

Proposte e considerazioni del dott. Antonio Nicoletti componente il tavolo tecnico per il Comune di Bari Possibili temi di interesse del Comune di Bari

“ Il quadro di sviluppo strategico di Bari e dell'area metropolitana prevede la realizzazione di interventi che rafforzino il ruolo di Bari nell'area adriatica ed euro-mediterranea. Pertanto, la realizzazione di un GECT su tematiche ritenute strategiche rientra tra i possibili strumenti per raggiungere questo importante obiettivo.

In prima analisi, si possono evidenziare i seguenti temi attorno ai quali sviluppare una proposta di GECT.

- Gestione dei rischi naturali e tecnologici. Il Piano Strategico MTB prevede la realizzazione di un centro di ricerca, formazione e intervento sul tema dei rischi naturali e tecnologici (Centro Grandi Rischi). Tale centro si propone di diventare un riferimento Europeo sulle tematiche connesse alla prevenzione e all'intervento in casi di eventi calamitosi.

È un tema coerente con le priorità del Regolamento 1080/2006, art. 6, comma 1 lettera b.

- Gestione delle risorse idriche. Si tratta, in altri termini, di valorizzare e mettere a frutto competenze già esistenti, legate a grandi asset presenti sul territorio (cfr. sistema di gestione delle risorse idriche, Acquedotto Pugliese, ecc.), proiettandole in una prospettiva internazionale. Il tema si collegherebbe alla realizzazione dell'evento World Water Forum, che verrà ospitato a Bari nel 2015. Anche in questo caso, la Puglia si candiderebbe a diventare leader in un tema attuale e strategico a livello globale.

È un tema coerente con le priorità del Regolamento 1080/2006, art. 6, comma 1 lettere b e d.

- Cooperazione per lo sviluppo di una rete di trasporto turistico via mare. Si collegherebbe ad alcune iniziative previste o avviate legate al potenziamento dei porti e degli approdi sulle coste pugliesi, con l'obiettivo di realizzare una rete di trasporto veloce su mare lungo il corridoio adriatico.

È un tema coerente con le priorità del Regolamento 1080/06, art. 6, comma 1 lettera e.

Bozza di legge regionale per la costituzione di un GECT

(sviluppata sulla base della LR 36/09 del Piemonte, che istituisce il GECT ipotesi di lavoro,):

"Istituzione del gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT)....."

Art. 1. (Finalità)

1. La Regione , unitamente alle Regioni, favorisce una strategia congiunta di sviluppo economico e sociale e di promozione, al fine di rafforzare i legami culturali sociali ed economici tra le popolazioni.

2. In conformità al regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) e ai principi della normativa statale, la Regione insieme alle Regioni di cui al comma 1, istituisce uno strumento di cooperazione a livello comunitario denominato "GECT Euroregione del Mediterraneo", per facilitare la cooperazione ed anche al fine del rafforzamento della coesione culturale, economica, sociale e territoriale.

Art. 2. (Costituzione del GECT)

1. Per le finalità di cui alla presente legge la Regione partecipa alla costituzione di un GECT, denominato "Euroregione del Mediterraneo", tra i soggetti indicati all'articolo 1 attraverso la stipula di una convenzione, secondo le disposizioni di cui alla normativa comunitaria e nazionale di riferimento.

2. Per realizzare i suoi obiettivi il GECT Euroregione del Mediterraneo svolge i seguenti compiti:

- a) promozione, definizione e attuazione di progetti di cooperazione territoriale;
- b) promozione degli interessi dell'Euroregione presso gli stati e le istituzioni europee;
- c) ricerca e gestione di risorse finanziarie disponibili per la realizzazione dei suoi obiettivi;
- d) adesione ad organismi, associazioni e reti conformi agli obiettivi di cooperazione territoriale del GECT;
- e) gestione di programmi operativi nell'ambito della cooperazione territoriale europea;
- f) avvio di ogni altra azione finalizzata alla promozione della cooperazione territoriale per il rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale, per contribuire al raggiungimento dei suoi obiettivi.

Art. 3. (Natura giuridica e sede)

1. Il GECT Euroregione del Mediterraneo ha sede in, è disciplinato dal diritto, è dotato di personalità giuridica, ai sensi del regolamento (CE) 1082/2006, di diritto pubblico, secondo quanto disciplinato dall'ordinamento

2. Il GECT Euroregione del Mediterraneo dispone di un ufficio di rappresentanza a Bruxelles.

Art. 4. (Convenzione e Statuto)

1. Il GECT Euroregione del Mediterraneo è dotato di una Convenzione e di uno Statuto, costituenti l'allegato A della presente legge, approvati dai membri, che ne disciplinano l'organizzazione e il funzionamento.

2. La Giunta regionale approva le eventuali successive modifiche della convenzione e dello Statuto.

Art. 5. (Norma finanziaria)

1. Per il funzionamento operativo del GECT Euroregione del Mediterraneo, le Regioni costituiscono un fondo istitutivo pari a 250.000,00 euro.

2. La Regione contribuisce con un quota di € pari a un del fondo istitutivo. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, in termini di competenza, iscritti nell'unità previsionale di base del bilancio pluriennale si fa fronte nel biennio con le risorse finanziarie individuate secondo le modalità previste dall' articolo della legge regionale (Ordinamento contabile della Regione Puglia)

Art. 6. (Norma finale)

1. La partecipazione al GECT Euroregione del Mediterraneo della Regione si deve intendere perfezionata a conclusione delle procedure statali di approvazione previste dal regolamento (CE) 1082/2006.

BOZZA di convenzione e statuto da rivedere sulla base delle modifiche al regolamento

CONVENZIONE

Articolo 1 Denominazione

È costituito il GECT denominato “ Euroregione del Mediterraneo”, di seguito denominato GECT, in applicazione del Regolamento (CE) n.1082/06 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 07.06.

Articolo 2 Lista dei membri

Sono membri del GECT :

- o la Regione,
- o Comune..... ,
- o la Regione,

Articolo 3 Sede

Il GECT ha sede in

Articolo 4 Ufficio di rappresentanza

Il GECT dispone di un ufficio di rappresentanza a

Articolo 5 Territorio

Il territorio all'interno del quale il GECT può espletare i suoi compiti corrisponde al territorio dei suoi membri.

Articolo 6 Natura e Obiettivi

§1 Il GECT è uno strumento dotato di personalità giuridica costituito per facilitare la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale dei suoi membri, per il rafforzamento della coesione di cui al paragrafo 2, articolo 1 del reg. (CE) n. 1082/2006.

Gli obiettivi del GECT rientrano tra quelli previsti, per l'obiettivo 'cooperazione territoriale europea', dai regolamenti comunitari relativi alla politica di coesione.

§2 Il GECT persegue, in particolare, i seguenti obiettivi: 1) rafforzare i legami economici, sociali e culturali tra le rispettive popolazioni, 2) agire a favore dello sviluppo del territorio dell'Euroregione del Mediterraneo con un'attenzione particolare ai seguenti ambiti di cooperazione: o sviluppo economico e occupazione, o innovazione e ricerca, o ambiente, sviluppo sostenibile, prevenzione dei rischi naturali, o accessibilità e trasporti, o turismo e cultura, o educazione e formazione.

3) favorire una maggiore concertazione nella partecipazione comune ai programmi di cooperazione territoriale europea ed agli altri programmi tematici dell'Unione europea, per la realizzazione delle azioni dell'Euroregione;

4) rappresentare gli interessi dell'Euroregione Alpi-Mediterraneo presso le istituzioni comunitarie e nazionali.

Articolo 7 Compiti

Per raggiungere i suoi obiettivi, il GECT attua i seguenti compiti:

- 1) concezione, definizione e attuazione di progetti di cooperazione territoriale nei settori comuni di competenza dei suoi membri, con o senza il contributo finanziario comunitario,
 - 2) promozione degli interessi dell'Euroregione presso gli Stati e le Istituzioni europee,
 - 3) ricerca e gestione di risorse finanziarie disponibili per la realizzazione dei suoi obiettivi,
 - 4) adesione ad organismi, associazioni e reti conformi agli obiettivi di cooperazione territoriale del GECT, nel rispetto del diritto interno che lo disciplina e del diritto interno di ciascuno dei suoi membri,
 - 5) gestione di programmi operativi nell'ambito della cooperazione territoriale europea, nel rispetto delle condizioni stabilite dal diritto comunitario, dal diritto interno che lo disciplina e dal diritto interno di ciascuno dei suoi membri,
- Il GECT, inoltre, può avviare ogni altra azione finalizzata alla promozione della cooperazione territoriale per il rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale nel rispetto degli impegni internazionali degli Stati

Articolo 8 Durata

Il GECT ha una durata predeterminata di 15 anni, con facoltà di proroga tacita per ulteriori periodi di pari durata.

Articolo 9 Diritto applicabile all'interpretazione e all'applicazione della convenzione

Il diritto applicabile è il diritto, ai sensi dell'art. 8.2 e) del Regolamento comunitario n. 1082/2006.

Articolo 10 Riconoscimento reciproco

§1 Come stabilito dall'articolo 6 del Regolamento n. 1082/2006, il controllo sulla gestione da parte del GECT dei fondi pubblici è garantito dalle autorità competenti dello Stato membro in cui il GECT ha la propria sede, che vi provvedono con le modalità indicate al medesimo articolo 6.

§2 Lo Stato membro in cui il GECT ha la propria sede designa l'autorità competente all'esercizio di tale funzione, prima di approvare la partecipazione al GECT, come stabilito dall'art. 4 del Regolamento n. 1082/06.

Articolo 11 Procedura di modifica della convenzione

Articolo 11.1 Regola generale

- §1 La convenzione viene modificata su accordo unanime dei rappresentanti dei componenti l'Assemblea del GECT.
- §2 Il Regolamento comunitario n. 1082/2006 prevede che ogni modifica della convenzione debba essere approvata dagli Stati membri.
- Articolo 11.2 Ammissione di un membro**
- §1 L'Assemblea decide circa l'ammissione di nuovi membri su accordo unanime dei componenti l'Assemblea del GECT.
- §2 Per l'ammissione di un membro si procede con richiesta scritta indirizzata al Presidente del GECT tramite lettera raccomandata
- §3 L'Assemblea modifica la convenzione e lo statuto tenendo conto dell'ammissione del nuovo membro, come previsto dal Regolamento comunitario n. 1082/2006.
- Articolo 11.3 Recesso di un membro**
- §1 Il membro che intende recedere dal GECT: o può farlo soltanto al termine di un esercizio finanziario, o deve informare il Comitato di pilotaggio 6 mesi prima della fine dell'esercizio in corso tramite lettera raccomandata.
- §2 I membri che hanno esercitato il recesso dal GECT sono responsabili delle azioni derivanti da attività del GECT realizzate quando ne erano membri, ai sensi dell'articolo 12.2 del Regolamento comunitario n. 1082/06.
- §3 Il membro che receda dal GECT è tenuto a ripianare i debiti riguardanti i propri impegni finanziari precedenti, all'interno del finanziamento del GECT stesso.
- §4 L'Assemblea modifica la convenzione e lo statuto tenendo conto del recesso, come previsto dal Regolamento comunitario n. 1082/06.
- Articolo 12 Controversie**
- Le controversie risultanti dall'applicazione della presente convenzione sono di competenza del tribunale amministrativo del luogo in cui il GECT ha la propria sede.
- Articolo 13 Estinzione**
- §1 Il GECT viene estinto con decisione unanime dei cinque rappresentanti dei membri componenti l'Assemblea del GECT stesso.
- §2 Per quanto riguarda la liquidazione, il GECT è sottoposto alla legislazione dello Stato membro in cui ha sede, ai sensi dell'articolo 12 del Regolamento comunitario n. 1082/2006.
- §3 Il GECT può essere estinto tramite decreto motivato approvato dal Consiglio dei ministri e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, come previsto dal codice generale delle collettività territoriali.
- §4 Il provvedimento di estinzione stabilisce le condizioni di liquidazione nel rispetto del codice generale delle collettività territoriali.

Statuto

Articoli da 1 a 13 = articoli della convenzione

Articolo 14 Lingue

- §1 Le lingue di lavoro del GECT sono l'italiano e
- §2 Tutti gli atti e i documenti ufficiali del GECT sono redatti in italiano e.....

Articolo 15 Diritto applicabile al funzionamento del GECT

Come stabilito dall'articolo 2 del Regolamento comunitario n. 1082/2006, il GECT è disciplinato da:

- a) il Regolamento comunitario n. 1082/2006
- b) ove il Regolamento sopra citato lo autorizzi espressamente, le disposizioni della convenzione e del presente statuto,
- c) per le questioni che non sono disciplinate dal regolamento sopra citato o che lo sono soltanto in parte, le norme dello Stato Italiano e in particolare le disposizioni del Titolo II del Libro VII della quinta parte del codice generale delle collettività territoriali che non siano in contrasto con i regolamenti comunitari.

Articolo 16 Organi

§1 Come stabilito dall'articolo 10 paragrafo 1 del Regolamento comunitario n. 1082/2006, un GECT dispone almeno degli organi seguenti:

- a) un' assemblea costituita dai rappresentanti dei suoi membri,
- b) un direttore, che rappresenta il GECT e agisce per nome e conto di questo.

§2 Il GECT dispone degli organi seguenti:

- a) L' Assemblea costituita dai rappresentanti dei suoi membri,
- b) Il Presidente che esercita le funzioni di direttore ai sensi dell'articolo 10.1 b) del Regolamento comunitario n. 1082/2006,
- c) Il Comitato di pilotaggio.

Articolo 17 Assemblea

L'Assemblea è l'organo deliberante del GECT .

Articolo 17.1 Composizione

§1 L'Assemblea è costituita dai rappresentanti dei membri del GECT, come stabilito dall'articolo 10.1 a) del Regolamento comunitario n. 1082/2006.

§3 Ogni membro designa un supplente del Presidente nel rispetto del suo diritto interno.

§4 In caso di impedimento del Presidente, ogni membro è rappresentato dal supplente del Presidente.

§5 Ogni rappresentante dispone di un voto.

Articolo 17.2 Procedure decisionali

§1 In prima convocazione, l'Assemblea può deliberare soltanto in presenza di tutti i rappresentanti.

§2 In seconda convocazione, l'Assemblea può deliberare soltanto in presenza di almeno rappresentanti dei suoi membri, di cui almeno il rappresentante e di un italiano.

§3 La previsione di cui al punto precedente non si applica nei sei casi seguenti, in cui l'Assemblea può deliberare unicamente in presenza di tutti rappresentanti:

- 1) modifica della convenzione o dello statuto,
- 2) prestiti,
- 3) estinzione del GECT,
- 4) fissazione della quota del contributo finanziario dei membri,
- 5) adozione del bilancio annuale,
- 6) deliberazione sul conto amministrativo e sul bilancio contabile.

§4 Le decisioni sono prese all'unanimità dei rappresentanti dei membri presenti.

§5 L'Assemblea delibera validamente solo sulle questioni poste all'ordine del giorno.

Articolo 17.3 Competenze

§1 L'Assemblea:

- 1) stabilisce le linee di intervento prioritarie necessarie alla definizione del programma di lavoro annuale che dovrà in seguito essere preparato dal segretario esecutivo,
- 2) adotta il programma di lavoro annuale preparato dal segretario esecutivo,
- 3) fissa la quota del contributo finanziario dei membri, conformemente all'articolo 17.2 del presente statuto,
- 4) adotta il bilancio annuale, conformemente all'articolo 11.1 del Regolamento comunitario n. 1082/2006 ed alle disposizioni del codice generale delle collettività territoriali,
- 5) delibera sul conto amministrativo e sul bilancio contabile presentato ogni anno dal Presidente, conformemente all'articolo 17.2 del presente statuto,
- 6) designa il Presidente e il Vice Presidente scelti tra i suoi membri in conformità alle disposizioni dell'articolo 18.1 del presente statuto,
- 7) prende le decisioni necessarie al funzionamento del GECT, escluse le competenze del Presidente,
- 8) designa l'organismo indipendente di audit esterno.

§2 Se necessario, l'Assemblea:

- 1) convalida il profilo professionale del segretario esecutivo e decide circa la scelta e la revoca del segretario esecutivo,
- 2) convalida gli altri profili professionali e la scelta del personale, su proposta del segretario esecutivo a partire dalla sua nomina in ruolo,
- 3) convalida l'organigramma, in cui è garantita la rappresentanza dei due Stati membri,
- 4) approva le convenzioni ed i contratti che stipula il GECT ed autorizza il Presidente del GECT a firmare queste convenzioni e contratti,
- 5) può demandare al Presidente la firma delle convenzioni e dei contratti stipulati dal GECT il cui importo è inferiore a 90 000 euro al netto delle tasse,
- 6) delibera in ordine alla modifica della convenzione e dello statuto conformemente all'articolo 17.2 del presente statuto,
- 7) adotta e modifica il regolamento interno,
- 8) approva il ricorso al prestito e le modalità di rimborso, conformemente all'articolo 17.2 del presente statuto, ed autorizza il Presidente a firmare il prestito,
- 9) nomina una commissione di gara conformemente all'articolo 28 del presente statuto,
- 10) nomina una commissione per la selezione del personale in cui sia garantita la rappresentanza degli Stati membri,
- 11) definisce le modalità di associazione a titolo consultivo delle seguenti categorie:
o gli enti locali e gli organismi transfrontalieri,
o i rappresentanti della società civile.
- 12) organizza una o più riunioni tematiche dei Vicepresidenti delle regionisi e degli Assessori delle regioni italiane,
- 13) può demandare al Presidente la rappresentanza del GECT in giudizio nel rispetto delle condizioni che questa determina,
- 14) delibera in ordine all'estinzione del GECT conformemente all'articolo 17.2 del presente statuto.

Articolo 17.4 Riunioni dell'Assemblea

§1 Il numero delle riunioni annuali è fissato a un minimo di due.

§2 L'Assemblea è convocata dal Presidente oppure su richiesta di almeno tre membri, di cui almeno il rappresentante di un membro francese e di un membro italiano.

Articolo 18 Presidente e Vice presidente

§1 Il Presidente ed il Vice presidente del GECT sono designati tra i rappresentanti dei membri dell'Assemblea del GECT per un mandato di 12 mesi.

§2 La presidenza è esercitata a turno tra le regioni.

§3 Il Vice presidente fa le veci del Presidente in caso di impedimento.

§4 Alla conclusione del suo mandato, il Vice presidente diventa Presidente del GECT.

§5 L'Assemblea procede alla designazione di un nuovo Vice presidente.

§6 In caso di defezione del Presidente del GECT, egli è sostituito dal Vice presidente del GECT fino a nuova elezione del Presidente della regione che garantisce la presidenza del GECT.

Articolo 18.2 Competenze

§1 Il Presidente esercita le funzioni di direttore ai sensi dell'articolo 10. 1 b) del Regolamento comunitario n. 1082/2006: rappresenta il GECT ed agisce a nome e per conto di questo.

§2 Di sua iniziativa, il Presidente:

- 1) propone il luogo di svolgimento delle riunioni dell'Assemblea,
- 2) prepara le riunioni dell'Assemblea e stabilisce in particolare l'ordine del giorno dell'Assemblea
- 3) convoca i rappresentanti dei membri alle riunioni dell'Assemblea,

- 4) presiede l'Assemblea del GECT,
 - 5) presenta all'Assemblea il bilancio, il programma di lavoro, il conto amministrativo e il rapporto annuale che accompagna il conto amministrativo,
 - 6) firma i verbali delle riunioni dell'Assemblea,
 - 7) è l'ordinatore delle spese e prescrive l'esecuzione delle entrate del GECT ,
 - 8) se necessario, organizza una o più riunioni tematiche dei Vicepresidenti delle regioni e degli Assessori delle regioni italiane
- §3** Dietro parere dell'Assemblea, il Presidente ne attua le decisioni, ed in particolare :
- 1) nomina il segretario esecutivo,
 - 2) firma le convenzioni e i contratti stipulati dal GECT il cui importo è pari o superiore a 90 000 euro al netto delle tasse,
 - 3) firma i prestiti,
 - 4) rappresenta il GECT presso le istanze europee, nazionali, regionali o di qualsiasi altro organismo, in seguito a concertazione. Rende conto della sua attività in ogni riunione dell'Assemblea.

§4 Su delega dell'Assemblea, il Presidente:

- 1) firma le convenzioni e i contratti stipulati dal GECT il cui importo è inferiore a 90 000 euro al netto delle tasse,
- 2) rappresenta il GECT in giudizio.

Nei due casi sopra citati, il Presidente riferisce all'Assemblea durante ogni riunione delle decisioni che ha assunto.

Articolo 19 Comitato di pilotaggio

§1 Il Comitato di pilotaggio è composto da un rappresentante tecnico per ogni Regione aderente.

§2 Il Comitato di pilotaggio assiste l'Assemblea nell'attuazione degli obiettivi e delle missioni del GECT di cui agli articoli 6 e 7 della convenzione e del presente statuto.

Articolo 20 Segretario esecutivo

§1 Il segretario esecutivo assicura il funzionamento del GECT.

§2 Il segretario esecutivo dirige il personale del GECT e partecipa al suo reclutamento conformemente alle disposizioni dell'articolo 21 del presente statuto e in conformità con la scelta dell'Assemblea.

§3 Il segretario esecutivo prepara il programma di lavoro annuale sulla base delle linee di intervento prioritarie stabilite dall'Assemblea.

§4 Il segretario esecutivo assiste il Presidente nell'esercizio delle sue funzioni.

§5 Il Presidente può demandare una parte delle sue funzioni al segretario esecutivo nel rispetto del diritto interno che regola il GECT.

§6 Il segretario esecutivo rende conto della propria attività al Presidente.

§7 La delega termina con il mandato del Presidente.

Articolo 21 Personale

§1 Il GECT può impiegare direttamente del personale, avvalersi della messa a disposizione o del distacco in conformità con quanto disposto dal regime dei "syndicats mixtes" regolati dagli articoli L5721-1 e seguenti del codice generale delle collettività territoriali e secondo le leggi italiane.

§2 La commissione per la selezione del personale attuata dall'Assemblea, come stabilito dall'articolo 17.2 10) del presente statuto, è incaricata di valutare le candidature da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea.

Articolo 22 Risorse del GECT

Le risorse del GECT sono costituite da:

- 1) i contributi annuali versati dai membri, stabiliti dall'Assemblea;
- 2) gli aiuti e le sovvenzioni pubbliche nazionali o europee accordati al GECT;
- 3) i lasciti e le donazioni;
- 4) i prestiti;
- 5) qualsiasi altra entrata conforme al diritto interno che si applica al GECT.

Articolo 23 Modalità di partecipazione finanziaria dei membri

§1 Ogni membro finanzia il GECT.

§2 Il contributo annuale dei membri si basa sul principio di uguaglianza tra le Regioni.

§3 Il contributo di ciascun membro è fissato nella misura di un quinto del bilancio annuale.

§4 I membri iscrivono nei loro bilanci l'importo necessario a coprire il contributo annuale.

§5 Ciascun contributo è versato in una soluzione.

§6 In caso di ammissione o recesso nel corso dell'anno civile, il contributo annuale verrà considerato dovuto per tutto l'anno.

Articolo 24 Prestiti

§1 Il GECT può ricorrere al prestito nel rispetto delle disposizioni applicabili a ciascun membro circa le relative condizioni di ricorso al prestito.

§2 L'Assemblea approva il ricorso al prestito e le modalità di rimborso all'unanimità dei rappresentanti dei membri componenti l'Assemblea del GECT.

Articolo 25 Norme applicabili in materia di bilancio e contabilità

§1 Il GECT adotta un bilancio annuale, sottoposto all'approvazione dell'Assemblea, che comporta in particolare un foglio relativo al funzionamento e, ove necessario, un foglio operativo in conformità con le disposizioni di cui all'articolo 11. 1 del Regolamento comunitario n. 1082/2006.

§2 In conformità alle disposizioni di cui all'articolo 11. 2 del Regolamento comunitario n. 1082/2006, la stesura dei conti del GECT e del rapporto annuale che li accompagna, così come il controllo e la pubblicazione di tali conti sono regolati dalle leggi dello Stato membro in cui il GECT ha la propria sede.

§3 La contabilità è tenuta secondo le regole della contabilità pubblica

§4 I documenti di bilancio sono trasmessi alle Regioni italiane facenti parte del GECT,

nel rispetto di una presentazione conforme alle regole contabili dei Paesi.

§5 Sono applicabili al GECT le disposizioni dei capitoli II e VII del titolo uno del libro VI della prima parte del codice generale delle collettività territoriali relative al controllo del bilancio e al contabile pubblico.

§6 Le funzioni di contabile del GECT sono esercitate dal tesoriere designato dal decreto prefettizio di costituzione del GECT.

Articolo 26 Responsabilità dei membri

§1 I membri sono responsabili dei debiti del GECT di qualsiasi natura essi siano, quando le risorse del GECT stesso sono insufficienti a onorare gli impegni, come previsto dall'articolo 12.2 del Regolamento comunitario n. 1082/2006.

§2 La quota di ciascun membro è fissata proporzionalmente al suo contributo.

Articolo 27 Appalti pubblici

Relativamente agli appalti pubblici, il GECT applica il codice

Articolo 28 Commissione di gara

L'Assemblea nomina una commissione di gara come previsto dagli appalti pubblici ..., in cui è garantita la rappresentanza degli Stati membri.

Articolo 29 Procedura di modifica dello statuto

§1 La convenzione è modificata in seguito a decisione assunta all'unanimità dai rappresentanti dei membri componenti l'Assemblea del GECT.

§2 Il Regolamento comunitario n. 1082/2006 prevede che qualsiasi modifica sostanziale dello statuto debba essere approvata dagli Stati membri.

§3 Le modifiche sostanziali dello statuto sono quelle che comportano, direttamente o indirettamente, una modifica della convenzione.

Articolo 30 Controversie

Le controversie risultanti dall'applicazione del presente statuto sono di competenza del tribunale amministrativo del luogo in cui il GECT ha la sua sede.

Macro-regional strategies in the European Union

1. Summary

This paper starts with an analysis of the macro-regional concept as applied in the European Union. After discussing issues of definition, objectives and resources, it summarises the essential content of a strategy, sets it in the context of the territorial cohesion concept and looks forward to the possible evolution of the approach in the future. The next section reviews the European Union Strategy for the Baltic Sea Region (EUSBSR), focusing on those elements that, in the opinion of the Commission, have most contributed to its so far successful development. Finally, the EUSBSR experience is applied to the concept to summarise the essential issues to be addressed in developing new macro-regional strategies.

2. The Macro-regional Concept

2.1. Definitions

There is no standard definition for macro-region: the term has been used to describe both globally significant groups of nations (the EU, ASEAN etc.) and groupings of administrative regions within a country (Australia, Romania). The definition applied here, developed during the preparation of the European Union Strategy for the Baltic Sea Region, will be “**an area including territory from a number of different countries or regions associated with one or more common features or challenges.**” This carries no implication of scale: however, in an EU context a macro-region will involve several regions in several countries but the number of Member States should be significantly fewer than in the Union as a whole. Note that while the macro-region will maintain a consistency thanks to the common features or challenges, it is not essential that the limits of the region be precisely defined. Following the principles of placebased policy in functional regions, the physical boundaries may vary according to the relevance of the policy area in question. Indeed functional regions may well overlap, so that a given location is in more than one region.

The definition for a macro-regional strategy used in the EUSBSR is “An integrated framework that allows the European Union and Member States to identify needs and allocate available resources thus enabling the Baltic Sea Region to enjoy a sustainable environment and optimal economic and social development.” This formulation incorporates the ideas of integration and facilitation: that all relevant policy areas should be included, and that the strategy should facilitate – but not impose – ways of better addressing them.

2.2. Objectives

The objectives of a macro-regional strategy will clearly vary according to the needs of the regions concerned. In all cases, the principle will be to add value to interventions, whether by the EU, national or regional authorities or the third or private sectors, in a way that significantly strengthens the functioning of the macro-region. Moreover, by resolving issues in a relatively small group of countries and regions the way may be cleared for better cohesion at

the level of the Union. Working together can become a habit and a skill. In addition, overall coordination of actions across policy areas will very likely result in better results than individual initiatives. In some cases there will be very specific and visible opportunities or problems that cannot be satisfactorily addressed by regions or countries acting alone, or even by jointly working on a sectoral basis. Thus, in many cases, environmental challenges, to take one example, need action not only from environmental actors but from the wider society. For it to be in the interests of these 'non-motivated' actors to contribute to the solution it may be necessary to frame the environmental actions in a wider context that will also bring social or economic benefits. The same could apply to challenges in the transport, maritime or other domains. In other cases there may be no obvious primary issue, or issues, to stimulate the creation of a macro-regional strategy but a group of regions may nonetheless be convinced that by preparing a joint, integrated strategy the regions will be better equipped to compete in the global marketplace while maintaining social and environmental standards. In particular, the new and innovative integrated way of working across a wide number of sectors may offer significant opportunities for specialisation, cooperation and greater efficiencies (for example through networking). The distinction between the two types of macro-region is important, particularly in the short term. Given limited resources, especially in the Commission, it is essential that macro-regional strategies are prepared only where the impact, in the form of clear, concrete actions, is high and visible. This implies that the concentration should be on the first type of macro-regional strategy at this stage.

2.3. Content

The one indispensable element in a macro-regional strategy is the resulting action. Strategies that consist of words in documents, and nothing more, will not achieve their objectives. An action plan, or something comparable, is therefore the sine qua non of an effective strategy. However, an action plan that stands alone risks being little more than a wish list. There is a need for an organising approach that explains and justifies the selection, prioritisation and sequencing of selected actions. The action plan must therefore emanate from a strategic document that performs this function: in the case of the European Union Strategy for the Baltic Sea Region, the Communication of the Commission.

2.4. Resources

The resources required by a macro-regional strategy can be classified in two parts: resources for preparing and running the strategy – essentially administrative costs – and the resources needed to implement the actions and projects associated with the strategy – the operational costs. The resources to implement the actions and projects associated with the strategy – the operational costs – will depend largely on the content of the strategy. However, as the guiding principle of a macro-regional strategy is to facilitate and co-ordinate the implementation of actions, the issue will be one of establishing the necessary priority for strategy-related interventions. It is not therefore necessarily appropriate, or even possible, to attempt to calculate these expenses too closely: the EU contribution will not normally be additional to what would be available in the region. However, the strategy may well encourage stakeholders to identify and employ additional resources, for example from International Financing Institutions. The administrative costs may well fall largely 'below the line' – in other words be assumed by existing departments as part of their regular work so that they are not budgetised – but will not be negligible. Whether in the coordinating body or in stakeholder organisations, considerable effort will be needed to identify and reach agreement on the appropriate areas for cooperation and prioritisation. The consultation process will also have costs and as many vital participants may well be from poorly funded organisations it will be necessary to have resources to subsidise participation in these meetings. All these costs may be higher in the preparatory phase than during implementation but it would be quite misleading to suppose that a macroregional strategy can run on 'nothing' once adopted.

Finally, the importance of human, or social, resources should not be overlooked. A successful strategy will develop its own momentum based on the commitment of all the various stakeholders and the value of this input will greatly lever any financial investment in administration or operational costs.

2.5. Territorial issues

In the above definition of a macro-region, the concept of territory was introduced from the start. While the macro-regional approach is not an alias for territorial cohesion it is clear that there are significant synergies between the two concepts. Each is place-based, inclusive and, in principle, prepared and implemented on a multi-level basis. The difference lies, perhaps, in the underlying driving force. Macro-regional strategies are endogenous, focused on addressing the challenges and exploiting the opportunities within the macro-region.

As already mentioned, the frontiers of a macro-region do not have to be precisely defined. Moreover, there is no requirement that any given territory be part of only one macro-region.

2.6. Institutional and prospective issues

It is important that the establishment of a macro-regional strategy does not become a cover for extending competences by one or more existing institutions in the region. In the case of the EUSBSR the existing institutions sufficiently covered the field of activities to the extent that any new body would be superfluous and perhaps wasteful, yet none of them was sufficiently broadly based or accepted to act as the overall coordinator: hence the call for the Commission to play an ongoing role, the terms of which are still being discussed. In other areas these conditions do not necessarily apply and it may be necessary to set up a capability to monitor and facilitate progress on the strategy as a whole.

However, since the strategies are European Union strategies, it is important that responsibility and accountability is established from the outset at EU level. This has been a particular concern of the Friends of the Presidency group working in the Council to prepare Conclusions on the European Union Strategy for the Baltic Sea Region. The approach currently under consideration – a High Level Group from all Member States convened by the Commission and reporting periodically to the General Affairs Council – is intended to be adaptable in the case of a generalisation of the macro-regional approach.

Looking to the medium – post 2013 – future, the nature and function of macro-regional strategies could evolve rapidly. Within the next Multiannual Financial Framework, it may be envisaged to allocate some fraction of funding of cohesion policy explicitly to support macroregional strategies. If this were seen as desirable, it would be essential to avoid some of the pitfalls that have hampered the efficient implementation of parts of the territorial cooperation objective so far. Thus, for example, it would be advisable to avoid earmarking funds to specific regions within a macro-region. The funding could be made available on a competitive basis – the criterion being how well the proposed intervention supports and implements the strategy. More generally, the macro-regional strategy concept could evolve from a means of solving problems and meeting challenges in specific regions to an innovative and potentially powerful method of promoting European integration and territorial cooperation while preserving the subsidiarity, flexibility and inclusiveness essential for efficient, effective and popular interventions.

3. Lessons learned from preparing the Baltic Sea Strategy

3.1. Introduction

Most of the above discussion results from the experience of preparing the European Union Strategy for the Baltic Sea Region. Moreover, the request from the European Council for a European Union Strategy for the Baltic Sea Region and the preparatory work undertaken by the Commission have created much interest in the potential extension of this approach to other regions of the Union. This section therefore briefly reviews the lessons learned from the preparation of the EUSBSR.

3.2. Scope

All relevant policy areas, EU, national, regional and local should be included. IFIs, NGOs and the private sector should also be fully involved.

This proposition is central to the success of the (preparation of the) EUSBSR. Concerning the wide scope of the strategy, a purely sectoral approach, focused on the environment or on maritime issues for example, could not succeed. This was because other organisations were already in place but more importantly because no sectoral approach could address the range of pressures and responses relevant to each sector. In particular, approaches to ‘cleaning up’ the Baltic Sea have, time and again, stumbled on the disconnect between environmental concerns and economic concerns that have very different weights in different countries. While the integrated strategic approach does not dissolve all these differences it does offer the opportunity for all partners to identify gains as well as costs from the different areas covered. It has been effective to work at EU level, keeping third countries informed on practical matters, and involved when they wish.

The first question to be resolved is whether there is any reason for the EU to be involved in this type of macro-regional, or sub-Union, initiative. The short answer is that, if the almost unanimous opinions of governments, regions, organisations, enterprises and other groups are to be believed, there is indeed substantial added-value from the involvement of the EU in this type of initiative. The points below indicate some of the key reasons for this but the following can be highlighted:

The wide range and overarching nature of Union policies make it essential that a strategy be

prepared in full awareness of the demands and constraints of EU policies and legislation. Despite the existence of numerous cooperation mechanisms and institutions, the problems and challenges confronting the Baltic Sea Region have not been met effectively. Therefore the nochange option is unsustainable.

The Member States in the Baltic Sea Region all expressed a clear political will, from the very highest level. This leadership was indispensable in creating credibility and momentum for the preparation of the strategy.

Regional sensitivities and interests may require an ‘external’ facilitator which can appreciate and balance the various national and sectoral interests in a manner acceptable to all. The Commission’s openness to a wide range of stakeholders, the extent of its policy expertise and its pan-European mandate enable it to play the role of an impartial honest broker.

The involvement of different partners, too, has been a positive feature of the strategy. Again and again, different stakeholders have expressed their appreciation of both the consultation process and the results in terms of visibility in the final documents. The consultation procedure certainly imposed a significant strain on both Commission resources and the timing of the work but the process has greatly strengthened the final results.

3.3. Content

Strategy statement should recognise consensual approach,

From the start, the need for a consensual approach was a key driver in the preparation of the strategy. In order to ensure that the result would gain the full commitment of the widest possible range of actors, an exceptionally open consultation process was launched. Particularly through stakeholder conferences and internet consultations, virtually all institutions and organisations active in the region, and a number of individuals, were able to input to the process at an early stage. Regions and communities such as cities and associations of municipalities were particularly invited to contribute.

It was recognised that the absence of new money or legislative measures would limit the overt power of the Commission to impose specific content. However, this absence was turned into a positive asset. The development of the strategy, unencumbered by negotiations on division of funds or detail of regulations, could become a genuine search for areas of agreement on what needs to be done. Thus the “Three No”s – no new funds, no new legislation, no new institutions – became rather positive messages – better co-ordination of resources, coherent implementation of regulations and laws, minimal structures making use of those that exist – that enabled constructive contributions from all parties.

Action plan should be indicative and inclusive – able to evolve as needed.

It was agreed at the outset that a strategy without associated actions would not be a useful addition to the already plentiful material on the problems and challenges of the region. However, the development of an action plan posed specific problems. Could this be done without clear funding sources? How could the Commission identify the most worthwhile actions? Would particular stakeholders have the right of veto over actions, or the power to insist on their inclusion?

The solution that evolved was to structure the action plan into pillars and priority areas. By identifying the projects within the Priority Areas as indicative, and the entire action plan as rolling, it was possible to achieve a consensus. This approach might be adapted elsewhere, but it is clear that specific projects are necessary to move a strategy beyond words to actions. Projects included as flagship projects had to be ‘ripe’ and potentially achievable with available resources and within a relatively short timeframe.

How the action plan can be updated and the projects become definitive are questions tied into the issue of implementation management, or governance. The Commission should not necessarily retain control of the action plan: since most of the actions will be implemented and financed by partners other than the Commission it seems appropriate that the action plan should be managed from within the region, with the Commission as a partner.

Responsibility should be placed at the level most appropriate – usually as low as possible – rather than the Commission taking over.

A key innovation in the preparation of the strategy has been the identification of *National Contact Points* for each of the Member States concerned, *coordinators* for Priority Areas and *lead partners* for flagship projects. The National Contact Points, nominated by Prime Ministers’ Offices and normally located in such offices or in Foreign Ministries, have acted as a source of advice and reflection for the Commission in preparation of the strategy and a means of ensuring full information and participation within their respective countries. Coordinators are national administrations (exceptionally regions or inter-governmental bodies) that take a

‘first among equals’ role for a Priority Area. This involves primarily reviewing and reporting on progress in implementing the actions and flagship projects associated with the area, but also facilitating action when necessary, by ensuring that each project has an active lead partner, holding co-ordination meetings when needed and so on.

The lead partner – an agency or institution that would, in any case, be involved in implementing the project – accepts the role of coordinator and facilitator for the project, pursuing the identification of other partners and funding sources for example, and reports to the Priority Area coordinator on progress on implementation of the project.

The identification of these two functions underlines the insistence of the Commission that while it will not walk away from the strategy, and will continue to ensure that the integrated approach is fully respected, the responsibility for selection and implementation of projects must remain with the key stakeholders. Because the macro-regional approach involves multiple administrations the Commission may have a role as the overall coordinator and facilitator. But this should not be seen as an attempt by the Commission to extend its influence. Rather it is a recognition that the Commission has a ‘soft power’ in this area that can enhance the strategic approach by empowering different levels.

3.4. Region

One question regularly asked during the preparation of the EUSBSR is: “What, exactly, is the Baltic Sea Region?” In the spirit of territorial cohesion, the region is considered to be defined by the functions in question. Thus, for environmental purposes the area draining into the Baltic Sea is relevant while for economic purposes the Member States provide the relevant definitions (except for Germany where three Länder are included).

However, the absence of a formal definition of the region does not remove the need for a rationale for the existence of a macro-regional strategy. The Baltic Sea, with its environmental state, its historical significance and its geographical influence, for example on transport routes, provides an undeniable unity to the region.

3.5. Third Countries

The issue of third countries is significant and the approach adopted for the EUSBSR – that the strategy is an internal strategy of the European Union and does not constrain third countries – may need to be reviewed in other contexts. However, this approach has been efficient in detaching the complex diplomatic issues surrounding relations with third countries from the preparation of the strategy. We will review progress when implementation of parts of the strategy that have inputs and impacts from outside the borders of the Union is launched. It seems advisable that in the development of future strategies a similar approach be taken as a starting point. It will, however, be essential that communication channels are opened to allow specific issues to be discussed at appropriate levels.

4. Issues for definition of future strategies

The conceptual issues at the start of this note, together with the practical experience of the European Union Strategy for the Baltic Sea Region described above, lead to a number of guidelines for future macro-regional strategies. These are listed rather briefly here: more detail can readily be derived if necessary.

4.1. Definition of macro-region

This should be based on identifiable, and agreed, features and challenges – geographic, cultural, economic or other. However, the definition should not be rigid but rather functional, so that the proposed policies and projects can be applied to the areas for which they are most applicable. In other words, the strategy should be place-based rather than administratively organised, so that it addresses the real needs of the identified locations.

4.2. Scope and content of strategy

The benefits of the macro-regional strategy derive, to a large extent, from its highly integrative approach. By being comprehensive, the strategy can recognise the varying weights that partners will place on different elements and thus allow all participants to identify benefits that outweigh any costs that may arise from accepting other parts of the strategy.

On the other hand, there is a need to be clear about the value of specific actions to the strategy as in some cases there will be proposed actions that in fact have relatively little value other than to their promoters. There are two tests that can help identify the significance of specific actions and projects: the market failure test and the indispensability test.

4.2.1. ‘Market failure’ test

A rationale often used to justify, or reject, intervention in a specific field is the market failure test: is there a reason why the existing market (or administrative) structure is imposing suboptimal

results? In the context of a strategy this can be extended to issues of policy failure: is there a reason why existing policy mechanisms lead to sub-optimal results. If both questions can be answered in the negative there is no *a priori* reason to propose a strategy – no added value available from Commission intervention.

4.2.2. Indispensability test

Assuming that the market/policy failure tests reveal the need for intervention the relevance and importance of specific areas or projects can be tested. This can be done by reviewing each intervention and asking whether it **must** be included in the strategy because there would be no meaningful strategy without it; which interventions **should** be included because the strategy can lead to significant increases in effectiveness or efficiency; and which **may** be included because they build support for more essential actions.

Examples, taken from the EUSBSR, could be:

- the actions to address eutrophication of the Baltic Sea that **must** be included, as the strategy would have no credibility if such important issues were not addressed,
- projects connected to improving the networks connecting the region which **should** be included as they would gain considerably from being prepared in an integrated strategy
- and projects related to cooperation in education which **may** be included in the strategy: while they could conceivably be implemented among any group of regions, by being implemented within the macro-region they help develop a stronger regional and strategic consciousness.

4.2.3. Content

The lesson of the EUSBSR in this context is that there is substantial benefit in a co-ordinated approach to implementation of existing rules and policies. This must, by definition, be approached in a consensual rather than constraining manner, as there can be no obligation on a Member State or other actor to interpret rules in a specific manner, but nonetheless, when approached in a strategic context it rapidly becomes possible to see substantial benefits. Since this refers to co-ordination and not to modification of EU legislation there is no risk to the *acquis* but rather a reduction in impediments to trade or free movement.

The strategy should, in brief, include proposals to align policy, identify potential funding, improve implementation of the Community *acquis* and strengthen the position and relationships of the relevant region and the Union towards third countries.

5. Conclusion

The experience of the European Union Strategy for the Baltic Sea Region supports the concept described in this paper, that a macro-regional strategy can provide a useful structure and approach for addressing the challenges and opportunities of a region. Moreover, the ‘soft’ outputs like increased networking, growth in trust among stakeholders, even in different domains, and the development of practical means of cooperation suggest that macro-regional strategies will be of benefit even where dramatic problems or opportunities are not so evident. Factors leading to success can be summarised as:

- **Actions:** A strategy will only be successful if there are tangible achievements. Although an inclusive approach is recommended, there should be positive value-added for every action included in the strategy. Moreover all actions should promote networking and tend to increase or streamline compliance with Community policies.
- **Boundaries:** The regions should be defined so as to maximise the efficacy of the strategy. This may well mean flexible, even vague, definitions of the boundaries. However, the limits of the region should be less important than the advantages of participating in the strategy.
- **Constraints:** The macro-regional strategy should not rely on additional dedicated EU funding or special regulatory treatment for its impact although competitive access to a dedicated funding instrument could yield spectacular European added value. Rather, the absence of new money or legislation at the EU level, and the agreement to avoid any duplication of institutions, will allow all the partners to focus on the significant issues: how can existing resources, legislation, structures be better used for the benefit of the region.

REPORT FROM THE COMMISSION TO THE EUROPEAN PARLIAMENT, THE COUNCIL, THE EUROPEAN ECONOMIC AND SOCIAL COMMITTEE AND THE COMMITTEE OF THE REGIONS

concerning the added value of macro-regional strategies

1. Introduction

The macro-regional concept arose from a wish for a collective response to environmental deterioration of the Baltic Sea, and for concerted action on challenges and opportunities of that region. This resulted in the EU Strategy for the Baltic Sea Region (EUSBSR), adopted 2009. The EU Strategy for the Danube Region (EUSDR) was adopted in June 2011, and the European Council invited the Commission to present an EU Strategy for the Adriatic and Ionian Region by end 2014 subject to the evaluation of the concept.¹ Other regions are considering the merits of the approach.

The objective is a coordinated response to issues better handled together than separately. The two strategies aim to overcome obstacles holding up development, and unlock the potential of the regions. They seek to place issues in a multilateral setting, and to reach out beyond current EU borders to work as equals with neighbours. The approach encourages participants to overcome not only national frontiers, but also barriers to thinking more strategically and imaginatively about the opportunities available.

The aim of a macro-regional strategy is to mobilise new projects and initiatives, creating a sense of common responsibility. They are an important innovation in territorial cooperation and cohesion. Nevertheless, this approach – building on a tradition of cooperation evolving from Community initiatives such as INTERREG2 – has to be judged by results, and success measured against effort required. While the approach itself enjoys a certain popularity, implementation is challenging, with improvements needed to deliver real value added in the most efficient and sustainable way.

1.1 The purpose of the Report

The Council asked the Commission to ‘clarify the concept of macro-regional strategies, to evaluate their value added and submit the outcomes to the Council and the European Parliament by June 2013’.³ This Report:

- ☐ seeks to clarify the concept;
- ☐ evaluates the added value of existing macro-regional strategies;
- ☐ provides recommendations for future work.

It considers achievements to date, both advantages and difficulties, against the overall EU policy framework, including the Europe 2020 Strategy, and the territorial perspective now present in the Treaties.

1.2 Method of Assessment⁴

¹ European Council Conclusions of 13-14 December 2012, point 26.

² Now the European Territorial Cooperation programmes.

³ General Affairs Council Conclusions of 13 April 2011, point 20.

This work is based on a number of inputs, including:

- ☐ Reports by the Commission on the EUSBSR and EUSDR, and subsequent Council Conclusions and EUSBSR Communication in March 2012;
- ☐ an extensive survey of over 100 key stakeholders;
- ☐ independent assessments by external experts;
- ☐ a review of relevant academic and policy-development literature.

Commentators advise that:

- ☐ as both existing macro-regional strategies are relatively new, their impact is still hard to judge, and has to be measured in the medium to long-term;
- ☐ a distinction should be drawn between the worth of the overall concept, and issues in implementation.

2. The concept of a macro-regional strategy

Many elements provide a basis for macro-regional cooperation: a regional sense of identity; a wish for common strategic planning; and a willingness to pool resources.

Initial definitions⁵ are now being consolidated in the Common Provisions Regulation for 2014–2020⁶, which says that a macro-regional strategy:

- 1) is an integrated framework relating to Member States and third countries in the same geographical area;
- 2) addresses common challenges;
- 3) benefits from strengthened cooperation for economic, social and territorial cohesion;

A macro-regional strategy should be endorsed by the European Parliament and Council. The concept also incorporates principles of:

- ☐ *integration* – objectives should be embedded in existing policy frameworks (EU, regional, national, local, pre-accession), programmes (EU, country-specific, territorial cooperation, sectorial), and financial instruments;
- ☐ *coordination* – policies, strategies and funding resources should avoid

compartmentalisation whether between sectorial policies, actors or different tiers of government;

□ *cooperation* – countries should cooperate, and sectors also, across the region, changing the ‘mind-set’ from inward to outward-looking regional development ideas;

□ *multi-level governance* – different levels of policy-makers should work better together, without creating new tiers of decision-making;

□ *partnership* – EU and non-EU countries can work together on the basis of mutual interest and respect.

4 All inputs are available on the EUSBSR and the EUSDR websites.

5 E.g. Macro-regional strategies in the European Union (September 2009).

http://ec.europa.eu/regional_policy/cooperate/baltic/pdf/macrorregional_strategies_2009.pdf.

6 Proposal for Common provisions on the European Regional Development Fund, the European Social Fund, the Cohesion Fund, the European Agricultural Fund for Rural Development and the European Maritime and Fisheries Fund. COM (2011) 615 Final, as amended.

Objectives vary according to the needs of the region concerned. Prominence should, however, be given to issues which are of strategic relevance, providing genuine value-added in relation to horizontal community policies, with particular reference to the Europe 2020 Strategy. Both challenges and opportunities must be included, as countries at different stages of development have different priorities:

□ *challenges*, where increased cooperation is crucial (e.g. environmental, climate or connectivity issues);

□ *opportunities*, where increased cooperation is of mutual interest, with joint initiatives, networking, sharing of experience, pooling of funding (e.g. research, innovation, business, capacity-building).

This dual aspect is noted in Council Conclusions of June 2012⁷, endorsing the approach as deepening the EU internal market and competitiveness, facilitating implementation of Integrated Maritime Policy (especially Blue Growth), as well as addressing shared pollution challenges or missing infrastructure links. In addition, the strategies can be used to mobilise joint efforts on innovation, climate action, risk management, security issues, and tourism.

3. Value-added of macro-regional strategies

The two existing macro-regional strategies operate with no additional EU funds, no new institutions, and no new legislation. This has required more coherence between funds, structures and policies. The strategies have created working structures around priority areas, selected in a bottom-up process of consultation, with political leadership in each area taken by participating countries, regions or organisations, supported by the Commission as facilitator.

3.1 Results in terms of projects, actions, decisions, networks

The implementing reports of the EUSBSR and the EUSDR highlight that macro-regional strategies have helped to develop new projects or have given momentum to existing transnational projects. Flagship projects alone number over 100 in the Baltic Sea region, with many other spin-off projects, while over 400 projects worth € 49 bn overall are being considered by the EUSDR, of which 150 are already in implementation.

Projects

– The status of the Baltic Sea is improving, nutrient loads are being addressed through projects like CleanShip (which reduces pollution from vessels), or those phasing out phosphates in detergents, while better collaboration on fisheries management is facilitated by project BALTFISH;

– Prevention of flooding in the Danube region is a major concern, addressed by projects like DANUBE FLOODRISK, providing shared databases and flood mapping;

– Improvement of E-infrastructure: projects in the 7th Framework Programme to improve availability of advanced computing services to researchers have been launched in the Danube Region;

– As part of adaptation strategies for Danube and Baltic regions, actions re climate change are being planned together by Member State institutions, e.g. under BALTADAPT.

⁷ General Affairs Council Conclusions of 26 June 2012, point 7.

the macro-regional approach also facilitates networking and joint initiatives.

Joint initiatives

– the BONUS Baltic Sea Research and Development Programme is fostering research

cooperation in clean tech and eco-innovation;

– SMEs are being supported through the Danube Region Business Forum.

The approach also facilitates political decisions at collective level. Navigability of Danube waterways is being improved, for example, via the July 2012 ministerial Declaration on maintenance, or the recent agreement between Romania and Bulgaria to share equipment.

3.2 Improved policy development

Macro-regional strategies provide regional building blocks for EU-wide policy, marshalling national approaches into more coherent EU-level implementation. Macro-regional work has a particular impact on the Integrated Maritime Policy, the Trans-European Transport Network (TEN-T), the Trans-European Energy Network (TEN-E), and civil protection cooperation. The expert report on environment matters sees macro-regional strategies in general as encouraging implementation of EU directives.⁸

Contributions to connectivity

– a macro-regional perspective to planning infrastructure investment in TEN-T frameworks is developing, e.g. Baltic Transport Outlook, providing analytical/planning support;

– to ensure gas supply security, the Danube Region Gas Market Model supports planning of infrastructure projects, and removal of technical and other transnational market barriers.

Although the survey of key stakeholders of the EUSBSR and EUSDR also points to the macro-regional approach being an impetus for mobilising different EU, regional and national policies, stakeholders underline that more time and effort is needed, EUSBSR respondents being more positive in this respect (over 55%) than those in the Danube region (33%), probably because of earlier start.

Integrating EU concerns in national policy-making

– The EUSDR targets on inland waterways form part of the new Austrian Master Plan for Transport;

– Nordic health and life science innovation strengths, expanded to the Baltic context by the project ScanBalt Bioregion, are taken up in the Estonian strategy for biotechnology, with networking to neighbours giving critical mass.

⁸ Á. Kelemen. Assessing the added value of macro-regional strategies – Environment. 2013.

3.3 Improved value for money

Making money work harder is important at a time of restricted budgets. The macro-regional approach helps align EU programmes to act together on major shared goals. Lack of additional EU money also pushes implementers to seek funds more actively. This has stimulated:

- the Danube Finance Dialogue (matching of project ideas to funds, bringing together project promoters with banks, international financing institutions and funding programmes);
- the EUSBSR Seed Money Facility (small funding to develop project ideas to the point of loans or grants).

Available resources are concentrated on higher-level priorities: ‘Sweden or Finland in the Baltic Sea region or the land of Baden-Württemberg in the Danube region have mobilised own resources to implement initiatives in the framework of the macro-region strategies’⁹. The private sector is also involved, whether through work with the Baltic Development Forum, or e.g. in removing shipwrecks from the Danube, Sava and Tisa.

The strategies also encourage pooling of resources: ‘in terms of financial engineering, the scope for creating seed/early-stage and venture funds in the macro-regions is considerable, since few countries [...] have a sufficient ‘deal-flow’ of viable start-ups to sustain specialised funds [...] the macro-region may provide a sufficient critical mass’.¹⁰

3.4 Greater integration and coordination

Most stakeholders surveyed see the process as improving existing cooperation mechanisms (over 60%), and strengthening cooperation between participating countries (over 75%).

Political leaders also emphasise the wider integration aspects.¹¹

Just as importantly, strategies enhance cooperation between authorities inside countries. Respondents to the survey, as well as the independent assessments and literature review, underline integrated approaches to issues of macro-regional importance. For example the EUSBSR 'has enabled a cross-sectorial approach to environmental issues. This has helped address problems where previously Helsinki Commission (HELCOM), which has an environmental focus, has not been able to curb many of the sectorial interests (e.g. agricultural) which drive environmental issues (eutrophication).¹²

Greater coordination

- in the Danube region, better links are developing to existing initiatives, such as the International Commission for the Protection of the Danube River (ICPDR), the Energy Community, the International Organisation for Migration and the Black Sea Synergy;
- in the Baltic Sea region, joint work is increasing between Northern Dimension (ND), CBSS, Nordic Council of Ministers and other frameworks, mobilising together their structures such as VASAB for coordinated spatial planning, or the ND Partnership for Transport and Logistics;

⁹ A. Reid. Do macro-regional strategies boost innovation and competitiveness?

¹⁰ Ibid.

¹¹ E.g. Chancellor Merkel at the EUSDR Annual Forum 2012, President Ilves at the Ministerial Conference on the EUSBSR 2009.

¹² Á. Kelemen. Ibid.

- in the Baltic Sea region, joint work is ongoing on hazard scenarios, while in the Danube there is greater coordination on security threats such as organised crime.

3.5 Tackling regional inequality and promoting territorial cohesion

Over 60% of survey respondents, as well as academic commentators¹³, see the strategies as tools to increase social, economic and territorial cohesion. The European Parliament states they 'also could be useful instruments for identifying and combating regional disparities and for promoting convergence between European regions'.¹⁴

3.6 Promoting multi-level governance

The macro-regional approach can only work if there is strong cooperation between regional, national, and local levels to plan together and align funding. It reinforces multi-level governance as an element of Cohesion Policy, given the variety of actors involved. Civil society is also present, and the approach is based on broad bottom-up consultation. Several regions and (in the EUSBSR) regional organisations serve as coordinators.

3.7 Improved cooperation with neighbouring countries

The two strategies help improve cooperation with neighbours. In the EUSBSR, Russia, though not part of the strategy itself, has agreed on a list of common projects. Norway and Iceland have also been actively involved, especially on logistics and social issues. In the EUSDR, with non-EU countries with varying membership perspectives, the Strategy facilitates the preparation of candidates and potential candidates. Almost 80% of EUSDR respondents consider that the strategy has improved cooperation with neighbouring countries, serving as a platform for the future. This opportunity to experience EU policies and processes, in common activities, should also be part of future work.

4. Lessons learnt and challenges to overcome

If the added value of the strategies is clear, it remains essential to improve implementation methods.

□ Choosing the right objectives

The objectives of each strategy are divided into priority areas emerging from the consultation process, and may be reviewed, as recently in the EUSBSR. Most survey respondents believe the objectives of the EUSBSR and the EUSDR address the main challenges (over 80%), but fewer are convinced by the number of priority areas (60% see the number as reasonable, 26% – neutral, 14% – too many), overall a bigger issue in the EUSBSR, which has more priorities.

□ Maintaining political commitment

¹³ A. Dubois, S. Hedin, P. Schmitt, J. Sterling. EU macro-regions and macro-regional strategies. Nordregio, 2009.

¹⁴ European Parliament, Report: on optimising the role of territorial development in cohesion policy (December 2012).

High-level political commitment has been evident in the initial calls for the strategies, in Council Conclusions, and in statements at major events like the Annual Fora. While this is important¹⁵, survey respondents believe it is not always followed through. Comments show it varies by country, by institution, and at different levels of decision making: 38% agree that the political commitment is high, 30% disagree, with 32% neutral, with EUSBSR less positive than EUSDR, and strategy ‘insiders’ being less convinced than ‘outsiders’.

□ **Funding**

While alignment of funds has significant potential, the EUSBSR and EUSDR were launched in mid – financial period, making coherence with existing policies and programmes at times problematic. Use of loans has been constrained by debt levels.

Almost 50% of survey respondents disagree that ‘alignment of policy-making and funding with objectives has been successfully achieved’, although EUSBSR is more positive, reflecting the earlier start. Insufficient resources in non-EU countries remain a challenge. Experience shows that European Territorial Cooperation (ETC) programmes are the main source of funding. However, in implementing the approach, all policies and programmes, including country-specific ones, as well as private sources, support from financial institutions (e.g. European Investment Bank) etc., should be mobilised. If the macro-regional approach is to succeed, it must be embedded in 2014–2020 programming by providing explicit references in Partnership Agreements as well as in programme texts. This requires attention across all ministries, to develop a positive investment climate. The blending of grants and loans, e.g. through the Western Balkans Investment Facility, is a valuable way forward, particularly for non-EU countries.

In general, the approach should increase the impact of all available funding, strengthen the implementation of existing ‘acquis’, and improve use of existing structures.

□ **Organisation and governance**

The survey confirms that macro-regional strategies remain a challenge to the administrations concerned. Difficulties include lack of human resources, changes of staff, and poor knowledge. With staffing and travel cuts, the frequent meetings (e.g. EUSDR priority area steering groups) are not always well attended. Commentators note the complexity of structures. They call for ‘stronger leadership (to) help to keep a minimum of intensity and commitment while a stronger focus may help to reduce the complexity of implementation mechanisms’.¹⁶

Survey respondents also call for improved exchange of experience within and between macroregions, and want better cooperation between all levels of governance.

□ **Measuring progress**

Indicators provide markers against which progress can be measured. Both EUSDR and EUSBSR have strategy level targets. Work on setting indicators at priority area/horizontal action level is foreseen in 2013.

¹⁵ K. Böhme. Added value of macro regional strategies: A governance perspective. 2013.

¹⁶ Ibid.

This is a challenging task, as progress against indicators is due to factors not exclusive to the strategies, whose specific contribution is hard to measure. Programme targets and indicators should be consistent with the strategy level work.

The EUSDR and EUSBSR also use different approaches (the former at more headline general level, the latter with more detail and local input). However, further work is required: while agreed indicators and targets are essential to focus effort, progress should also be seen in terms of networks created, projects successfully pursued, and improvements in integration and coordination.

5. The Way Ahead – recommendations

5.1 Realising the full potential of the strategies

To realise the potential of the approach the following will be crucial:

- All participants must recognise their macro-regional strategies as horizontal responsibility of their governments as a whole;
- All partners must seize the funding opportunity offered by inclusion of the approach in the new generation of Regulations, especially in Partnership Agreements and Operational Programmes, so that the principle of embedding the approach in all decisions ('mainstreaming') can be achieved;
- New (Danube and South-East Gateway) and existing transnational programmes (Baltic Sea region) must be fully exploited, as should instruments such as European Groupings of Territorial Cooperation (EGTCs) and Integrated Territorial Investment. Good practice should be shared, working closely with the INTERACT programme;
- Operational problems inside administrations should be tackled with appropriate staff and resources. Modern communication means should be fully exploited to avoid undue burdens or unnecessary travel;
- The coherence and credibility of macro-regional work needs regular review in relevant sectorial Councils, and in ad hoc meetings of ministers on specific topics. Continued input from the public is important;
- Monitoring and evaluation of the approach should be based on realistic indicators and targets as well as an overview of priority area activities;
- If there are concerns about performance or relevance, sunset clauses should be introduced for the priority concerned, with the option of reducing the number or changing the focus of priority areas;
- Greater attention should be given to communication of the strategies' purpose and achievements, and the bottom up approach taken at the start should be maintained.

5.2 Leadership in the regions and the role of the Commission

The key to the future will be stronger leadership, reinforcing ownership in the regions concerned, delivering clear decision-making and greater visibility. While the Commission will continue to play a key role, its support must be better balanced by effective leadership within the regions concerned.

The Commission proposes a review process to be finalised by the 2014 Annual Fora of the existing strategies. This process should consider operational improvements, as well as options to improve political leadership. Clearly, given the strategies' varied states of advancement, and their diverse roots, the way forward may be different in each case. However, the following points are important:

- In line with the current regulatory proposals, transnational programmes can in future play a more significant role in supporting implementation. EGTCs may also provide opportunities.
- The current systems for managing the strategies (PACs, NCPs) are just becoming established. Calls for simplification should take into account potential delays that changes could bring.
- Member States and partner countries should consider how to reinforce their ownership of the strategies, and the appropriate response to calls for a more easily recognisable leadership. The choices must take into account issues of legitimacy, accountability, and continuity.
- The Commission facilitates the strategies, ensuring coherence and continuity, as well as a clear EU dimension and added value. However, its resources are limited and measures must be considered to enable it to play an appropriate role.
- The potential for involving public and other EU institutional Fora in the governance of the strategies should be considered.

5.3 New strategies

When considering the launch of any new EU macro-regional strategy the following should be

borne in mind:

□ New initiatives should only be launched if there are particular needs for improved and high-level cooperation. These should be of strategic importance for the macro-regions and translated into a limited number of well-defined objectives with an appropriate set of indicators to measure progress. Common challenges (such as environmental deterioration, climate change adaption, impact of natural and man-made disasters, connectivity gaps, striking income disparities) and/or opportunities (such as openings for research networks, expanded markets, modernising administrations) should be evident, as well as agreed geographical identity. It is therefore an approach only to be used in particular circumstances where involvement of the EU is appropriate, and existing EU horizontal policies reinforced.

□ There must be readiness to translate political commitment into administrative support. Only with this are there good prospects of success.

□ Macro-regional and sea-basin strategy approaches answer similar aspirations. The EUSBSR combines characteristics of both, while an Adriatic and Ionian macroregional strategy could use the adopted maritime strategy¹⁷ as one of its key components.

□ The current macro-regions may well not have exhausted all possible paradigms. It is easy to envisage regional cooperation inspired by this model, but without involvement of the Commission, or based more exclusively on a transnational programme. Those seeking to intensify cooperation and integration should look for the best fit for their situation.

EU macro-regional strategies should demonstrate particular added-value at EU level, such as better enforcement of EU environmental legislation, or specifically intensified investment in EU connectivity, or innovation critical mass.

¹⁷ COM(2012) 713 on 'A maritime strategy for the Adriatic and Ionian Seas'.

6. Conclusions

The two existing macro-regional strategies are demonstrating their merit both strategically and politically. Clear results are already evident in terms of projects and more integrated policy making, although further improvements are essential in implementation and planning. The issue of leadership is central to the review process to be completed in 2014.

The Commission invites the Parliament and the Council to endorse the recommendations of this report.

ELENCO dei Gruppi europei di cooperazione territoriale (GECT)

la cui costituzione è stata notificata al Comitato delle regioni dell'Unione europea ai sensi dell'articolo 5 del regolamento (CE) 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio

Bruxelles, 25 maggio 2012

N°	GECT (abbreviazione)	Sede	Stati membri	Data di costituzione
1	Eurométropole Lille-Kortrijk-Tournai Eurometropool Lille-Kortrijk-Tournai (Lille-Kortrijk-Tournai)	Lilla, FR	FR/BE	22.1.2008 (Pubblicazione)

N°	GECT (abbreviazione)	Sede	Stati membri	Data di costituzione
2	Ister-Granum Korlátolt Felelősségű Európai Területi Együtműködési Csoportosulás Európske zoskupenie územnej spolupráce s ručným obmedzením Ister-Granum Ister-Granum European Grouping of Territorial Co-operation Ltd. (Ister-Granum Korlátolt Felelősségű Csoportosulás)	Esztergom, HU	<u>HU</u> /SK	12.11.2008 Registrazione
3	Agrupación Europea de Cooperación Territorial Galicia – Norte de Portugal (GNP AECT)	Vigo, ES	<u>ES</u> /PT	23.10.2008 (R)
4	EGTC Amphictyony of Twinned Cities and Areas of the Mediterranean (Amphictyony / ΑΜΦΙΚΤΥΟΝΙΑ / Anfizionia)	Atene, EL	<u>EL</u> /IT/ FR/CY	1.12.2008 (R)
5	Ung-Tisza-Túr-Sajó (Hernád-Bódva- Szinva) Limited Liability EGTC (UTTS)	Miskolc, HU	<u>HU</u> /SK	15.1.2009 (P)
6	Európske zoskupenie územnej spolupráce Kras-Bodva s ručením obmedzeným Karszt-Bódva Korlátolt Felelősségű Európai Területi Együtműködési Csoportosulás Limited liability European Grouping of Territorial Cooperation Karst-Bodva (Zoskupenie Kras Bodva Karszt-Bódva Csoportosulás Karst-Bodva EGTC)	Turňa nad Bodvou, SK	<u>SK</u> /HU	11.2.2009 (R)
7	Agrupación Europea de Cooperación Territorial Duero-Douro (Duero-Douro)	Trabanca, ES	<u>ES</u> /PT	21.3.2009 (R)
8	Groupement Européen de Coopération Territoriale West Vlaanderen / Flandre- Dunkerque-Côte d'Opale	Dunkerque, FR	<u>FR</u> /BE	25.3.2009 (R)



Nº	GECT (abbreviazione)	Sede	Stati membri	Data di costituzione
9	GECT ArchiMed	Taormina, IT	<u>IT</u> /CY/ ES/EL	6.3.2011 (R)
10	GECT Pyrénées-Méditerranée AECT Pirineos Mediterráneo AECT Pirineus Mediterrània	Tolosa, FR	<u>FR</u> /ES	25.8.2009 (R)
11	GECT Eurodistrict Strasbourg-Ortenau EVTZ Eurodistrikt Strasbourg-Ortenau	Strasburgo, FR	<u>FR</u> /DE	25.1.2010 (R)
12	Agrupamento Europeu de Cooperação Territorial ZASNET, AECT (ZASNET)	Braganza, PT	<u>PT</u> /ES	19.3.2010 (P)
13	Agrupació Europea de Cooperació Territorial Hospital de la Cerdanya (AECT HC)	Puigcerdà, ES	<u>ES</u> /FR	26.4.2010 (R)
14	GECT INTERREG "Programme Grande Région" EVTZ INTERREG "Programm Großregion" (Grande Région / Großregion)	Metz, FR	<u>FR</u> /DE/ LU/BE	29.3.2010 (R)
15	Eurodistrikt Saarmoselle Eurodistrict Saarmoselle (SaarMoselle)	Sarreguemin es FR	<u>FR</u> /DE	6.5.2010 (R)
16	ABAÚJ - ABAÚJBAN Korlátolt Felelősségű Európai Területi Együtműködési Közhasznú Csoportosulás Európske zoskupenie územnej spolupráce ABOV v ABOVE s ručením obmedzeným ABAÚJ - ABAÚJBAN European Grouping of Territorial Co-operation Ltd	Miskolc, HU	<u>HU</u> /SK	11.6.2010 (R)
17	Pons Danubii EGTC	Komarno, SK	<u>SK</u> /HU	16.12.2010 (R)
18	Bánát - Triplex Confinium Limited Liability EGTC (EN)	Mórahalom, HU	<u>HU</u> /RO	5.1.2011 (R)
19	Arrabona Korlátolt Felelősségű Európai Területi Együtműködési Közhasznú Csoportosulás	Győr, HU	<u>HU</u> /SK	7.6.2011 (R)

N°	GECT (abbreviazione)	Sede	Stati membri	Data di costituzione
	(Arrabona EGTC Ltd.)			
20	"Linie land van Waas en Hulst" Europese Groepering voor Territoriale Samenwerking (EGTC Linie land van Waas en Hulst)	Sint-Gillis- Waas, BE	<u>BE</u> /NL	15.6.2011 (R)
21	GECT Euregio Tirolo - Alto Adige – Trentino	Bolzano / Bozen, IT	<u>IT</u> /AT	13.9.2011 (R) Durata: 15 anni
22	Territorio dei comuni: Comune di Gorizia (I), Mestna Občina Nova Gorica (Slo) e Občina Šempeter-Vrtojba (Slo) Območje občin: Comune di Gorizia (I), Mestna občina Nova Gorica (Slo) in Občina Šempeter-Vrtojba (Slo)	Gorizia, IT	<u>IT</u> /SI	15.9.2011 (R)
23	GECT Pirineus – Cerdanya AECT Pirineus – Cerdanya	Saillagouse, FR	<u>FR</u> /ES	22.9.2011 (R)
24	Agrupación Europea de Cooperación Territorial "Espacio Portalet"	Sabiñánigo, ES	<u>ES</u> /FR	3.6.2011 (R)
25	Rába-Duna-Vág Korlátolt Felelősségű Európai Területi Együttműködési Csoportosulás	Tatabánya, HU	<u>HU</u> /SK	10.12.2011 (R)
26	GECT Eurorégion Aquitaine-Euskadi	Hendaye, FR	<u>FR</u> /ES	12.12.2011 (R)
27	Európa-kapu Korlátolt Felelősségű Európai Területi Együttműködési Csoportosulás (Európakapu ETT) Gruparea Europeană de Cooperare Teritorială Poarta Europa cu Răspundere Limitată (Poarta Europa GECT) (EGTC Gate to Europe Ltd.)	Nyíradony, HU	<u>HU</u> /RO	7.5.2012 (R)
28	BODROGKÖZI Korlátolt Felelősségű Európai Területi Együttműködési Csoportosulás (BODROGKÖZI EGTC Ltd.)	Miskolc, HU	<u>HU</u> /SK	11.4.2012 (R)

In corso di realizzazione n.16